



Allegato A
Ricerca e Analisi per la definizione di
un'identità strategica e di finanziabilità

Progetto di rigenerazione urbana dell'area
ex-Macrico a Caserta

da Campo di Marte
a

Campo Laudato si' Caserta

il parco verde per l'ecologia integrale, polo sociale
e culturale

Sommario

<i>Executive Summary</i>	4
CAPITOLO I	9
1.1 <i>La Fondazione</i>	8
1.2 <i>L'ex Macrico e Caserta</i>	10
1.3 <i>Il Manifesto della Curia per il Campo Laudato si' Caserta</i>	13
1.4 <i>Lo scenario</i>	15
1.5 <i>Il concept di un parco urbano per l'innovazione sostenibile</i>	16
1.6 <i>La finanziabilità</i>	25
1.7 <i>L'approccio di governance e il percorso di progettazione collaborativa</i>	31
CAPITOLO II	35
<i>L'analisi della città e del contesto urbano</i>	35
2.1 <i>Impostazione e approccio</i>	35
2.2 <i>Il contesto provinciale di riferimento</i>	36
2.2 <i>Lo stato dell'arte della pianificazione urbanistica e strategica territoriale</i>	42
2.3 <i>Il contesto socioeconomico</i>	50
2.4 <i>Trasporti e connessioni infrastrutturali</i>	54
2.5 <i>I profili di Innovazione sociale</i>	56
2.5 <i>Il modello SPRAR Caserta</i>	58
CAPITOLO III	60
<i>Analisi della città: sintesi delle risultanze emerse dalle audizioni</i>	60
CAPITOLO IV	75
4.1 <i>L'Accordo di Partenariato (AdP) 2021-2027</i>	78
4.2 <i>La Priorità OP5 per le strategie territoriali integrate del PR Campania 2021-2027</i>	79
4.3 <i>Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania</i>	86
4.4 <i>Il Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS): aree urbane e aree non urbane</i>	88
4.5 <i>La legge per la promozione della qualità architettonica della Campania</i>	94
4.6 <i>Considerazioni finali alla luce dei Documenti Programmatici</i>	98
CAPITOLO V	100
<i>Le Priorità del PN metro PLUS dedicate alle città medie</i>	100
5.1 <i>Il quadro EU e nazionale</i>	100
5.2 <i>Gli Obiettivi</i>	104

5.3	Priorità: 5. Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale - città medie RMS.....	104
5.4	Priorità: 6. Infrastrutture per l'inclusione sociale - città medie RMS	111
5.5	Caratteristiche generali dei progetti sostenuti dal programma: approcci e strumenti.....	117
5.6	L'analisi dei bisogni degli attori, delle risorse e delle sfide.....	117
5.7	L'attivazione e il coinvolgimento della cittadinanza e del terzo settore.....	118
5.8	Il carattere trasformativo dei risultati conseguiti dal progetto	121
5.9	Modalità e procedure di attuazione delle Priorità Città medie.....	123
	I criteri di assegnazione delle risorse.....	123
	Il Protocollo d'intesa.....	124
5.10	La selezione delle operazioni	126
5.11	I criteri di ammissibilità dei progetti	128
5.12	L'ammissione a finanziamento dei progetti	131
	CAPITOLO VI - RIASSUNTO	134
6.1	Conclusioni	134
6.2	Secondo capitolo: la città di Caserta e il contesto urbano.....	136
6.3	Terzo capitolo: le opportunità emerse durante le audizioni	139
6.4	Quarto capitolo: il quadro delle opportunità finanziarie	143
6.5	Quinto capitolo: le priorità del PN metro PLUS.....	148
	ALLEGATO 1 - Il Programma Integrato di Valorizzazione (PIV) del Litorale Domitio-Flegreo previsto dal PR Campania 2021-2027.....	154
	ALEGATO 2 - BOZZA CRITERI DI SELEZIONE del PN METRO Plus per le città medie	163
	Priorità 5 – Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale – Città Medie Sud.....	163
	Priorità 6 – Infrastrutture per l'inclusione sociale – Città Medie Sud	170

Executive Summary

La rigenerazione urbana dell'area dell'ex **presidio militare Macrico** (MAGazzino Centrale RImessa mezzi COrazzati - conosciuto negli anni semplicemente come "Macrico") e oggi divenuto "*Campo Laudato si' Caserta*", situato in un'area centrale e nevralgica della città di Caserta, trova la propria genesi nella volontà da parte della Curia di Caserta, attualmente proprietaria del sito, di attivare un processo di sviluppo urbano sostenibile che veda nella collaborazione fra attori pubblici, economici, sociali, scientifici e civici e nella **Fondazione di Partecipazione "Casa Fratelli Tutti"** uno strumento di governo condiviso e collaborativo del processo.

La denominazione della Fondazione, «Casa Fratelli Tutti», riassume l'obiettivo del magistero episcopale di Monsignor Pietro Lagnese, Vescovo di Caserta in connessione con la terza enciclica "Fratelli Tutti" di Papa Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale, coniugando gli obiettivi di rigenerazione urbana con gli intendimenti programmatici dell'ecologia integrale.

Il processo di rigenerazione intende porsi in diretta attuazione dei principi delle encicliche papali Laudato si' e Fratelli tutti e del Manifesto della Chiesa di Caserta "Da Campo di Marte a Campo della Pace" del Vescovo Pietro Lagnese, che pongono una particolare attenzione al tema dell'ecologia integrale, della fraternità e l'amicizia sociale

La Fondazione di Partecipazione e il progetto di rigenerazione urbana hanno come scopo prioritario la promozione verso la comunità insediata nel

territorio casertano di **servizi sociali, culturali, educativi, formativi, ricreativi, sportivi, assistenziali, di innovazione e trasferimento tecnologico idonei a migliorare la qualità della vita e l'attrattività economica di Caserta e della sua comunità.** Il promotore della Fondazione è l'Ente Diocesi di Caserta che ha sottoscritto l'atto costitutivo della Fondazione e contribuito alla dotazione del patrimonio iniziale. Trattandosi di una Fondazione di partecipazione, **tuttavia, la sua base sociale e la sua governance sono ipso facto pensate e costruite per essere aperte e inclusive,** soprattutto verso la comunità locale e i suoi enti pubblici esponenziali.

Sulla base di questa premessa il presente documento intende sintetizzare lo scenario nell'ambito del quale si muove lo sviluppo della bozza progettuale tesa a rendere il Campo Laudato si' Caserta, un sito ad oggi in stato di abbandono, un **parco per l'innovazione orientata allo sviluppo sostenibile,** alla neutralità climatica, all'inclusione sociale, alla cura della persona, alla valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio naturalistico, alla valorizzazione del *genius loci* e della vocazione agricola e alimentare mediterranea, alla vocazione industriale e alla accelerazione dell'innovazione e al trasferimento tecnologico tra università, centri di ricerca, industria e PMI.

La collocazione geografica dell'ex Macrico - con una superficie totale di 324.533 mq. - e le sue caratteristiche morfologiche sono strategiche per la città di Caserta e per l'intero territorio casertano, essendo situato in un'area centrale della città e pertanto in diretta connessione con la **Reggia di Caserta.**

Al fine di far divenire il Campo Laudato si' Caserta un esempio paradigmatico, virtuoso ed un volano di sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, economico, tecnologico, ambientale e culturale in grado di coniugare i predetti principi della *Fratelli Tutti* e della *Laudato si'*, con standard progettuali di alta qualità volti alla transizione ecologica e alla sostenibilità. Lo sviluppo progettuale e la declinazione della volontà della Curia di Caserta sono stati affidati a **LabGov ETS** per la parte strategica e di programmazione e allo studio **Alvisi-Kirimoto** per la parte di disegno urbanistico e architettonico.

In estrema sintesi, l'idea progettuale in risposta ai problemi socioeconomici ed urbanistici di Caserta si articolerà attraverso la creazione e ideazione di un parco orientato alla sostenibilità con destinazione prevalente ad **infrastrutture verdi per la biodiversità** e, per la ridotta parte rigenerata, ad **attività di cura della persona (sport e salute), accoglienza, cultura, formazione e innovazione / trasferimento tecnologico**. L'obiettivo è poi dal punto di vista infrastrutturale anche quello di rendere il parco energeticamente autosufficiente attraverso la realizzazione di una **comunità energetica rinnovabile e solidale**.

Da ultimo, il processo di rigenerazione urbana avviato dalla Fondazione attraverso **l'instaurazione di un dialogo e una collaborazione con gli enti pubblici di programmazione e i rappresentanti delle forze sociali, economiche, scientifiche e civiche del territorio** intende rendere il progetto coerente con gli schemi e le **fonti di finanziamento dirette e indirette, pubbliche e private per lo sviluppo industriale e locale sostenibile** (i.e.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e fondo complementare, Accordo di Partenariato 21-27, *European Urban Initiative*, Regolamento Tassonomia, Piano Industriale UE sul Green Deal per la Net-Zero Age). All'esito di questo dialogo, l'obiettivo è di trasformare la Fondazione in un **partenariato pubblico-privato-scienza-sociale-civico per lo sviluppo sostenibile e l'innovazione a Caserta** e dunque in un dispositivo giuridico e di governance collaborativa.

CAPITOLO I

1.1 La Fondazione

La **Fondazione “Casa Fratelli Tutti”** è una fondazione di partecipazione (FdP), avente personalità giuridica di diritto privato, iscritta nel *Registro Nazionale del Terzo Settore*. Essa ha come scopo prioritario la promozione, verso la comunità insediata nel territorio casertano, di servizi sociali, culturali, educativi, formativi, ricreativi, sportivi, assistenziali, idonei a migliorare la qualità della vita di Caserta e dei suoi abitanti. Il promotore della Fondazione è l’Ente Diocesi di Caserta che ha sottoscritto l’atto costitutivo della Fondazione e contribuito alla dotazione del patrimonio iniziale.

La denominazione della Fondazione, «*Casa Fratelli Tutti*», riassume l’obiettivo del magistero episcopale di Monsignor Pietro Lagnese, Vescovo di Caserta. La parola «*casa*» è usata per ricordare l’etimologia del nome Caserta, «*Casa Hirta*», casa sul monte, chiamata a portare luce in un territorio purtroppo segnato da ombre sociali, ambientali, economiche e culturali. Mentre, l’espressione «*Fratelli Tutti*», corrisponde ad un esplicito riferimento alla terza enciclica di Papa Francesco sulla fraternità e l’amicizia sociale. La scelta della denominazione è in continuità con la precedente enciclica «*Laudato si’*», in cui il Papa proponeva l’ecologia integrale come strumento di amore e rispetto per tutti – fra tutti – e per il creato. L’interpretazione della “*Laudato si’*”, anche favorita dal confronto con il **Dicastero per lo Sviluppo**

Umano Integrale, suggerisce l'opportunità di coniugare gli obiettivi di rigenerazione urbana nel contesto di Caserta sulla declinazione del concetto di ecologia integrale.

Si potranno quindi valorizzare le dimensioni: *naturale*, con l'intento di ridurre l'impronta ecologica attraverso azioni volte alla salvaguardia e alla valorizzazione delle matrici ambientali quali l'acqua, l'aria, la terra, la biodiversità, l'energia; *umana*, al fine di stimolare un rapporto equilibrato tra ambiente, persone e spiritualità; *sociale ed economica*, con il risultato atteso di stimolare nuovi modelli economici responsabili e collaborativi capaci di agire sulla povertà e sulle vulnerabilità dei soggetti fragili.

In questo contesto, la Fondazione, sin dalla sua costituzione avvenuta il 31 maggio 2022, sembra essere il veicolo adeguato a livello giuridico e statutario per rendere operative le linee di indirizzo del Dicastero, proponendosi come volano di crescita in ambito sociale, culturale, economico ed ambientale della comunità casertana. La sua attività di promozione del processo di rigenerazione urbana del Campo Laudato si' Caserta è quindi perno di una strategia di sviluppo sostenibile più ampia, estesa alla città e condivisa con tutti gli attori pubblici, sociali, economici, scientifici e civici.

Infatti, nel CdA e nel suo comitato scientifico siedono rappresentanti di tutte le articolazioni istituzionali, economiche, scientifiche e sociali della città. La sua apertura si manifesta anche attraverso la più volte dichiarata disponibilità ad accogliere rappresentanti delle istituzioni.

La strategia in corso di definizione e qui introdotta intende valorizzare sia il legame tra la Fondazione e il Campo Laudato si', sia definire obiettivi, modello di intervento e governance del nuovo Campo Laudato si' Caserta, come dispositivo infrastrutturale e istituzionale deputato all'ideazione e alla successiva realizzazione di progetti dedicati alla integrazione dei servizi sociali, sanitari e culturali, alla protezione e valorizzazione del suo parco e patrimonio naturalistico come strumento di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, alla protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, al ripensamento delle sue infrastrutture materiali per donare loro la vocazione di luoghi generativi di nuove forme di economia e impresa responsabile, circolare, sostenibile ma soprattutto inclusiva e protesa alle fasce della popolazione più deboli e svantaggiate.

1.2 L'ex Macrico e Caserta

La collocazione geografica dell'ex Macrico, oggi Campo Laudato si' Caserta, e le sue caratteristiche morfologiche sono strategiche per la città di Caserta e per l'intero territorio. Infatti, il sito sorge in un'area centrale della città in diretta connessione con la Reggia di Caserta. L'area ha una superficie totale di 324.533 mq e costituisce insieme alla Reggia uno dei due nodi principali dell'asse viario di Corso Trieste, strada principale della città, nonché un potenziale polmone verde.

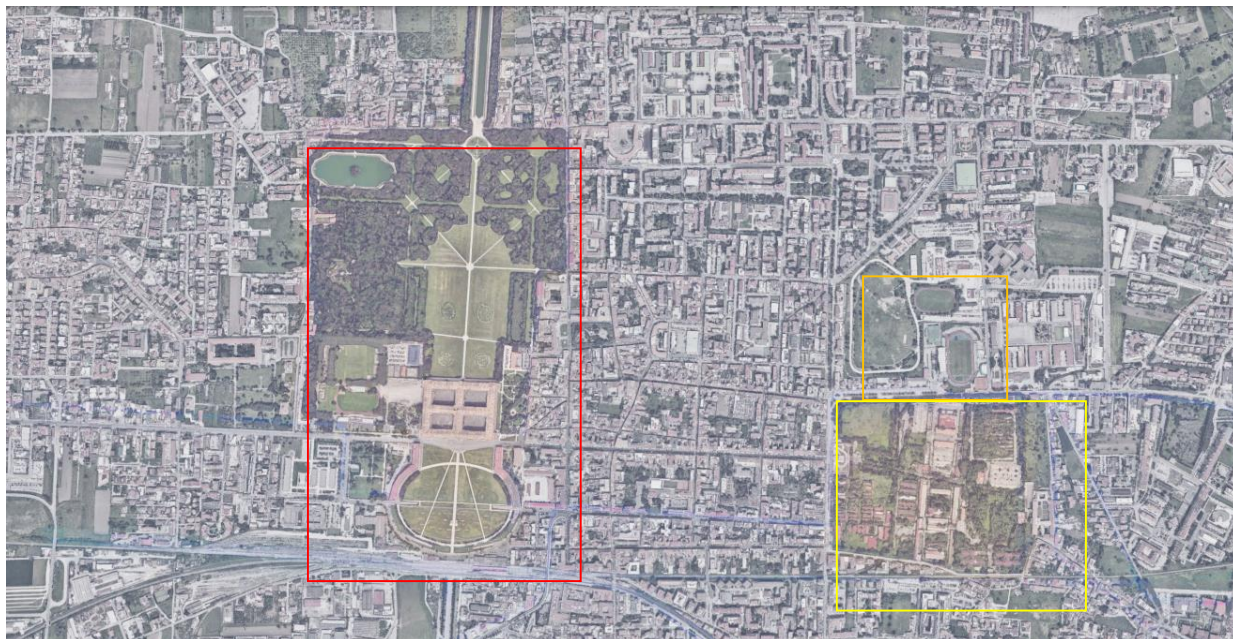


Fig. 0.1_Foto aerea stato di fatto (2023): emerge la Reggia di Caserta a sinistra, lo spazio dell'ex Macrico, oggi Campo Laudato si' Caserta, a destra e sopra la Caserma Ferrari Orsi Campo El Alamein con lo stadio e altri spazi sportivi.

I documenti urbanistici in vigore (*Preliminare del Piano Strategico Urbanistico, Relazione 2017*) indicano come ci siano due polmoni verdi in città: il primo è formato dall'area che va dal parco della Reggia fino al bosco di San Silvestro, il secondo è l'area dell'ex Macrico integrata con quella del campo *El Alamein*, indicando come il Campo Laudato si' Caserta. Quest'ultimo è uno spazio verde strategico a scala territoriale da restituire alla città anche in termini di apertura al quartiere. Senza ambiguità, infatti, si legge "di particolare interesse strategico è la riannessione al tessuto cittadino dell'area denominata ex Macrico dismessa dal Ministro della Difesa oggi di Proprietà della Curia, che potrebbe controbilanciare il parco della Reggia trovandosi entrambi gli spazi alle estremità della strada principale di Caserta (corso Trieste).

Il Campo Laudato si' Caserta, oggi in stato di totale abbandono, è di estremo interesse oltre che urbanistico e ambientale, anche dal punto di vista storico-artistico, trattandosi del Campo di Marte dell'esercito borbonico.

L'attuale stato di dismissione, che costituisce ad oggi un fattore di criticità costituendo un blocco urbanistico inaccessibile e degradato, rappresenta una potenziale opportunità per l'avvio di un percorso collaborativo di rigenerazione che può contare sulle sinergie tra l'attuale proprietario, l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, la Fondazione, la Città e l'ecosistema di attori cognitivi, sociali e civici attivi o attivabile a livello locale e territoriale. L'urgenza di intervento è inoltre sostenuta dal valore identitario che l'ex Macrico ha assunto per la comunità, come spazio privato alla città, ma anche elemento cardine del suo patrimonio storico-artistico, ambientale, sociale ed economico.

Si trattava, infatti, del cosiddetto "*Campo di Marte*", zona destinata alle esercitazioni militari dell'esercito borbonico, già di pertinenza dell'antico edificio vescovile (XVII sec.), nel dopoguerra utilizzato dalle Forze Armate (Caserma Sacchi).

Il recupero dell'area del Campo Laudato si' Caserta può anche trarre vantaggio dalla sottostante linea ferroviaria sulla quale si attesteranno la viabilità alternativa (tram-navetta) con le percorrenze ciclo pedonali fornendo un ragionamento sulle opportunità di recupero di più ampio respiro: l'obiettivo sarà quello di massimizzare le aree libere, concentrare l'edificazione e realizzare un vero parco urbano aperto e fruibile dalla

collettività, leggendo le aree verdi come un sistema integrato e interconnesso fra loro. Una prospettiva ancora più realistica e interessante data la contiguità al centro cittadino a 15 minuti a piedi, in perfetta linea con il paradigma della “città dei 15 minuti” che promuove lo sviluppo di tutti i servizi e le funzioni in un raggio di tempo pedonale/ciclabile di prossimità che favorisca la qualità di vita, livelli il congestionamento da traffico e dunque contribuisca ad abbattere l’inquinamento da CO2 e polveri sottili.

Allo stato attuale, la zona principalmente coperta da alberature e vegetazione spontanea incolta, si presenta occupata da costruzioni in muratura. Alcuni elementi in lamiera e capannoni sono stati oggetto di un processo di rimozione già avvenuta negli anni passati.

1.3 Il Manifesto della Curia per il Campo Laudato si’ Caserta

Per questi motivi la Curia casertana ha deciso che lo sviluppo del processo di rigenerazione e riqualificazione urbana del Campo Laudato si’ Caserta deve essere al centro della missione della Fondazione “*Casa Fratelli Tutti*” affinché da Campo di Marte si possa arrivare a parlare, finalmente, di Campo di Pace.

Infatti, attraverso l’auspicabile veste identitaria di “Campo di Pace”, il Campo Laudato si’ Caserta si candida a divenire un luogo di dialogo interreligioso, interculturale e intergenerazionale, di innovazione tecnologica orientata allo sviluppo sostenibile, alla giustizia sociale e climatica e alla democrazia urbana.

Sotto questo ultimo punto di vista il Campo Laudato si' Caserta può e deve svolgere una funzione servente alla democrazia locale per sostenere e creare la nascita a Caserta di nuove forme di partecipazione e dialogo tra il pubblico, gli attori scientifici, educativi e culturali, la società civile organizzata e informale, il privato responsabile nell'ottica di farsi "casa comune" in cui coltivare le possibilità e la speranza di un futuro prospero, nonostante i conflitti e le ingiustizie, non solo del Campo Laudato si' Caserta, bensì della città, della regione, del sud d'Italia e del mediterraneo.

L'ambizioso progetto voluto dalla Curia casertana - che lascia alla comunità locale la scelta di co-progettare l'identità funzionale e strategica dell'area del Campo Laudato si' Caserta - deve dunque intendersi come gesto di grande apertura verso tutta la collettività casertana e un passo imprescindibile per condividere un percorso volto a definire la nuova identità e il nuovo destino di lunga durata del Campo Laudato si' Caserta, tra sostenibilità ed inclusione.

La rigenerazione condivisa e collaborativa del Campo Laudato si' Caserta, difatti, non deve essere solo un processo di trasformazione materiale e infrastrutturale, ma deve rappresentare e divenire un'opportunità, come mai stato prima, per sviluppare forme di collaborazioni e scambi tra diverse tipologie di attori urbani, divenendo un campo di sperimentazione per sintetizzare, codificare e istituzionalizzare relazioni tra istituzioni, scienza, imprenditoria responsabile, società civile organizzata, forze civiche e nuove generazioni.

Condividendo in modo totale *l'Ecologia Integrata della Laudato si'* e ponendo al centro le necessità e le richieste dei popoli e delle culture locali attraverso le interazioni tra l'ambiente naturale, la società e le sue culture, le istituzioni, l'economia, si possono declinare i tre principali vettori socioeconomici che la Fondazione vuole definire e coniugare con le esigenze di Caserta e i suoi abitanti: *Lavoro, Formazione e Accoglienza*.

1.4 Lo scenario

Secondo quanto definito dall'indagine di "Unioncamere Campania 2022", si delinea una prima e chiara analisi sui principali settori e sulle vocazioni di maggior interesse per Caserta: *Agricoltura, Turismo e i Servizi di accoglienza*. Proprio i servizi di accoglienza per la città di Caserta, nel tempo, sono divenuti di notevole importanza come testimoniato dall'indagine ISTAT del 2022.

Infatti, la provincia di Caserta registra la percentuale di stranieri più elevata sul totale della popolazione residente (5,4%) della Regione Campania e consapevole dei problemi derivanti dalle difficili situazioni create, spesso nei quartieri vulnerabili che sono la principale dimora degli stranieri, la città di Caserta, al fine di promuovere e attuare le migliori politiche di inclusione sociale e di rigenerazione dei quartieri popolari, che da anni versano in stato di abbandono ed incuria, è riuscita ad ottenere un finanziamento di 14,5 milioni di euro per la riqualificazione del quartiere di Via Trento e del quartiere Acquaviva tramite il *Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare* (PINQUA). A questo scenario si aggiunge l'opportunità per la

città di lavorare sulla componente ambientale-sanitaria, attraverso le predisposizioni di azioni provenienti direttamente dalla natura che definiscono un nuovo paradigma della vivibilità dei cortili e delle zone verdi sia della città sia dei quartieri particolarmente vulnerabili.

Il sito Campo Laudato si' Caserta è divenuto un esempio paradigmatico virtuoso ed un riferimento per la Regione Campania per la gestione dei rifiuti. Dal 2015, a seguito della bonifica che ha portato la rimozione dall'area di manufatti, materiali in amianto e rifiuti pericolosi, è stato rimosso dall'elenco dei siti potenzialmente contaminati della Regione.

Questa esperienza può stimolare l'adozione di un nuovo modello di riferimento di distretto circolare verde, sostenibile e inclusivo anche in sinergia con l'Area di Sviluppo Industriale di Caserta al fine di attuare la nuova Strategia nazionale per l'economia circolare e il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (Pngr). Considerando, inoltre, che la provincia di Caserta, come l'intera regione Campania, soffre da anni di mal d'aria (l'emergenza smog resta un problema cogente - secondo l'Agenzia Europea dell'ambiente nel solo 2018 in Campania ci sono stati 4446 morti premature legate ad inquinamento da PM2,5, di cui 760 solo a Caserta); il polmone verde del Campo Laudato si' Caserta può divenire un utile strumento per ridurre l'inquinamento.

1.5 Il concept di un parco urbano per l'innovazione sostenibile

Al centro della proposta di recupero e riconversione vi è una drastica riduzione della cubatura esistente in favore di un parco dove il tessuto verde

unifica gli elementi, i pieni sono vuoti e gli spazi in disuso si animano di verde in un ecosistema di relazioni in cui si sovrappongono più scale.

Come rappresentato nella figura 0.2 si prevede la demolizione degli edifici in lamiera localizzati principalmente negli ambiti Nord-Est e Sud-Ovest, utilizzati principalmente come ricovero attrezzi che non hanno alcun valore né storico né costruttivo. Vengono recuperati i manufatti in muratura e il cosiddetto “hangar” che presentano uno stato di conservazione migliore e che sono localizzati principalmente nella fascia centrale dell’area. Sempre nella fascia centrale sono presenti i cosiddetti “ex magazzini” ad oggi parzialmente demoliti, che verranno rifunzionalizzati a seguito di specifiche e puntuali valutazioni.



Fig. 0.2_Planimetria con indicazione degli edifici da demolire e quelli da recuperare

Il progetto si configura in fasi distinte definite *Masterprogram* e *Masterplan*. Il primo è un piano di interventi strutturali volti a identificare elementi

declinati ad interventi per il tessuto sociale e per il funzionamento urbanistico, a questa programmazione si affianca un'attenta costruzione del quadro di investimenti, in ambito pubblico e privato.

Il Masterplan risponde agli investimenti previsti con soluzioni di progetto mirate ad ottenere spazi per il verde e attività pubbliche, riducendo il costruito e ricercando una nuova connessione con il tessuto urbano circostante. Rifunzionalizzare è la chiave per trovare una nuova solida struttura di investimenti pubblico-privati per generare nuovi elementi di centralità urbana, attrattività e occasioni per abitanti e visitatori.

Seguendo l'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*, e facendo proprie le istanze di bellezza, inclusione sociale ed ecologia urbana, si perseguiranno gli obiettivi di valorizzazione del bene riconoscendo la dimensione simbolica dei luoghi, migliorando in maniera significativa la sostenibilità ambientale e vivibilità della città di Caserta e allo stesso tempo perseguendo l'innovazione, nel rispetto della sostenibilità economica, sociale e ambientale degli interventi. Un progetto radicato nel territorio che, però, aspira ad essere un progetto per la Campania e per tutto il sud Italia e non solo, attraverso la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile. Si focalizzerà l'attenzione anche sulle forme di gestione in modo da creare una partnership virtuosa con gli amministratori e con i cittadini capace di restituire adeguati ritorni e benefici nel tempo.

L'idea centrale è quella di parco urbano che permetta di curare l'individuo e accogliere la comunità attraverso la natura. Una infrastruttura verde

connessa alle reti di mobilità sostenibile del territorio e affiancata da un'infrastruttura digitale parallela a disposizione di tutti. Pensato per una comunità viva e dinamica, il programma di attività pubbliche e private, connesse al territorio locale e nazionale, trasformerà l'area in un luogo a misura d'uomo per il benessere psicofisico, la produzione artistica e il *welfare* culturale, il lavoro e la produzione, la ricerca e l'innovazione. Un luogo in cui si sperimenta, si collabora tra istituti, aziende e imprese locali e si sviluppano progetti nuovi aprendosi al territorio. Al momento sono stati identificati cinque ambiti principali collegati l'uno all'altro mediante una rete di percorsi pedonali e ciclabili, piazze e spazi attrezzati all'aperto.

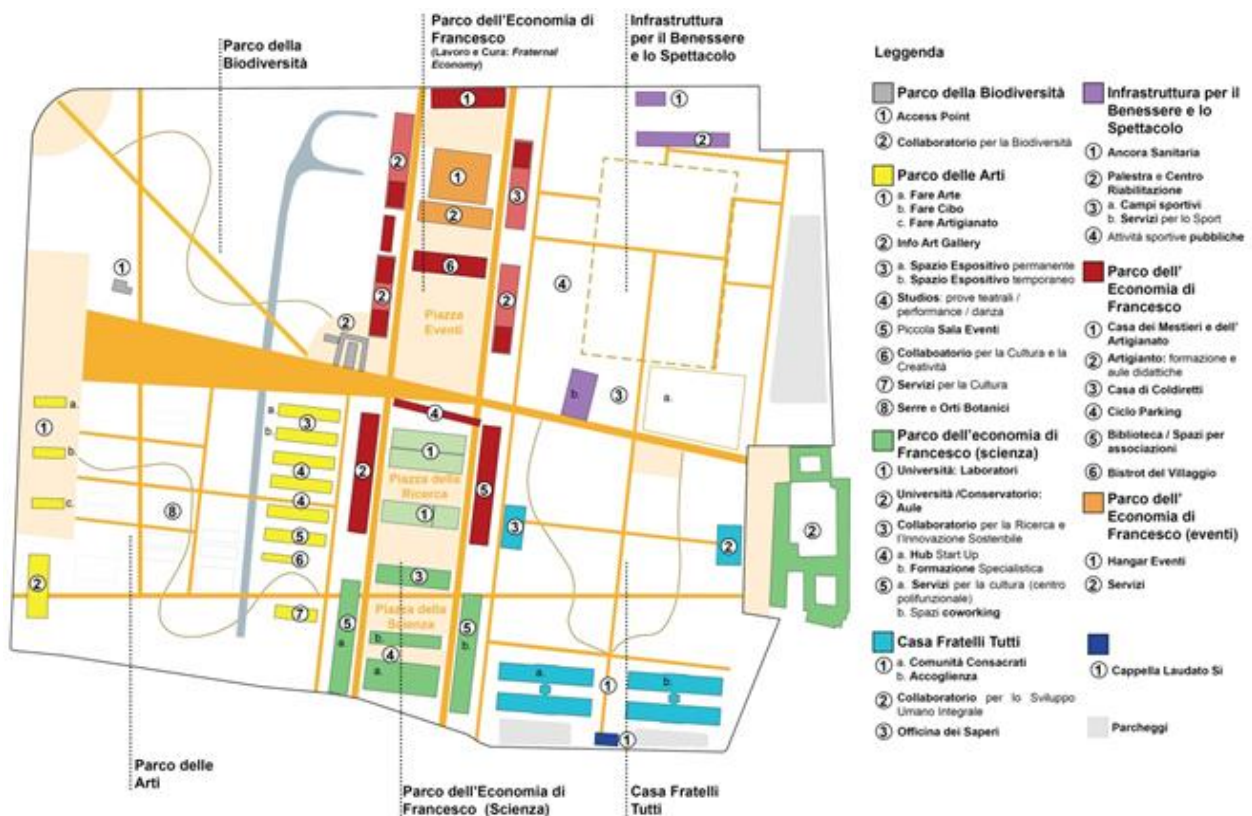


Fig. 03_Le possibili funzioni e destinazioni del nuovo Campo Laudato si' Caserta

I pilastri su cui si fonda il progetto sono i seguenti:

Ambito 1 Parco della Cura

Localizzato nell'area Nord-Est in prossimità del palazzetto dello Sport e dello stadio Alberto Pinto, prevede percorsi e aree tematiche legate a "Natura e Territorio" e "Persone e Spiritualità" con:

- ampi spazi all'aperto e a verde,
- campi sportivi e infrastrutture per il benessere e lo spettacolo
- attività a servizio di queste funzioni

Ambito 2 Parco della Scienza e Villaggio dell'Economia di Francesco

Questo ambito corrispondente alla zona centrale del lotto, in cui sono presenti manufatti in muratura da recuperare, manufatti parzialmente demoliti e il cosiddetto "hangar", luogo suggestivo e dallo straordinario valore simbolico adatto a diventare uno spazio per eventi e luogo di innovazione, sarà caratterizzato dalla presenza di:

- Laboratori destinati alla ricerca e alla formazione gestiti in collaborazione tra istituzioni universitarie e centri di ricerca scientifica, operatori e imprenditori internazionali strategici per l'ecosistema locale dell'industria e dell'innovazione, rispettosi dei principi del Regolamento Tassonomia, delle politiche UE in tema di missions-oriented innovation;
- La Casa dei mestieri e dell'artigianato;
- Luoghi per la formazione e l'inserimento di imprese che si ispirano ai principi dell'Economia di Francesco in cui le persone fragili e vulnerabili sono protagonisti;
- Il cosiddetto **Collaboratorio per la Ricerca e Innovazione Sostenibile**,

20

uno spazio di innovazione per processi di trasferimento tecnologico e per l'incubazione di progetti imprenditoriali innovativi orientati alla ecologia integrale e alla sostenibilità, anche mediante utilizzo di tecnologie emergenti e *clean tech*;

- Spazi per la Facoltà di Agraria: aule, laboratori, serre e spazi di lavoro;
- Saranno previsti anche attività e servizi di prossimità annessi alle funzioni sopra citate come bar, ristoranti, ecc. con preferenza insediativa data a coloro che nel comparto lavoro favoriranno l'inclusione sociale di persone con bisogni speciali.

Ambito 3 Parco delle Arti

Questo ambito localizzato a Sud-ovest ospiterà attività legate allo spettacolo e alla produzione culturale quali:

- Un **Collaboratorio per la Cultura e la Creatività** dedicato alla creazione di imprese culturali e creative, ossia la creazione di centri per migliorare la creazione e lo sviluppo di nuove imprese sociali che possano coniugare le esigenze dei giovani, degli immigrati e delle donne.
- Spazi per Eventi Musicali/ Conservatorio di musica;
- Spazio Espositivo Permanente;
- Spazio Espositivo Temporaneo;
- Spazio per la creazione di un orto botanico.

Saranno previsti anche attività e servizi di prossimità annessi alle funzioni sopra citate come bar, ristoranti, ecc.

Ambito 4 Parco della Pace

Questo ambito, corrispondente alla zona a Sud Est del lotto, sarà caratterizzato dalla presenza di funzioni quali:

- un **Collaboratorio per lo Sviluppo Umano Integrale** legato al tema dell'ospitalità, dell'integrazione, dell'accoglienza, dell'innovazione sociale;
- **Casa Fratelli Tutti** che ospiterà anche gli spazi della Fondazione annessi;
- attività e servizi di prossimità annessi alle funzioni sopracitate.

Ambito 5 Parco dell'Economia di Francesco

Questo ambito, corrispondente alla zona centrale del lotto, in cui sono presenti manufatti in muratura da recuperare, manufatti parzialmente demoliti e il cosiddetto "hangar", luogo suggestivo e dallo straordinario valore simbolico adatto a diventare uno spazio per eventi e luogo di innovazione, sarà caratterizzato dalla presenza delle seguenti attività:

- Il Collaboratorio per la Ricerca e Innovazione Sostenibile, ossia un'infrastruttura di innovazione dedicata a processi di trasferimento tecnologico e all'incubazione di progetti imprenditoriali e sociali innovativi orientati alla ecologia integrale e alla sostenibilità, anche mediante utilizzo di tecnologie emergenti e clean tech;
- Spazi di ricerca e formazione aperti all'Università e a centri di ricerca nazionali e internazionali;
- La Casa dei mestieri e dell'artigianato e di luoghi per la discussione

pubblica e formazione basati sui precetti della *Fraternal Economy*;

- Luoghi per la formazione e l'inserimento di imprese che si ispirano ai principi dell'Economia di Francesco in cui le persone fragili e vulnerabili sono protagonisti;
- L'Hangar come un nuovo spazio eventi;
- Spazi di promozione e circolazione dei prodotti legati all'economia locale e alle stesse produzioni del parco, insieme a spazi e servizi, anche di natura commerciale, connessi a queste funzioni, con preferenza insediativa data a coloro che nel comparto lavoro favoriranno l'inclusione sociale di persone con bisogni speciali.




Fig. 04_Schema tridimensionali con le possibili funzioni del nuovo Campo Laudato si' Caserta.

In conclusione, dalla mobilità alle soluzioni costruttive, passando per le relazioni sociali e istituzionali, l'intero progetto immagina un'unione profonda tra società, economia, architettura, storia, natura e tecnologia. Laboratori, piazze, trasparenze, luoghi di incontro informali, alberi, parchi, spazi dello sport, edifici per la ricerca, dispositivi istituzionali e produttivi come i collaboratori contribuiscono a codificare il DNA della città contemporanea, quello di essere un **"ecosistema biodiverso"**.


I numeri del nuovo Campo Laudato si' Caserta


 252.000 mq di verde

 42.500 mq di edifici rigenerati

 786 m di percorsi di acqua

 511 Alberi

 13.375 mq di fotovoltaico

 10 piazze

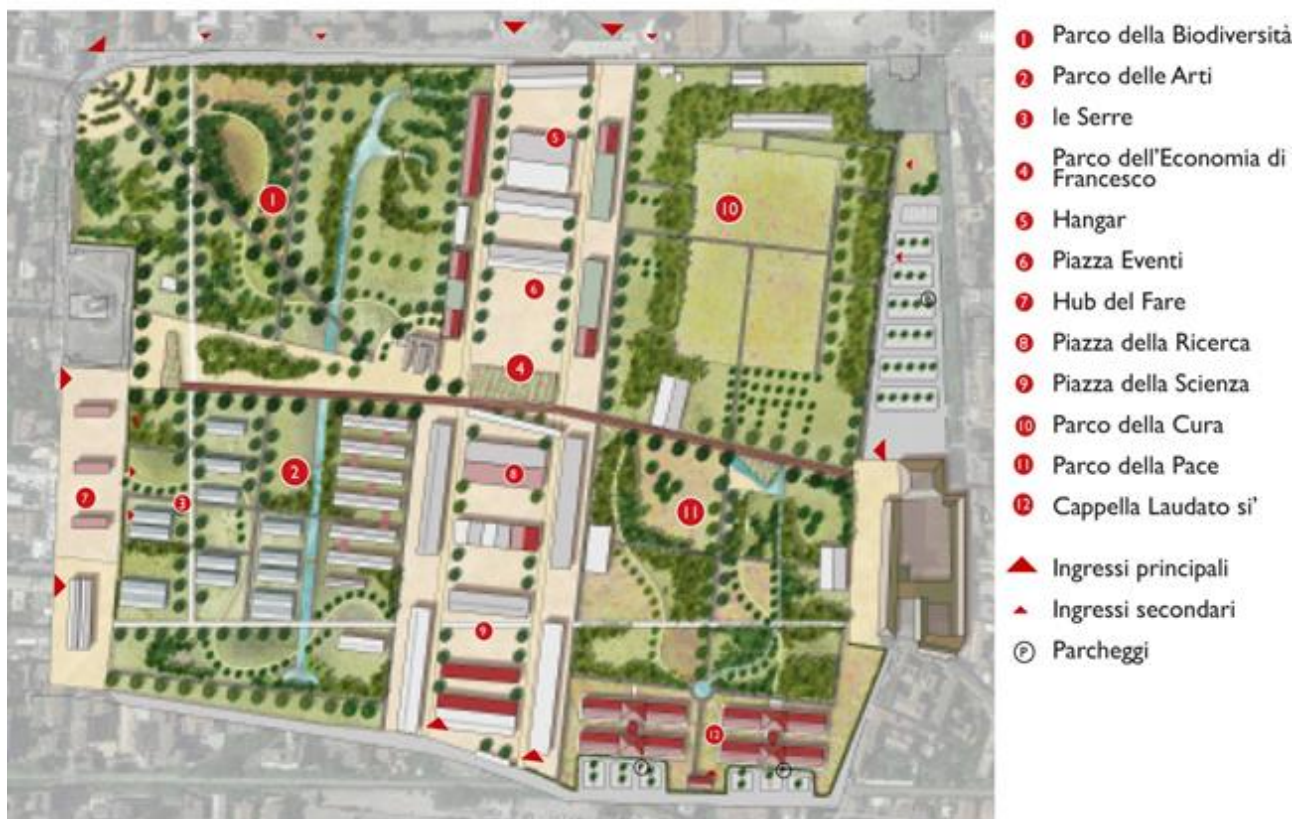


Fig.0.5_ Il Campo Laudato Si Caserta come ecosistema biodiverso

1.6 La finanziabilità

Il settore pubblico, il settore finanziario privato e gli altri *stakeholder* coinvolti possono ad oggi beneficiare dei finanziamenti che, in questo momento storico stanno provenendo sia dall'Unione Europea (UE), che dà una

crescente attenzione ai temi ESG (*Environmental, Social and Governance*), sia da parte di investitori privati. Attraverso il *Recovery Fund, NextGen EU* e dal nuovo bilancio 21-27, l'UE sta rafforzando la sua sensibilità verso la quantificazione di impatti sociali e ambientali, anche per la corresponsione di nuove opportunità finanziarie.

Ambito di opportunità principale è costituito dall'Accordo di Partenariato per l'Italia 2021-2027 (75,3 miliardi di euro tra risorse europee - 43,1 miliardi dai Fondi FESR, FSE+, FEAMPA- e cofinanziamento nazionale).

Nel quadro programmatico delineato dall'Accordo di partenariato per l'Italia 2021-2027 (approvato dalla Commissione europea il 19 luglio 2022), è stata prevista la realizzazione di 38 Programmi Regionali cofinanziati da Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e Fondo sociale europeo plus (FSE+). Per quanto riguarda la Campania è stato approvato dalla Commissione europea con decisione di esecuzione C (2022)7879 del 26/10/2022, il Programma Regionale PR, cofinanziato dal FESR e, con decisione di esecuzione C (2022)6831, il Programma Regionale PR Campania cofinanziato dal FSE+.

Le linee di intervento strategiche, che la Regione Campania ha individuato per il prossimo ciclo di programmazione, promuovono obiettivi coerenti con la proposta per il Campo Laudato si' Caserta attraverso cinque sfide prioritarie: *intelligenza e competitività; verde; connessione infrastrutturale; vicinanza ai cittadini; inclusione*. Ne deriva una dotazione totale di 5.534.632.274 € per la competitività del sistema economico, il sostegno alla

riconversione industriale in chiave innovativa, nel campo delle neuroscienze, il miglioramento del contesto imprenditoriale promuovendo la capacità innovativa delle imprese e sostenendo, in sinergia con le misure previste nel quadro dell'OP1 (Obiettivo di Policy 1 *"un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa"*), l'attrattività del territorio regionale, favorendo l'insediamento di centri di ricerca e imprese innovative, la nascita di startup e l'attrazione dei talenti. Per le sfide poste dalla neutralità climatica e dal *Green Deal* Europeo, il PR Campania promuove progetti di economia circolare, infrastrutture verdi e riconversioni ambientali nell'ambito della sua priorità *"Sfida verde"* OP2 (Obiettivo di Policy 2 *"un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi"*), assicurando un forte coordinamento operativo tra i diversi strumenti di programmazione che riguardano le mitigazioni dei cambiamenti climatici, la prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico attraverso una gestione forestale sostenibile, la conservazione del suolo e la diffusione di pratiche che concorrano a una corretta gestione del territorio.

A questi obiettivi la Regione dispone anche azioni specifiche dedicate all'inclusione e innovazione sociale nell'ambito dell'OP4 (Obiettivo di Policy 4 *"un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali"*) e dell'OP5 che promuove la rigenerazione urbana integrata e sostenibile (Obiettivo di Policy 5 *"un'Europa più vicina ai cittadini"*).

In particolare, il **PR Campania FESR per il 21-27** ha un asse prioritario dedicato allo sviluppo di strategie territoriali (priorità 5 *“Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane (FESR)”*) che intende sviluppare e consolidare l’agenda urbana regionale, prevedendo una ridefinizione della platea di aree territoriali coinvolte, introducendo elementi di novità, connessi con i mutamenti socio-economici e demografici intervenuti, accanto a un necessario processo di salvaguardia delle strategie già in atto. Le strategie territoriali del PR si riferiscono a: **1. area urbana metropolitana; 2. aree urbane medie e 3. altri sistemi territoriali.**

L’Area urbana metropolitana della Regione Campania comprende **13 aree urbane** senza Napoli (per la programmazione 2021-2027 la Regione ha deciso che Napoli non beneficerà di risorse dal PR avendo il PN Metro).

L’obiettivo comune a tutte e tre le tipologie di aree urbane è far fronte a una serie di squilibri, tra i quali: compromissione dello spazio periurbano; carenza di aree a standard urbanistico, abusivismo, fenomeni di periferizzazione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali; dispersione edilizia e suburbana; e fattori di rischio (idrogeologico, sismico e vulcanico). Si chiede di costruire una Strategia Territoriale, di seguito “ST”, prevedendo anche sostegno alla capacità amministrativa.

Gli investimenti delle ST sono volti a valorizzare il ruolo di rammaglio territoriale con la relativa area di influenza, mediante interventi volti a uno sviluppo di tipo comprensoriale, funzionale a rendere gli insediamenti

umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili, promuovendo in maniera attiva i principi di sostenibilità, estetica e inclusività del **Nuovo Bauhaus Europeo**.

Gli interventi delle ST sono sviluppati a partire dalle strategie elaborate a livello di coalizioni territoriali e destinati, in via prioritaria, a promuovere e valorizzare il patrimonio culturale, la rigenerazione urbana, il potenziamento/decentramento dei servizi e degli attrattori, la riqualificazione urbana specie nei contesti insediativi più marginalizzati o a rischio marginalizzazione. Tutti gli investimenti saranno, in ogni caso, tesi a contribuire al ruolo delle città per la transizione verso la neutralità climatica.

Appare evidente che per rispondere alla Priorità 5, il Comune deve essere dotato di una Strategia Territoriale di rigenerazione che sia costruita con un processo di coinvolgimento allargato: per capire se la città di Caserta viene compresa come destinatario e quali siano i componenti della coalizione da prevedere bisogna chiedere alla Regione stessa.

Oltre a quanto promosso dalla Regione (sia sulle priorità settoriali OP1, OP2 e OP4 che su quella integrata OP5), si possono indagare le opportunità offerte sia dal PN METRO Plus, che per il 2021-2027 si apre a 39 città medie del sud compresa Caserta per finanziare azioni di innovazione sociale materiale e immateriale (OP4 FESR e FSE+), sia il PN CULTURA, che continua la sua azione nel campo della rigenerazione urbana usando il driver della cultura per un approccio sostenibile e integrato.

L'investimento pubblico che si ambisce a generare nel progetto del nuovo Campo Laudato si' Caserta non sarebbe esclusivo. L'idea di progetto alla base del nuovo Campo Laudato si' Caserta, infatti, è fortemente ancorata al nuovo paradigma della finanza responsabile che, ormai, non guarda più solo al mero ritorno economico-finanziario, bensì prende in considerazione anche gli impatti e gli aspetti di sostenibilità ambientale, inclusione sociale e governance (cd. ESG).

Si sono diffusi a livello internazionale diversi strumenti finanziari diretti a canalizzare gli investimenti verso attività sostenibili e innovative, dagli *impact bond* intesi come strumenti innovativi di finanza ad impatto destinati alla realizzazione di progetti di utilità sociale ai *green bonds* ora facilitati dalla Tassonomia Europea. Così come si stanno diffondendo nuovi modelli di *corporate governance* che orientano gli investimenti delle aziende verso attività economiche più responsabili e rispettose dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità.

La Tassonomia europea è invece il linguaggio condiviso per la finanza pubblica e privata sostenibile che consente l'individuazione e, conseguentemente, l'accesso ai finanziamenti per le attività economiche ritenute sostenibili dal punto di vista ambientale in Europa. Il riferimento al sistema di classificazione della Tassonomia potrà consentire di verificare che le attività proposte contribuiscano positivamente ad almeno uno degli obiettivi ambientali definiti dalla Commissione UE, non producano impatti negativi su nessun altro obiettivo (*Do Not Significantly Harm - DNSH*), rispettino i criteri tecnici definiti e siano in linea con garanzie sociali minime.

La valutazione dei criteri del DNSH potranno guidare l'identificazione e/o il disegno di strumenti di finanza verde, sostenibile, sociale e d'impatto in grado di generare e sorreggere l'auto-sostenibilità economica nel medio-lungo periodo del nuovo Campo Laudato si' Caserta con modalità attraverso le quali promuovere un benessere inclusivo e integrale delle persone tramite l'impegno attivo e il confronto con le imprese coinvolte; la valorizzazione delle ricadute positive degli investimenti e dei risparmi di spesa pubblica prodotti; la selezione degli operatori responsabili e degli obiettivi per evitare di imbattersi in contraddizioni etiche contrarie alle priorità fissate dalle politiche pubbliche regionali, nazionali, euro-unitarie.

1.7 L'approccio di governance e il percorso di progettazione collaborativa

La declinazione della volontà e delle necessità della Curia casertana in un percorso di definizione dell'identità funzionale e strategica è protesa a rendere il Campo Laudato si' Caserta **un volano di sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, economico, tecnologico e culturale** nel rispetto dei già menzionati valori e principi della *Laudato si'*.

L'approccio sarà ispirato a metodi e modelli di collaborazione tra istituzioni pubbliche e forze economiche, sociali, culturali, scientifiche, civiche (in particolare di quelle che sono espressione delle fasce della popolazione più vulnerabili e delle nuove generazioni).



Fig. 06_ Approccio di co-governance di LabGov – ETS sperimentato in EUARENAS.eu

Un aspetto particolarmente qualificante dei risultati applicativi del metodo di governance collaborativa è costituito dalla creazione di un *Ufficio della Scienza per la Città* (in seguito “USC”) sul modello adottato da altre città europee partecipanti al programma *City Science Initiative* (in seguito “CSI”), lanciata dal *Joint Research Centre (JRC)* della Commissione Europea. L’obiettivo è rafforzare i modi in cui la ricerca e la scienza possono essere utilizzate per affrontare le sfide urbane, sviluppando così un approccio strutturato alla definizione di politiche ed azioni concrete per gli abitanti e gli utenti delle città.

L’approccio di city science e le sperimentazioni in sinergia tra amministrazioni pubbliche, operatori privati, istituzioni cognitive,

organizzazioni sociali e aggregazioni civiche hanno, infatti, reso evidenti i benefici di istituire un dialogo permanente e strutturato attraverso l'USC. Quest'ultimo viene inteso come un laboratorio di co-progettazione di soluzioni amministrative e d'innovazione urbana che in prospettiva può evolvere in un organismo istituzionale di collaborazione permanente che metta in comunicazione costante tra loro, in maniera stabile ed istituzionalizzata, le menzionate realtà attraverso un luogo fisico e un metodo condiviso supportato da intermediari scientifici. Le prime sperimentazioni di questo approccio nell'ambito della CSI sono avvenute a partire dal 2018 in collaborazione con la DG RTD (ora DG R&I) e la DG REGIO della Commissione europea nelle città di Amsterdam, Amburgo, Reggio Emilia, Salonicco, Parigi.

Il risultato più strutturato ha visto l'istituzione dell'USC nella città di Reggio Emilia grazie alla collaborazione con l'Università Luiss Guido Carli nell'ambito del progetto Horizon 2020 EUARENAS.eu per lo sviluppo di nuove forme di partenariato per la co-gestione di infrastrutture e servizi urbani di interesse comune e per rispondere alle sfide della transizione tecnologica e climatica nella città. Più recente è la previsione dell'USC per la Città metropolitana di Roma Capitale come strumento per la governance e il monitoraggio dell'attuazione dei Programmi Urbani Integrati previsti dal PNRR e dei progetti correlati nel territorio metropolitano di Roma.

Il percorso progettuale avviato dalla Fondazione si articolerà in un programma di audizioni rivolte ad interlocutori qualificati e nella organizzazione di un gruppo di lavoro finale per delineare e definire le

esigenze, i problemi e le richieste di Caserta e dei suoi abitanti. Lo sviluppo degli indirizzi, delle prospettive proposte e degli esiti del percorso di co-progettazione sarà strettamente dipendente dall'individuazione e dal ripensamento di schemi di finanziamento che supportino il meccanismo giuridico e di governance della Fondazione in questa azione di rigenerazione, nonché le nuove possibili forme di partenariato pubblico-privato-scienza-sociale- civico che potrebbero nascere per l'attuazione e la sostenibilità a lungo termine del progetto.

CAPITOLO II

L'analisi della città e del contesto urbano

2.1 Impostazione e approccio

L'analisi della città nel suo complesso ha vari livelli di indagine correlati fra loro. Da una parte l'analisi "tecnica" ossia quella storica, cartografica e bibliografica che serve per identificare l'evoluzione urbanistica, fra cui i luoghi a forte impatto storico-identitario, non solo quelli monumentali o di rilievo paesistico consolidato (come in questo caso sicuramente è la Reggia di Caserta), ma anche quegli spazi dati da un tessuto urbanistico, produttivo, ambientale specifico del luogo su cui investire per puntare ad uno sviluppo sostenibile e duraturo. In questo quadro "tecnico" rientra anche l'analisi della pianificazione strategica e urbanistica, sia per desumere gli elementi qualitativi su cui poggia le basi (dati socio-economici, ambientali, culturali, etc.) e gli ambiti considerati di valore o da riqualificare, sia per desumere gli aspetti - prescrittivi e normativi (si ricorda infatti che la pianificazione urbanistica in materia di governo del territorio articolato a livello regionale, provinciale e comunale - disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale). A questo quadro "tecnico" sempre più spesso ormai si affianca anche una analisi "informale" del contesto data dalla conoscenza degli attori locali (la cd. "conoscenza implicita"), ossia di chi vive

e conosce nel quotidiano gli spazi della città e, quindi, possa ragionevolmente indicare quali siano quelli problematici, i luoghi del degrado con necessità di recupero, ma anche indicare quale siano i bisogni, così come le potenzialità progettuali, le pratiche informali da potenziare e/o creare per costruire quei legami economici, culturali e sociali che danno vita alla città nel suo complesso.

Qui riportiamo quanto emerso da una analisi delle carte e delle fonti messe a disposizione dal Comune o desunte dall'ufficio di Piano della Città di Caserta. Il capitolo successivo mostra quanto si desume ad oggi dalle interviste con attori chiave.

2.2 Il contesto provinciale di riferimento

Caserta si trova nell'area nord della Campania (a 20 km a nord est di Napoli). La continuità insediativa e funzionale della cosiddetta conurbazione casertana comprende 22 comuni della provincia di Caserta e si estende dalla periferia napoletana fino ai Monti Tifatini e al Fiume Volturno. Il processo di conurbazione negli ultimi decenni si è esteso ovunque nella zona a nord della provincia di Napoli. Un territorio che si componeva delle città principali di Caserta e Aversa, con spazi liberi di campagna, costa e collina, si è riempito senza una pianificazione ambientale e territoriale di riferimento perdendo i paesaggi identitari su cui impostare uno sviluppo turistico, culturale ed economico di lunga durata, la distinzione tra città e campagna, e la separazione tra i diversi aggregati urbani. L'assetto di "Città continua" da Capua si spinge fino a Maddaloni che fa da ponte con l'STS (Sistemi

Territoriali di Sviluppo¹) al confine con la provincia di Benevento: a ovest si collocano i centri di Macerata Campania, Portico di Caserta, Recale e l'agglomerato costituito da Capodrise e Marcianise, mentre sul versante sudorientale si trovano Maddaloni e i comuni a ridosso del Beneventano (qui ci sono grandi aree industriali dismesse da riconvertire e recuperare come l'area Saint Gobain, l'area ex Ucar, l'area ex So.Fo.Me. Negli ultimi anni Caserta si è arricchita di servizi, anche a seguito delle scelte di decentramento² rispetto all'area metropolitana di Napoli: oltre ai servizi giudiziari a Santa Maria Capua Vetere, per Caserta sono previsti i servizi di ricerca scientifica per il progetto di insediamento del nuovo Policlinico (una struttura sanitaria e di ricerca scientifica, di formazione universitaria e di specializzazione) e servizi di istruzione terziaria, grazie all'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" con le sue localizzazioni a Caserta, oltre che a Santa Maria Capua Vetere e a Capua; mentre a Marcianise (appena sotto Caserta ed in continuità) è stato realizzato un centro commerciale e un outlet di dimensioni rilevanti.

¹ Nel Piano territoriale regionale (PTR) di Regione Campania si individuano 45 Sistemi territoriali di sviluppo (STS), nei quali la regione si divide. I sistemi territoriali di sviluppo sono aree basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire. Tali sistemi sono stati individuati per inquadrare la spesa e gli investimenti del Por Campania in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione non ha valore di vincolo, bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale.

² la politica di decentramento -in estrema sintesi- è stata una politica urbanistica promossa negli anni '70 tesa a decongestionare i centri storici e dunque ad ubicare le funzioni di pregio nelle conurbazioni limitrofe, che di fatto ha aumentato le distanze fra i vari poli di interesse, spesso non connessi fra loro, e dunque la mobilità. Con la crisi del petrolio, la crisi economica, la consapevolezza del cambiamento climatico e la conseguente azione per limitare l'inquinamento, oggi si cerca di costruire la "città dei 15 minuti" (servizi di prossimità che consentano di svolgere le varie funzioni di vita dei cittadini -casa, ufficio, scuola, spesa, cura, etc.- nell'arco dei 15 minuti a piedi e dunque creare il policentrismo.

A ridosso della frazione di Tredici e del futuro Policlinico è in corso di attuazione un piano per gli insediamenti produttivi (PIP) per le attività di piccola e media dimensione ed è stata finanziata e si sta realizzando una parte delle urbanizzazioni primarie: l'area si candida a diventare un polo tecnologico sanitario, funzionale al policlinico sul piano delle tecnologie biomediche e della ricerca e innovazione.

Di rilevanza ambientale: il massiccio del Matese – carsico, ricco di acque, anche termali e minerali, di grotte e di laghi di montagna; i fiumi Volturno e Garigliano; il monte Santa Croce, nella zona di Roccamonfina, formato da un cono vulcanico spento; i monti Tifatini e il monte Maggiore. La pianura campana comprende la pianura aversana – tra Napoli e Caserta con Aversa al centro, di origine vulcanica; e la pianura del Volturno, di natura alluvionale.

La città di Caserta ha individuato tre aree da tutelare: il bosco di San Silvestro (oasi del WWF), il monte Tifata e il complesso del parco della Reggia di Caserta. In particolare, i monti Tifatini (Fig. 0.8) sono stati oggetto di un forte sfruttamento da parte di attività estrattive che hanno portato alla trasformazione del paesaggio. Alle spalle di Caserta si osservano undici cave³, alcune di dimensioni considerevoli.

Mentre una delle principali problematiche di tipo ambientale è rappresentata dall'area di Lo Uttaro (Cfr. Fig.0.7). Le periodiche crisi ed emergenze dei

³ Le cave presenti sono: Luserta, Luliano, D'Agostino, Antonucci, Coccozza e Fusco, Dell'Aquila Giuseppe, Eredi Dell'Aquila Carlo, De Lucia, FranCa., Moccia e Cementir. L'unica ancora attiva è la cava Cementir, comunque destinata a futura dismissione con l'attività del connesso cementificio.

rifiuti solidi-urbani che hanno interessato la provincia e la regione, hanno portato alla formazione di un sito di stoccaggio (“Panettone”) a poca distanza dalla discarica, che ha contribuito a causare la cessazione delle attività economiche nella zona con l’abbandono degli edifici, tra i quali la sede di una multinazionale dell'informatica e il macello della città di Caserta. Attualmente (2023) è in atto la caratterizzazione del suolo dell'area, che successivamente dovrebbe essere messo in sicurezza e bonificato, consentendone il recupero di una parte.



Fig. 0.7 Lo Uttaro (tratteggiato in rosso), mentre a nord, il rettangolo verde, è il Campo Laudato si' Caserta

Elemento di connessione tra il patrimonio ambientale-naturalistico e quello storico- artistico è l’acquedotto Carolino, progettato e realizzato da Luigi Vanvitelli per alimentare le cascate del giardino della Reggia attraverso il territorio della provincia. La valorizzazione dei suoi tracciati con la creazione di percorsi a basso impatto ambientale consentirebbe di attraversare il

territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche, agro-alimentari e storico-artistiche (una volta bonificato e riqualificato con infrastrutture verdi ed il ripristino del sistema ambientale).

L'elemento di connessione storica è un elemento di alta qualità che, insieme agli altri attrattori di valore, quali il Belvedere di San Leucio, l'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere, il borgo medioevale di Casertavecchia con il Duomo e il castello del 1100, del Real Sito di Carditello, oltre a qualche chiesa e sito archeologico e al recupero -in chiave di restauro conservativo con cambio di destinazione d'uso- costituirebbero una maglia reticolare a forte identità ambientale, storica e culturale che potrebbe caratterizzare la città ed il suo contesto in maniera univoca.

I singoli musei della provincia, non connessi fra loro e di cui non si conosce lo stato dell'arte (affluenza, profilo di attrazione/innovazione, capacità di creare ricerca e studi, etc.), annoverano il Museo Provinciale Campano a Capua; il museo archeologico dell'antica Capua e il museo dei gladiatori a Santa Maria Capua Vetere; il museo archeologico dell'antica Calatia a Maddaloni; il museo archeologico statale dell'Agro Atellano a Succivo e l'area archeologica dell'antica Cales a Calvi.

Il recupero delle aree storiche dismesse e delle infrastrutture storiche identitarie del luogo andrebbe proprio nella direzione in cui il Comune attualmente intende promuovere il territorio nel suo complesso sulla base della ricchezza specifica di ogni luogo (progetto "Al di là della Reggia")

riportando su Caserta il fulcro della sua propria identità territoriale emancipata da Napoli.



Fig.0.8: I monti Tifatini - costituiti da calcari del Cretaceo (150-65 milioni di anni fa), coperti dal tufo di origine flegrea dell'Ignimbrite Campana (39.000 anni fa), con spessori superiori a 20 m. Il paesaggio è costituito da rilievi stretti e allungati o a cono delimitati da ripidi versanti. Tipiche di quest'area sono gli "Spacchi", lunghe e profonde fratture e grandi doline da crollo. I Tifatini chiudono ad est la fertile pianura campana (Campania Felix) che, ad oggi, rappresenta un desolante limite geografico: degrado e devastazioni in particolare nella parte che guarda la pianura, quando in un non lontano passato erano coperti da boschi di querce e lecci, ricchi di refrigeranti sorgenti anche minerali e termali, incontaminato habitat naturale per specie animali e vegetali, nonché zona residenziale sulle antiche città sottostanti di Capua (Santa Maria Capua Vetere) e Calatia (Maddaloni). La conseguenza di un'urbanizzazione veloce, e incontrollata è l'inquinamento data l'inadeguatezza del sistema fognario e del trattamento delle acque reflue. Alla fragilità dell'ecosistema, legata all'assetto idrogeologico, si aggiunge l'emergenza ambientale e sanitaria. L'area rischia di essere irreversibilmente danneggiata dall'accumulo di materiali inquinanti, problema aggravato dalla presenza di una falda superficiale.

2.2 Lo stato dell'arte della pianificazione urbanistica e strategica territoriale

Rispetto alle traiettorie di sviluppo territoriale, il Comune, al momento, dispone di strumenti di piano risalenti.

Il Piano Regolatore Generale (PRG) - lo strumento urbanistico di regolazione e di previsione di tutti gli usi (pubblici e privati) del suolo e degli edifici, ammessi e previsti in tutto il territorio comunale - è stato adottato con Delibera di C.C. n. 62 del 17/04/1987.

A seguito della Legge Regionale (art. 44 LR n.16 del 28/12/2004) che obbliga i Comuni di dotarsi di un Piano Urbano Comunale (PUC), nel 2019 il Comune di Caserta adotta la riorganizzazione per potenziare l'Ufficio di Piano fondamentale ai fini dell'elaborazione e gestione di piani e programmi connessi al PUC, quali ad esempio gli Atti di Programmazione degli Interventi e Piani di Settore (Delibera G.C. n.201-2019).

Il Comune dispone però di un "Documento preliminare di Indirizzo per la redazione del Piano Urbanistico comunale" (Deliberazione G.C. n.36 del 26/03/2013).

A seguito di un incarico del 2007 è stato consegnato un PUC preliminare nel 2014 (prot. 56748 del 1/08/2014), poi aggiornato (prot. 76595 del 31/10/2014). Dopo la fase di partecipazione pubblica necessaria all'approvazione del Piano, l'iter procedimentale non si è perfezionato.

Nel 2016 vengono nominati nuovi responsabili per il Piano Urbanistico Comunale (PUC) e il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) e si riformulano le “Linee programmatiche per la redazione del Piano Urbanistico Comunale” (Delibera G.C. n.104 del 15/12/2016).

Nel 2017 il Comune recepisce il preliminare di PUC (prot. 16422 del 15/02/2017) che viene approvato una volta esperita la fase di partecipazione pubblica e consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) (Delibera G.C. n.69 del 14/4/2017). Il Comune, dunque, dà mandato di redigere il Piano Urbanistico Comunale definitivo e la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) tenendo conto della consultazione e di quanto suggerito dai cittadini nel corso della partecipazione.

Nel 2019 il Comune recepisce gli elaborati definitivi del PUC “ad esclusione di quelli relativi al Piano Operativo e al Regolamento Edilizio Urbanistico Comunale (RUEC), nonché del Rapporto Ambientale” a cui segue la necessità di “una complessa fase di attività tecnica amministrativa finalizzata all’adozione, pubblicità, approvazione e successiva gestione del nuovo strumento urbanistico comunale” (Delibera G. C. 201-2019).

Ad oggi non risultano Piani Urbanistici approvati. È presumibile che il Comune stia lavorando al fine di ottemperare alle disposizioni del Regolamento attuativo n. 5/2011, come modificato dal Regolamento regionale di attuazione per il governo del territorio n. 7 del 13/9/2019⁴.

⁴ Al [regolamento regionale 4 agosto 2011, n. 5](#) (Regolamento di attuazione per il governo del territorio) sono apportate le seguenti modificazioni: a) dopo l'articolo 3 sono aggiunti i seguenti:

L'unico piano che risulta essere stato adottato è il preliminare del 2017 che - nell'ambito del quadro conoscitivo - contiene diverse tavole potenzialmente interessanti.

Ad ogni modo, il Comune di Caserta vanta la presenza di piani stralcio e piani settoriali⁵ (che però non possono sostituire una visione complessiva della città e dunque una indicazione corretta del suo sviluppo sostenibile e durevole) - fra questi: "MACRICO Parco urbano verde della Città di Caserta" (Delibera del Consiglio n.45 del 11/4/2014). La delibera riporta la discussione

Art. 3 bis: Supporto finanziario e tecnico della Regione: 1. La Regione, ai sensi dell'articolo 40 della [legge regionale n. 16/2004](#), assegna periodicamente ai Comuni che ne fanno richiesta, con prevalenza per quelli associati, contributi per la redazione del PUC, nei limiti delle risorse finanziarie del bilancio gestionale, con i criteri fissati con provvedimento della struttura amministrativa della Giunta regionale competente in materia di governo del territorio.

2. La Regione fornisce per la redazione del PUC la cartografia regionale e le ortofoto digitali disponibili.

Art. 3 ter: Potere sostitutivo di cui all'art. 44 della [legge regionale n. 16/2004](#) - 1. La Regione, ai soli fini di dare attuazione alle disposizioni dell'articolo 44 della [legge regionale n. 16/2004](#), per i Comuni che non hanno adempiuto a quanto prescritto dal medesimo articolo, provvede ad attivare l'esercizio dei poteri sostitutivi, attraverso la nomina, con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente, di un Commissario ad acta, la cui durata e modalità di svolgimento dell'incarico sono stabiliti nello stesso provvedimento di nomina.

2. L'intervento sostitutivo di cui al comma 1 del presente articolo è preceduto dalla diffida ad adempiere rivolta all'amministrazione comunale.

3. La struttura amministrativa della Giunta regionale competente in materia di governo del territorio verifica lo stato di avanzamento dei processi di redazione dei PUC.

4. A seguito della verifica di cui al comma 3, per i Comuni che alla data del 31 marzo 2019 non hanno adottato il PUC la Regione nomina il Commissario ad acta decorsi centocinquanta giorni dalla diffida di cui al comma 2, e per i Comuni che alla stessa data risultano privi del preliminare di Piano la Regione nomina il Commissario ad acta decorsi sessanta giorni dalla diffida di cui al comma 2.

5. Il piano preliminare di cui al comma 4 del presente articolo è composto almeno dal documento strategico idoneo a definire gli obiettivi qualitativi e strutturali che il Comune intende perseguire, ed è approvato unitamente al rapporto preliminare ambientale.

6. Nel caso in cui, nel termine stabilito dalla diffida di cui al precedente comma 4, il Comune abbia adottato il piano strutturale di cui al comma 1 dell'articolo 9 del presente regolamento e il regolamento urbanistico edilizio comunale (RUEC) previsto all'articolo 11 del presente regolamento non si procede alla nomina del Commissario ad acta.

7. Presso la struttura amministrativa della Giunta regionale competente in materia di governo del territorio è istituito l'elenco regionale dei Commissari ad acta per l'attuazione dell'articolo 44 della [legge regionale n. 16/2004](#), la cui formazione e articolazione è stabilita con provvedimento del dirigente responsabile della stessa struttura.

⁵ Vd. <https://sit.comune.caserta.it/piano-urbanistico-comunale/?section=normativa-e-atti&id=9>

sull'attribuzione della destinazione urbanistica dell'area del MACRICO avvenuta nel 2014 (e protrattasi ben oltre le 22:30) da cui si evince come la destinazione d'uso dell'area MACRICO sia oggetto di discussione da oltre 30 anni e come si richieda che la questione venga affrontata su scala urbanistica prendendo in esame e connettendo i vari vuoti urbani (dati anche dalla dismissione delle caserme).

Il Consiglio Comunale con la delibera sopra citata enuncia come "l'amministrazione ed il consiglio comunale sono impegnati a garantire in modo inequivocabile che l'area MACRICO sia destinata ad un grande parco urbano verde con massimizzazione delle superfici libere da destinare a verde pubblico" e dunque per l'area del MACRICO delibera:

- "Nel redigendo Piano Urbanistico Comunale ... la destinazione d'uso sia a parco urbano verde con funzioni di riposo, svago, tempo libero, gioco, attività sportive, ricreative, culturali e sociali, servizi ad esclusiva finalità pubblica. Il carico edilizio possibile nell'area è solo quello già esistente che può essere anche trasformato per adattarlo agli scopi del caso, con tutela e massimizzazione delle superfici a verde e della vegetazione arborea di alto fusto presente.
- I manufatti da riconoscere come "edificato esistente" siano esclusivamente quelli realizzati prima del 1954 e/o oggetto dei decreti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n.446/2008 e 1865/2013.
- Che l'area MACRICO non sia considerata come "area di trasformazione urbana" ma come "territorio rurale e aperto complementare alla città" nel quale siano previste "attività in regime di inedificabilità, salvo il

recupero dell'edilizia esistente anche al fine di dotare tale territorio delle attrezzature essenziali, riconnettendo il tessuto urbano, senza incremento del carico insediativo.

- Sia conservato il carattere unitario con tassativa esclusione di frazionamento e/o lottizzazioni.
- Il PUC consenta la trasformazione dell'area dopo che il Consiglio Comunale abbia dato indirizzo rispetto ad un dettagliato piano attuativo, anche finanziario, ai sensi della disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale, chiamata "Atti di Programmazione degli interventi" da allegare al PUC (Legge Urbanistica Regionale n.16/2004).
- Sia richiesta alla proprietà la caratterizzazione del suolo e del sottosuolo, al fine di individuare, ove necessario, le opportune e preliminari attività di bonifica, da assoggettare a cronoprogramma cogente, e la garanzia della manutenzione straordinaria e ordinaria delle aree verdi.
- Sia richiesto alla proprietà di abbattere, a propria cura e spese, il muro di recinzione lato ovest -monumento ai caduti, quale primo ed evidente segno tangibile di integrazione del parco con la città, e di disponibilità reale e concreta di dialogo con la cittadinanza."

La delibera del 2014 evidenzia una perenne discussione fra le parti con frazionamento e polarizzazione delle posizioni. Una condizione che potrebbe essere superata dall'istituto della Fondazione entro cui i vari soggetti in campo sarebbero chiamati alla collaborazione. Resta, tuttavia, assente il

quadro urbanistico complessivo capace di orientare l'azione progettuale verso operazioni non speculative di massimizzazione della rendita fondiaria.

Importante sottolineare i dettami promossi dai fondi strutturali nelle riqualificazioni urbanistiche in linea con quanto indicato nella delibera: nessun aumento delle cubature e ri-permeabilizzazione del suolo seguendo il paradigma dei "piani a crescita (urbanistica) zero". Si evidenzia anche come il Comune non possa accedere a fondi strutturali (POR e PON) di natura settoriale - ad esempio sulla mobilità e/o sull'energia- non avendo i Piani di inquadramento complessivo che consentono la ricomposizione delle varie azioni in un quadro unico: ad esempio, per i temi citati, il PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) o il PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile).

In questo quadro, l'attuale Programma del Sindaco punta a costruire: "Una proposta strategica che punta alla Città della Cultura e del Turismo, dei grandi Attrattori Culturali, del Paesaggio, della Qualità urbana diffusa e dei Servizi Pubblici.

Non a caso anche nel nostro Documento di Orientamento Strategico abbiamo immaginato una Caserta con tanti poli d'eccellenza: La Reggia di Caserta per il turismo; Il Belvedere di San Leucio come Polo della cultura; l'area della ex Saint Gobain per i Servizi; la zona del Policlinico Polo della Sanità; l'ex convento di S. Agostino quello della modernità artistica; l'ex caserma Sacchi, oggi Palazzo dei Vescovi, Polo della conoscenza, della comunicazione e dell'identità storica della Città; Il Macrico come Polo dello Sport e del Tempo Libero; il parco urbano dei Colli Tifatini e l'Oasi del Bosco di San Silvestro

Polo della natura.
Casertaventitrenta è una pianificazione strategica fatta con idee, razionalità, professionalità, che guarda alla Caserta dei prossimi dieci anni ed a quella che vedrà protagonisti i nostri figli.
 Non un libro dei sogni, ma una prospettiva concreta di assetti, funzioni ed opportunità verso le quali dobbiamo orientarci con determinazione”⁶.

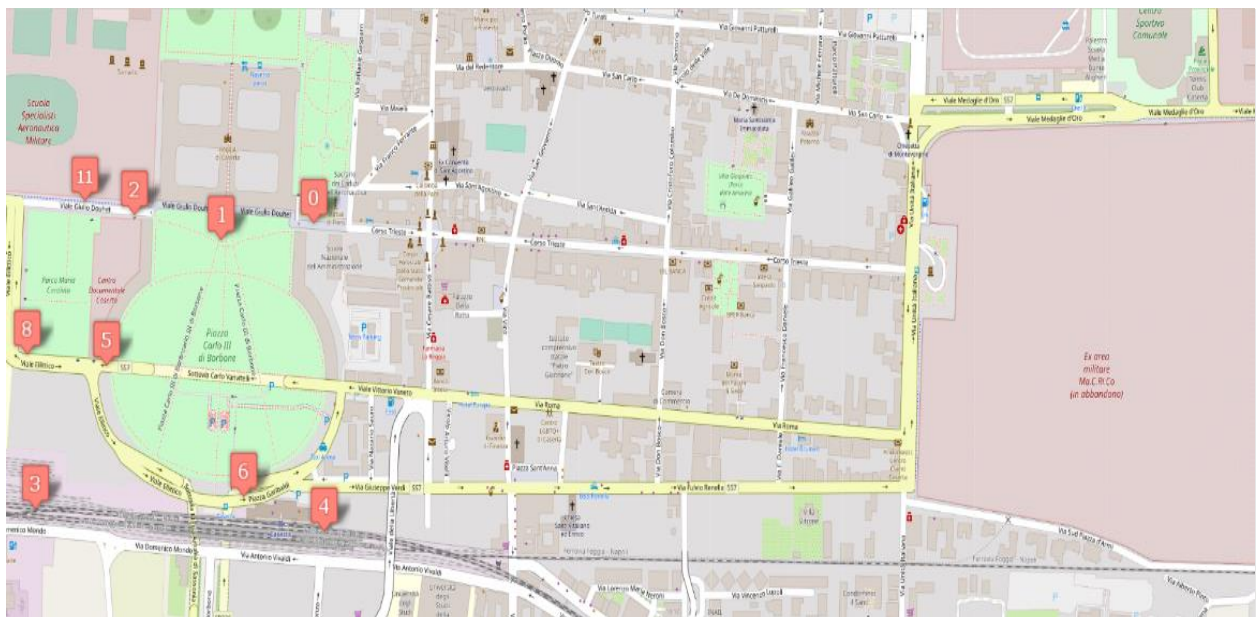


Fig. 0.9_ Fonte: Google Maps – reperibile sul sito: https://www.comune.caserta.it/archivio10_notizie-e-comunicati_0_2138.html

⁶ Vd. Caserta2030 - <https://caserta2030.it/progetti/>



Fig.0.10_ Fonte: Google Maps – reperibile sul sito: <https://caserta2030.it/progetti/>

In assenza di una pianificazione urbanistica, il Comune ha deciso comunque di rilanciare la città a partire da una serie di recuperi di aree specifiche con progetti puntuali. Il grande progetto di riqualificazione è dunque un contenitore di vari progetti su aree e immobili, che dato anche la loro diversità (in termini di ubicazione, proprietà, stato di conservazione, funzione, etc.), avranno iter e procedure diverse e separate tra loro (in maniera che possano assolvere le loro funzioni ciascuno indipendentemente dalla realizzazione degli altri, ma tuttavia saranno inseriti in uno scenario unitario ed omogeneo – il cd. masterplan): i vari progetti oggetto di intervento avranno tempi di sviluppo indipendenti l’uno dall’altro a seconda delle procedure da attuare. Vale la pena menzionare che tutti i progetti hanno al massimo uno stato di attuazione che arriva allo studio di fattibilità (per i Fondi strutturali ci vogliono gli esecutivi e la progettazione si paga solo se si arriva alla realizzazione con esecuzione dell’opera e fine cantiere, non si pagano studi o progettazioni che rimangano tali, pena il recupero dei finanziamenti). Inoltre,

vale la pena ricordare che i Fondi strutturali non finanziano strade (favorendo la mobilità privata) ed in ogni caso non finanziano progetti nel campo della mobilità in assenza di un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS⁷).

2.3 Il contesto socioeconomico

La Provincia di Caserta è stata da sempre caratterizzata da una particolare storia fin dagli antichi romani. Infatti, fu considerata il granaio d'Italia e dal 1927 divenne terra di lavoro.

Nel corso del tempo si sono definite le principali caratteristiche connesse alla struttura ed alla morfologia del territorio caratterizzato da un'importante produzione agricola di eccellenza con diversi allevamenti e più di 142 produttori di latte. Oltre che per la sua forte connotazione agricola, la Provincia di Caserta è sempre stata al centro dell'attenzione mediatica e turistica perché ricca di storia e tradizioni. A testimonianza di quanto detto, oltre alla Reggia di Caserta ed al Real Sito di Carditello, sono presenti sul territorio casertano i 5 teatri romani più vecchi in Italia.

Caserta è prospera: è la settima provincia italiana per PIL e la terza per tasso di natalità di impresa.

⁷ Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) è un piano strategico che sviluppa una visione di sistema della mobilità, con un orizzonte temporale di breve, medio e lungo periodo. I principi ispiratori del PUMS sono l'integrazione, la partecipazione, la valutazione e il monitoraggio. Il PUMS ha posto al centro i cittadini e la soddisfazione delle loro esigenze di mobilità, con un approccio trasparente, partecipativo e che ha previsto il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse, fin dall'inizio del suo processo di definizione. Con il PUMS si è operata una rivoluzione, dalla pianificazione dei trasporti alla mobilità sostenibile: è decaduto infatti l'approccio ex post sul traffico in quanto "criticità", ed è emersa come priorità la valutazione delle esigenze di spostamento delle persone e della relativa offerta di modalità di spostamento sostenibile.

Caserta ha un numero medio di occupati pari al 16% dell'occupazione campana (la provincia di Napoli è al 49,5% e la provincia di Salerno al 21%). Tuttavia, l'occupazione a Caserta è in crescita continua dal 2016, un risultato a cui ha contribuito in particolare l'occupazione femminile (cresciuta dell'8,9% tra 2013 e 2018) anche se Caserta è ancora la provincia dove si registra uno squilibrio maggiore fra occupazione femminile e maschile (100 donne occupate ogni 174 uomini, tredicesima posizione a livello nazionale).

Le opportunità di lavoro nel casertano sono scarse: i contratti di lavoro (non inferiori ad un mese) registrati nel 2018 sono pari al 7,3% della popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni). Tuttavia, le posizioni offerte mostrano una certa qualità di lavoro richiedendo la presenza di titolo di studio universitario (12,8%), essendo posizioni di alto livello quali dirigenti o tecnici specializzati (18%). In sintesi, Caserta è la provincia campana con la minor incidenza di occupazioni non qualificate sul totale delle posizioni aperte, ma anche quella con la minor incidenza di posizioni aperte rispetto alla dimensione della forza lavoro tra i 15 e i 64 anni.

La metà delle imprese della Regione si concentra nella provincia di Napoli, il 20% in provincia di Salerno, mentre Caserta è la terza provincia campana per numerosità di imprese (avendone il 16%), ma è seconda (dopo Napoli) per tasso di sviluppo imprenditoriale (1,47%). Le imprese sono per lo più di micro-dimensione (96,1%), come si osserva in tutta Italia. Da anni il tasso di crescita imprenditoriale è positivo, superiore alla media nazionale e in accelerazione: nel 2018 si è confermato in aumento, persino in controtendenza rispetto all'andamento generale e superando il dato regionale (per tasso di

natalità la provincia di Caserta è terza in Italia, ma anche il tasso di mortalità delle imprese è significativo, soprattutto per le più giovani). Un dato significativo che ci restituisce la complessità del sistema economico di Caserta è che la maggior parte degli imprenditori stranieri sono marocchini, cinesi meno del 3% e che stragrande maggioranza del commercio è al dettaglio.

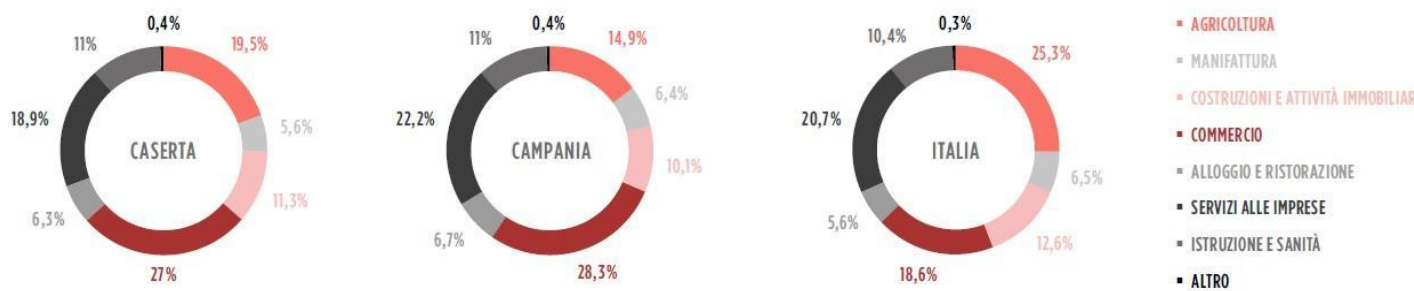


Fig.1_ Attività delle imprese (dati 2018)

I comparti storici sono quello agricolo (la lavorazione della canapa⁸ e – nonostante la terra dei fuochi – anche quello agroalimentare regge) con imprese manifatturiere del settore del tessile, abbigliamento, calzaturiero e pelletteria (il distretto della calzatura si concentra nella provincia di Caserta) e quello orafo⁹.

⁸ La lavorazione della canapa era un'attività storica del territorio. Nell'800 il canapificio di fronte alla Reggia di Caserta produceva tessuti, ma anche elementi di corredo per la navigazione, che venivano venduti anche in Europa, per la particolare qualità di materiali e lavorazione. Dopo la Prima guerra mondiale – periodo di maggior espansione di questa coltivazione – la superficie agricola destinata alla canapa si è progressivamente ridimensionata, ma negli anni '50 occupava ancora 16.000 ettari (si consideri che all'inizio degli anni '50 la superficie agraria e forestale rappresenta il 95,5% del totale). A quell'epoca la Camera di commercio si era impegnata a supportare e rilanciare quella coltivazione, ma il progetto è stato poi frenato dal processo di industrializzazione (promosso dalla Cassa del Mezzogiorno). Negli anni '60 la coltivazione già era dimezzata e successivamente si è azzerata.

⁹ Il distretto orafo campano ha origini antiche. Tra il XIII e il XIV secolo si erano insediati i primi laboratori orafi a Napoli ed era stata costituita la prima corporazione di orefici (la "Nobile Arte degli Orefici"), ma è a partire dalla fine del '400, con gli aragonesi, che comincia a svilupparsi una vera e propria scuola napoletana dell'oro, nel quartiere Pendino, area oggi conosciuta come Borgo Orefici. Dal '600 la lavorazione si estende

Verso la fine degli anni '90, a Marcianise (Caserta), nell'area di sviluppo industriale, sono nati due centri di aggregazione imprenditoriale dedicati al settore orafa: Il consorzio Tarì (dal nome di un'antica moneta aurea napoletana) con 350 aziende, un centro di ricerca e una scuola per orafi, in cui ogni anno si formano oltre 250 allievi e il consorzio Oromare con 200 aziende, nato con lo scopo di aggregare un numero considerevole di piccole e medie imprese artigiane che si dedicano alla lavorazione e commercializzazione di prodotti in corallo, di cammei e di oreficeria.

Inoltre, nell'ultimo trimestre del 2021, si è classificata tra le prime provincie Italia per il suo PIL, 7.5% grazie al turismo e alle imprese.

Come confermato da Confindustria Caserta, il sistema produttivo casertano si compone di 274 imprese, con una rappresentatività, in termini di personale, pari a 13.602 dipendenti. In linea con le caratteristiche del tessuto industriale casertano, la maggior parte delle Imprese Associate è costituita da microimprese e piccole imprese. Infatti, il 30% conta meno di 10 dipendenti, mentre quelle con un organico compreso tra 11 e 50 dipendenti rappresenta il 47% della base associativa. Nel 2022, dopo il rallentamento dovuto soprattutto agli effetti della pandemia da Covid-19, il numero di Imprese Associate ha registrato un incremento di circa il 18% rispetto al 2021.

anche all'argento. Altrettanto antica è la storia della lavorazione del corallo (e del cammeo), altra eccellenza della produzione campana, in particolare nella zona di Torre del Greco e Marcianise, in Provincia di Caserta.

2.4 Trasporti e connessioni infrastrutturali

Tra le strade statali, le vie di connessione storiche più importanti di connessione sono la statale 7 (via Appia) e la statale 700 (della Reggia di Caserta). Sulla scia dell'Appia Antica è stata costruita la via Appia Nuova (713 chilometri) che attraversa il Lazio, la Campania, la Basilicata e la Puglia. Il tratto di interesse campano dell'infrastruttura (198 chilometri) attraversa le province di Avellino, Benevento e Caserta. La strada statale 700 della Reggia di Caserta ha un'estensione di circa 17 chilometri, chiamata anche tangenziale di Caserta, attraversa le città di Maddaloni, Caserta, Casagiove, San Prisco, Curti e Santa Maria Capua Vetere e potrebbe arrivare a Capua.

La provincia di Caserta è attraversata da linee ferroviarie fondamentali: anche se l'alta velocità non si ferma e la stazione di Napoli-Afragola è a 15 chilometri da Caserta (raggiungibile tramite l'autostrada A1 con 30 minuti di percorrenza oppure tramite la linea AV2 di CTP (Compagnia Trasporti Pubblici di Napoli), che però opera solo otto corse giornaliere.

La linea ferroviaria Caserta-Foggia collega la Campania alla Puglia. Pur essendo considerata di interesse nazionale, per la maggior parte ha un unico binario. L'importanza della linea sta però nel fatto di svolgere il collegamento tra litorale tirrenico e quello adriatico rientrando nel progetto di rafforzamento dell'asse Napoli-Bari. Per questo motivo negli ultimi anni, la linea è stata sottoposta a importanti lavori di ammodernamento, come ad esempio il raddoppio dei binari in alcuni tratti. L'alta velocità Napoli-Bari (legge Sblocca Italia n.164/2014) comprende la fermata di Cannello adiacente

al capoluogo e collegata alla stazione di Caserta da più linee, sia regionali sia suburbane.

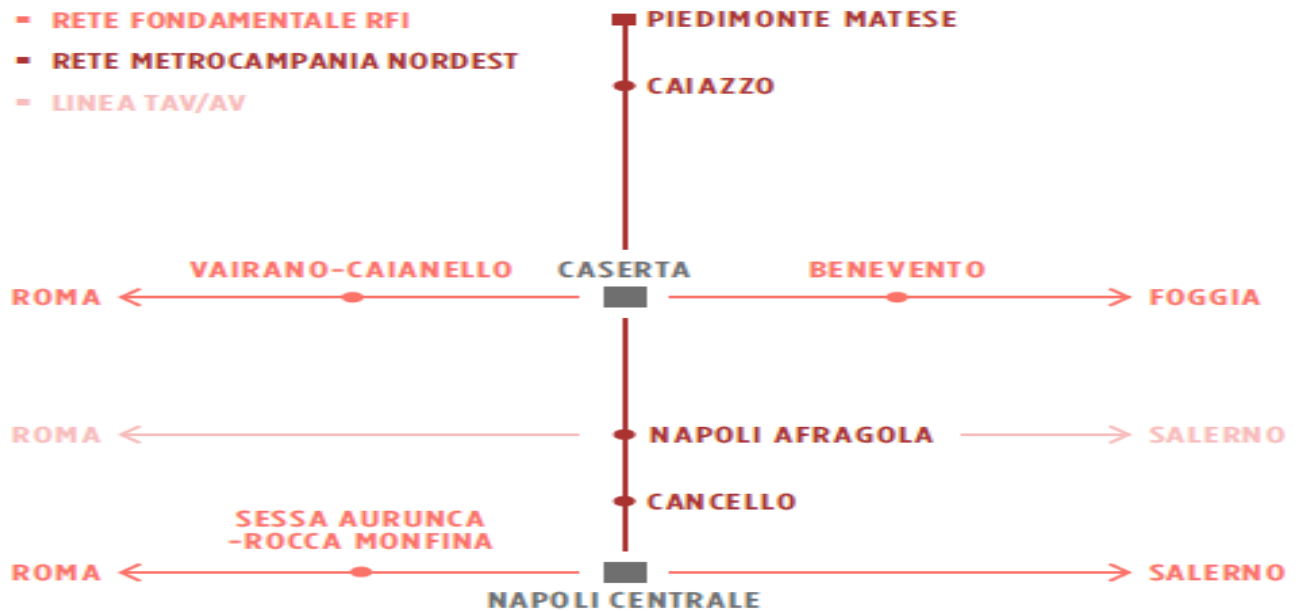


Fig. 1.1_ La linea ferroviaria di collegamento della città di Caserta

Anche i collegamenti con l'aeroporto e il porto di Napoli non sono facili e diretti. Inoltre, il trasporto urbano ha (solo) 11 autolinee, gli spostamenti si basano ancora con grandissima prevalenza su mezzi privati e in gomma, non esistono piste ciclabili - o comunque non costituiscono un circuito chiuso e in sicurezza (senza questi profili non si favorisce il loro utilizzo esteso) - e lo *sharing mobility* non si è ancora affermato. In progetto (*masterplan* approvato dalla Giunta a maggio 2022) sono previste la riqualificazione degli assi viari Caserta Nord e della struttura di piazza Garibaldi, con la nuova stazione ferroviaria e la realizzazione del terminal bus (Fig 1.1).

Nel documento programmatico C.NExT si richiama "L'idea della "Città dei 5 minuti", presentata da Caserta nel Documento di Orientamento Strategico del 2019, in particolare, prevede l'attivazione di navette che colleghino sette nodi

di interscambio strategici (porte urbane), viaggiando su binario unico a bassa velocità con frequenti fermate, allo scopo di rendere più fruibile il centro, riducendo l'uso di veicoli privati a motore. Allo stesso scopo contribuirebbe anche lo sviluppo delle piste ciclabili esistenti, che si presterebbe all'arricchimento dell'esperienza turistica". Tuttavia, il Documento di Orientamento Strategico del 2019 non è al momento reperibile (si trova solo il piano presentato per il PIU Europa 2000-2006) così come non si trovano i progetti legati alle navette con binari.

2.5 I profili di Innovazione sociale

Il Comune di Caserta richiama il documento di impostazione strategica di natura multisetoriale denominato "ComoNExT", dove NExT sta per "Nuove Energie x il Territorio". A seguito di una serie di incontri/confronti su territorio nazionale, NExT Innovation, è stato replicato il progetto che nel casertano si chiama C.NExT con l'Innovation Hub 012factory.

Si tratta dunque di un modello di sviluppo economico e di trasferimento di saperi che inizia con l'analisi delle caratteristiche degli attori chiave di un territorio, ma che non disciplina la gestione dello stesso, ovvero non rileva la qualità degli spazi verdi, storico-paesistici, la cubatura edilizia, la mobilità e quanto altro afferente agli interventi cosiddetti "fisici", urbanistici-ambientali infrastrutturali, della città.

012factory, nata nel 2014 con sede di fronte alla Reggia di Caserta, è un *innovation hub* privato con disegno di ampliare spazi e servizi - anche grazie al modello C.NExT- integrando, come si legge dai documenti di piano, gli

edifici dell'ex Consorzio Nazionale Produttori di Canapa¹⁰ (CNCP, Cfr. Fig.1.2 – si tratta di un immobile della Regione ubicato nei pressi della Reggia che, dismesso dal 1972, è stato occupato da associazioni cittadine che lo hanno animato come luogo di inclusione sociale e servizi per le famiglie, posto sotto sequestro dalla Procura della Repubblica dal marzo 2019 per inagibilità).



Fig. 1.2 Locali del Consorzio Nazionale Produttori della Canapa.

¹⁰ Il Consorzio nazionale canapa, istituito con il decreto legislativo luogotenenziale il 17 settembre 1944 n. 213, si sostituì ai soppressi Ente economico delle fibre tessili e Ente nazionale esportazione canapa. Fu retto per vari anni da una gestione commissariale e, poiché oltre ai compiti dei precedenti enti gliene furono assegnati altri relativi all'esportazione e alla fase industriale, fu sottoposto al controllo del Ministero dell'industria e del commercio e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Nel 1946 il Consorzio fu sollevato dalle attribuzioni relative alla fase industriale e conservò i compiti di natura tecnica ed economica della fase pre-manifatturiera: promuovere il miglioramento e la tutela economica della produzione della canapa, disciplina e controllo delle superfici coltivate, ammasso ed esportazione della canapa greggia, del pettinato e della stoppa di canapa e determinazione dei prezzi (d'intesa con gli industriali canapieri e con il Comitato industriale prezzi). Rimase comunque sotto la tutela dei due ministeri. Nel 1953 assunse la denominazione di Consorzio nazionale produttori canapa. Conservò le attribuzioni che aveva, ma fu posto sotto l'esclusivo controllo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. La sua gestione fu affidata ad un consiglio di amministrazione, composto da 12 consiglieri nominati con decreto del Ministero e scelti tra i rappresentanti delle categorie agricole interessate alla produzione della canapa. All'inizio degli anni '70, il ceto artigianale canapiero e le industrie, che nel passato avevano assorbito enormi quantità di fibra, scomparvero e la maggior parte di esse si orientarono verso altre materie prime, con conseguente adeguamento degli impianti. Neanche i premi di incentivazione, nell'annata agraria 1970-71, valsero a mutare il decorso degli eventi. Il Consorzio fu posto in liquidazione.

2.5 Il modello SPRAR Caserta

“La Buona Accoglienza: Il Modello Caserta”, il primo Progetto SPRAR (oggi Siproimi) era una buona prassi nazionale dal 2007 che dava lavoro e servizi ai richiedenti asilo –partita con 5 rifugiati fino ad accoglierne 200 - raccontata alla città nel 2020.

L’indotto economico attivato dalle centinaia di tirocini professionali avviati con lo SPRAR di Caserta (in vari settori fra cui ristorazione, edilizia, terziario, agroalimentare, logistica) sono stati poi convertiti in contratti di lavoro: cosa che è accaduta al 13% dei beneficiari circa (una percentuale che è il doppio della media nazionale dei progetti SPRAR). I beneficiari del progetto hanno svolto i tirocini professionali presso un totale di 35 aziende, coinvolgendo 4 enti di formazione e con un budget importante a sostegno di imprese, tirocinanti e formatori coinvolti. Grazie ai tirocini è stato possibile incrociare domanda e offerta del territorio, attivare qualifiche professionali importanti (ad esempio quella di “meccatronico” che tiene insieme le competenze del meccanico e dell’elettrauto) e far partecipare al progetto diversi enti (in particolare Camera di Commercio, il Cpia centro provinciale istruzione adulti, Assofram centro di formazione, la rete Agesci, la Caritas).

Grazie allo SPRAR/Siproimi sono state attivate iniziative sociali come il Pedibus, lo Sportello al reddito, la gestione degli spazi verdi e le attività educative per bambini, delle quali sono protagonisti i ragazzi in accoglienza e le famiglie. L’accoglienza diffusa in 24 appartamenti dislocati in tutti i quartieri della città (fattore fondamentale per non creare l’effetto “ghetto” e

per favorire quelle reti sociali che diventano anche solidali) ha trasformato le misure di inclusione in pratica di cura e gestione condivisa dei beni comuni, per migliorare la città: pratiche che hanno mostrato la loro tenuta anche durante il recente *lockdown* (con le organizzazioni nate per rispondere al Covid19 di Caserta e Castel Volturno solidale che hanno dato assistenza a più di 3000 famiglie tra consegna spesa e farmaci a domicilio e assistenza alla compilazione dei diversi sussidi previsti).

CAPITOLO III

Analisi della città: sintesi delle risultanze emerse dalle audizioni

L'approccio progettuale che ha caratterizzato nel corso del tempo e che ancora oggi caratterizza ogni iniziativa relativa al Campo Laudato si' Caserta ed al suo possibile evolversi strutturale è mosso dalla necessità di andare oltre l'approccio tipico dell'urbanistica per piani, così come di quella per progetti basata sul partenariato pubblico-privato e di spingersi verso un modello di rigenerazione urbana basato sulla cooperazione tra pubblico, privato e comunità. Quest'ultimo approccio implica la collaborazione di tutti i soggetti della cd. quintupla elica dell'innovazione per lo sviluppo sostenibile a livello urbano: *attori pubblici, privati, cognitivi, sociali e civici*¹¹.

Secondo questo approccio, tutti gli attori dell'ecosistema devono e possono concorrere paritariamente alla definizione e soprattutto alla implementazione di politiche pubbliche e progetti di innovazione per lo sviluppo sostenibile urbano idonei ad entrare in processi di pianificazione urbanistica e strategica che riconoscano modelli di gestione collaborativi e policentrici, ossia non binomici (i.e. pubblico-privato o pubblico-sociale), bensì multi-attoriali¹².

¹¹ L. Morlino, C. Iaione, R. Marchetti, F. Rullani, D. Gallo, E. De Nictolis, A. Piperno, C. Prevete, C. Malandrino, B. Gillio, A. Antonelli, L. Tripodi, *Modelli di co-governance urbana, sostenibilità, bancabilità ed eleggibilità finanziaria di imprese civiche o di comunità: il partenariato pubblico-comunità e il partenariato pubblico-privato-comunità*, Report RdS/PAR2017/068, 2017; S. Foster, C. Iaione, *Co-Cities. Innovative Transitions toward Just and Self-Sustaining Cities*, MIT Press, 2022.

¹² P. Chirulli, C. Iaione, *La co-città: Diritto urbano e politiche pubbliche per i beni comuni e la rigenerazione urbana*, Jovene, 2018.

Infatti, valorizzare la diffusione di un paradigma collaborativo o policentrico ispirato a forme di “azione collettiva urbana”, tramite le quali gli abitanti e gli utenti delle città si organizzano per co-gestire i “beni comuni urbani”, ossia spazi pubblici, beni pubblici o privati abbandonati o sottoutilizzati, servizi o addirittura interi quartieri e, in ultima istanza, la città nel suo complesso¹³.

La qualità dello spazio urbano dipende non solo dalla quantità delle dotazioni - infrastrutture e servizi - presenti e dalla qualità dei progetti e dei manufatti, ma soprattutto dalle relazioni istituite fra gli ambiti della città e chi li vive e dalle concrete opportunità che i primi offrono ai secondi, riflettendo possibilità e necessità e consentendo loro di trasformare gli ambiti urbani.

Per riuscire, però, a costruire un progetto veramente partecipativo e disegnato per soddisfare i fabbisogni della città di Caserta bisogna prima di tutto comprendere il contesto socioeconomico casertano. Dal punto di vista demografico, vi è una contrazione della popolazione giovanile e una crescita, invece, della popolazione ultrasessantacinquenne.

Come definito dal documento programmatico *Museo Reggia di Caserta | Progetto Reggia in Arte e Design – Relazione strategica*, l’età media di Caserta si pone in contrasto con la media regionale che rimane la più bassa d’Italia. Questo invecchiamento generalizzato della popolazione casertana non fa altro che aumentare l’allargamento della base di inattività e l’alto tasso di disoccupazione giovanile.

¹³ C. Iaione, *The Co-City: Sharing, Collaborating, Cooperating, and Commoning in the City*, in *American Journal of Economics and Sociology*, 2016, 75(2), 415–455.

Dal punto di vista economico, nel territorio casertano i settori prevalenti e con maggiori potenzialità sono quelli più legati alla tradizione produttiva di natura artigianale. Le imprese casertane sentono la necessità della creazione di una forte identità distinta e positiva che possa portare anche alla valorizzazione dei beni prodotti anche all'estero come descritto anche nel documento C.NExTCaserta prodotto da 012 Factory.

La maggior parte delle aziende che costituiscono il tessuto imprenditoriale locale fanno parte del settore del commercio, mentre le attività creative contano a livello provinciale 1.112 imprese, come riporta il documento "Primo bilancio Sostenibile 2022" redatto da Confindustria Caserta.

Nel sistema produttivo del settore TAC (tessile, abbigliamento e calzaturiero) e Orafo, la Campania è uno dei maggiori poli industriali e la maggior parte delle imprese sono raggruppate nella provincia di Caserta e Napoli. Il numero di start up presenti sul territorio sono 197, e dei 5 incubatori presenti nel Sud Italia, 2 si trovano in Campania e 1 nella provincia di Caserta.

Questi dati vengono confermati ed avvalorati anche dal documento programmatico "Primo bilancio Sostenibile 2022" impiegando i "Global Reporting Initiative Standards" (GRI standards), emanati dal Global Sustainability Standards Board (GSSB) nella versione aggiornata al 2021. Infatti, la sezione merceologica più rappresentativa è quella del Terziario (25%), seguita dalla Sezione Metalmeccanica (20%).

Composizione della base associativa per sezioni merceologiche

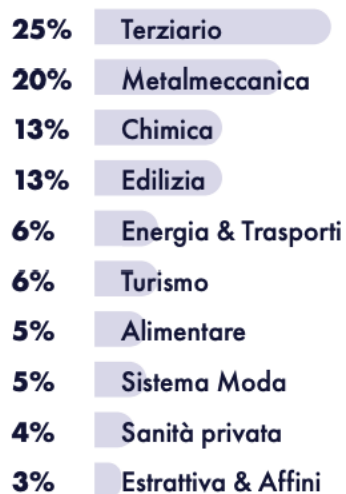


Fig. 1.3_ Primo bilancio Sostenibile 2022 – Confindustria Caserta

Valorizzare la diffusione di un paradigma collaborativo ispirato a forme di “azione collettiva urbana”, tramite le quali gli abitanti e gli utenti delle città si organizzano per co-gestire i “beni comuni urbani”, ossia spazi pubblici, beni pubblici o privati abbandonati, servizi o addirittura interi quartieri e, in ultima istanza, la città nel suo complesso.

La qualità dello spazio urbano dipende non solo dalla quantità delle dotazioni - infrastrutture e servizi - presenti e dalla qualità dei progetti e dei manufatti, ma soprattutto dalle relazioni istituite fra gli ambiti della città e chi li vive e dalle concrete opportunità che i primi offrono ai secondi, riflettendo le possibilità e necessità e consentendo loro di trasformare gli ambiti urbani.

L’idea alla base del progetto di rigenerazione del Campo Laudato si’ Caserta è declinata alla volontà di strutturare un dialogo a livello locale tra i componenti dell’ecosistema d’innovazione e della sostenibilità e sulla

costruzione di regole, procedure e modalità organizzative che permettano una stabile alleanza nel tempo tra pubblico, privato, cognitivo, terzo settore e comunità, imprescindibile per pensare di poter ottenere un impatto sulla forma urbana dalle pratiche d'innovazione ed esperienziali.

Il Campo Laudato si' Caserta, attraverso la sua nuova funzione e applicazione concettuale ed organizzativa, intende quindi superare il concetto del recupero, stretto nella sua dimensione urbanistico-edilizia, e mirare ad una nuova armonizzazione delle azioni con il contesto, capace di integrare anche gli aspetti sociali, e soprattutto la componente innovativa. Tale superamento può essere raggiunto contrapponendo alla zonizzazione omogenea il concetto di integrazione delle funzioni e rafforzando la compartecipazione di attori pubblici, cognitivi, privati, sociali e civici nella promozione degli interventi, con conseguenze sul reperimento delle risorse e sovvertendo il rischio di esclusione delle comunità dai benefici delle esposizioni in termini di sviluppo locale socio economico e urbano, rendendo l'ambito una legittima piattaforma abilitante anche attraverso la sperimentazione di processi, modalità organizzative e modelli giuridici nuovi sottesi e declinati per mezzo dell'esperienza di LabGov nel campo dello sperimentalismo urbano attraverso l'utilizzo del codificato ["Protocollo Co-Città" o "Co-City Protocol"](#):

- conoscere (*cheap talking*), condividere conoscenze per acquisire orizzonti di senso comuni, familiarizzare con nuovi strumenti, apprendere da buone pratiche;
- mappare (*mapping*), conoscere il contesto, lo stato di fatto, i bisogni e i valori, le parti interessate;

- praticare (*practicing*), costruire strategie di implementazione e progettualità;
- prototipare (*prototyping*), sperimentare sul campo le progettualità per ridisegnare strumenti e processo in base alle evidenze empiriche;
- testare (*testing*), verificare il processo con la sua piena attuazione insieme agli stakeholder;
- modellizzare (*modeling*), modellizzazione secondo la cornice giuridica e istituzionale del contesto di implementazione.

Per la realizzazione di questo rapporto, infatti, sono state centrali le interviste con gli interlocutori qualificati.

Gli attori sono stati selezionati tenendo conto dell'approccio della quintupla elica (attori pubblici, attori privati, università ed enti di ricerca, società civile organizzata e società civile non organizzata). Le interviste sono servite per capire e captare quali fossero le esigenze specifiche del territorio e per fare in modo che la costruzione di una visione comune, volano della nuova progettualità, fosse il più sartoriale possibile, legittimando le scelte strategiche e progettuali in connessione con le richieste della comunità.

Le audizioni svolte dal gruppo di ricerca di LabGov ETS erano dirette a raccogliere attraverso interviste semi-strutturate con interlocutori qualificati del territorio elementi di fatto, dati di contesto, così come mappare soggetti e iniziative in corso al fine di definire nuova vocazione e funzione del Campo Laudato si' Caserta. Le audizioni hanno coinvolto più di 20 operatori e attori esponenti della quintupla elica.

Le audizioni sono state svolte nel periodo tra marzo e aprile 2023 dal gruppo di ricerca di LabGov ETS, tanto in presenza quanto da remoto, che ha audito rappresentanti di: *Legambiente, Ex Canapificio, Assovoce, Forum dei Giovani, 012factory, Confesercenti, Provincia di Caserta, Confindustria Caserta, Coni, Macrico Verde, D&D Holding, Coldiretti, Camera di Commercio, Fondazione La Casa della Speranza, Reggia di Caserta e Rettore dell'Università Vanvitelli.*

Facendo seguito alle audizioni svolte e ai documenti pervenuti possiamo definire e delineare i possibili e principali punti fermi che dovranno riguardare la rigenerazione del sito e che dovranno essere:

- I. **Inclusione:** la costruzione di processi aperti e antifragili, per fare in modo che tutte le persone coinvolte contribuiscano allo sviluppo del loro territorio. Il Campo Laudato si' Caserta dovrà divenire, facendo seguito a quanto dichiarato dagli *stakeholders*, il perno centrale delle politiche sociali ed economiche attraverso cui stabilire e sviluppare pratiche inclusive e che possano essere il volano per una rinascita sociale, economica e culturale non solo della città ma dell'intera provincia di Caserta.

- II. **Innovazione e Sostenibilità:** la cooperazione dell'ecosistema dell'innovazione (quintupla elica) dovrà garantire l'inclusività grazie ad un corretto uso e sviluppo di spazi, attività e delle tecnologie emergenti per obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso l'applicazione delle soluzioni basate sulla natura, sul riuso, sulla rigenerazione e sulla riqualificazione degli spazi abbandonati. Uno dei possibili obiettivi è

quello di creare un'area ad alta fruibilità che agisca da incubatore di startup e attività di ricerca al fine di genererebbe un impatto positivo non trascurabile sia nell'ottica di limare il tasso di disoccupazione sia di migliorare la gestione e l'accoglienza di immigrati e persone fragili. Il paradigma concettuale e fattuale della "sostenibilità" nel tempo ha assunto un ruolo sempre più centrale e cogente sia per le problematiche sottese a tale fenomeno sia in riferimento alle attività delle aziende, delle altre organizzazioni produttive, delle compagini sociali come i cittadini, stimolando la ricerca, lo studio e l'analisi di una corrispondente relazione dinamica fra obiettivi da perseguire e comportamenti da assumere.

- III. Alla luce della temperie attuale, consapevoli della necessità e urgenza di garantire e sviluppare buone pratiche socioeconomiche e ambientali che declinino nuove e più performanti metriche sostenibili, si delinea il Primo Bilancio di Sostenibilità promosso da Confindustria Caserta, dall'intero sistema produttivo e dal Comune di Caserta.
- IV. In connessione con le nuove politiche europee e nazionali, si sostanzia la volontà di poter definire nel territorio casertano la prima comunità energetica, ossia un modello virtuoso basato sulla condivisione proprio perché l'idea alla base della costituzione e rigenerazione del Campo Laudato si' Caserta è quella di definire e sviluppare un progetto comune che tenga conto delle volontà delle persone. Infatti, le comunità energetiche sono associazioni composte da enti pubblici locali, aziende, attività commerciali o cittadini privati, che scelgono autonomamente di dotarsi di infrastrutture per la produzione di energia da fonti

rinnovabili. Le comunità energetiche rappresentano una forma energetica collaborativa, incentrata su un sistema di scambio locale capace di agevolare lo sviluppo sostenibile e ridurre la dipendenza energetica dal sistema elettrico nazionale. Il loro funzionamento si basa sul coinvolgimento di una serie di soggetti privati e/o pubblici, i quali costituiscono un ente legale per produrre energia elettrica attraverso fonti rinnovabili. Da un punto di vista ambientale e del contrasto ai cambiamenti climatici **la produzione di energia rinnovabile**, al netto della CO2 emessa in fase di realizzazione dell'impianto e dei suoi componenti, non produce emissioni dannose per l'ambiente. La creazione di una comunità energetica è anche una delle soluzioni per contrastare la povertà energetica. Una comunità energetica consente di integrare tutti i consumatori, a prescindere dal loro reddito, contribuendo a ridurre i costi per l'approvvigionamento elettrico e sostenendo di conseguenza anche i soggetti più fragili. Scegliere di aderire ad una comunità energetica consente, inoltre, di ottenere una serie di benefici economici: i) riduzione della bolletta, grazie all'autoconsumo di parte dell'energia prodotta dall'impianto se direttamente connesso con la propria utenza. Riducendo, infatti, l'energia prelevata dalla rete pubblica si riduce il costo della bolletta elettrica; ii) accesso alle tariffe incentivanti.

- v. **Rigenerazione:** Punto focale del progetto è definito dalla centralità dell'approccio di studiare e successivamente riqualificare e risolvere le esigenze del luogo, poiché le interazioni tra le persone e il loro territorio

di riferimento variano costantemente, nonché la necessità di abbinare alle trasformazioni socioeconomiche anche quelle fisiche per fare in modo che i cambiamenti nel territorio rispondano ai bisogni delle persone e supportino la transizione ecologica e sostenibile. Il processo di rigenerazione studiato per il Campo Laudato si' Caserta si articola sulla volontà di far divenire il sito un centro polifunzionale, ossia un luogo adatto a declinare la ricerca di ambito industriale in contesti più tipicamente sociali. Infatti, tramite la ricerca nell'agroindustria sarebbe possibile sviluppare tematiche quali cibo, sostenibilità e salute, nell'ottica di una più grande rivalorizzazione dell'intero territorio ancora troppo legato alla narrazione della "terra dei fuochi". Al fine di realizzare ciò, il centro polifunzionale dovrà anche essere in grado di creare percorsi culturali alternativi alla Reggia di Caserta, creando spazi per ospitare convegni ed eventi musicali, generando quindi una nuova offerta per turisti e pellegrini.

- vi. **Valorizzazione:** La nuova veste e funzione del Campo Laudato si' Caserta potrebbe divenire un volano di sviluppo socio-culturale ed ambientale. Proprio sulla componente ambientale, molti degli intervistati, hanno evidenziato la volontà di sviluppare ed attuare processi rigenerativi che vadano a tutelare, valorizzare e migliorare il verde, migliorando e preservando la biodiversità e la microfauna in connessione con i giardini della Reggia di Caserta. Infatti, non basterà realizzare uno spazio verde ma bisognerà tenere in considerazione diversi fattori, fra cui l'impermeabilità del suolo e la gestione del

patrimonio vegetale. Per sopravvivere, il Campo Laudato si' Caserta, dovrà essere costruito con una forte identità storico, artistica e culturale.

VII. **Educazione:** Come definito nel Manifesto del Vescovo Lagnese, una delle possibili missioni e funzioni dell'ex Macrico, oggi Campo Laudato si' Caserta, è quella di far fronte a "numerose emergenze" (ambiente, educazione, lavoro, illegalità, criminalità, disaffezione verso il bene comune), infatti, non si può immaginare la rigenerazione dell'area senza prevedere un intervento in ambito educativo - formativo. A tal punto, fa d'uopo promuovere una cultura del cambiamento concreta, sostenibile e in grado di garantire una trasformazione sociale che parta proprio dalla scuola e dai giovani al fine di "favorire un dialogo fecondo tra giovani e anziani in un clima di fiducia reciproca che faccia propria la profezia di Gioele: i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni". Devono essere promossi ed ampliati corsi e percorsi divulgativi o professionali nelle diverse tecnologie funzionali alla fabbricazione digitale 4.0 con corsi o workshop che abilitano all'uso di tecnologie o macchinari.

VIII. **Sicurezza:** Un punto di notevole importanza emerso in più interlocuzioni è stato quello di garantire ed assicurare la sicurezza dell'intero sito, con l'intento di sviluppare e creare una struttura costantemente in funzione al fine di contribuirebbe e cercare di risolvere il problema della sicurezza, che tipicamente sorge in zone che si spengono con il calare della luce. Per evitare anche l'abbandono

dell'area da parte della comunità che è il garante della realizzazione e del mantenimento attivo del sito.

- IX. **Mobilità:** Un altro punto emerso da diverse audizioni è il tema della mobilità all'interno della città. Sia dal punto di vista degli abitanti, che chiedono un sistema di mezzi pubblici più efficiente ed efficace, sia dal punto di vista del turista che deve trovare un sistema di mezzi di trasporto capace di accompagnarlo senza difficoltà dalla Reggia al Campo Laudato si' Caserta, passando per il belvedere di San Leucio. Infatti, la funzionalità del Campo Laudato si' Caserta dipenderà molto anche dalla capacità di attrarre turisti della Reggia di Caserta che oggi giorno non si fermano nella città ma, dopo la visita turistica, riprendono il treno o gli altri mezzi di trasporto. Proprio per questo motivo la mobilità sarà un tassello fondamentale che permetterà ai turisti provenienti sia dalla stazione di Caserta sia dalla Reggia di raggiungere il Campo Laudato si' Caserta comodamente e, soprattutto, velocemente. Come emerso nell'audizione con Confindustria, infatti, già è stata definita una partnership tra Confindustria Caserta e una primaria azienda attiva nella realizzazione di moto, scooter e bici elettriche. Infatti, sul punto, e facendo seguito alla necessità dei cittadini, è stata elaborata un'offerta destinata alle Imprese Associate per l'acquisto, ad un prezzo agevolato, di bici elettriche di ultima generazione, personalizzate con il logo aziendale, affiancato a quello dell'Associazione.

- x. **Identità:** sempre riguardo alla capacità di attrazione turistica, il Campo Laudato si' Caserta dovrà svilupparsi tenendo in considerazione la necessità di creare una forte identità in modo tale da distinguersi dalla Reggia di Caserta. Sarà, infatti, necessario modellare il parco e renderlo distinguibile, autonomo e anche, complementare ed in connessione rispetto alle attrazioni presenti a Caserta. In questo modo, il turista sarà invogliato a visitare non solo un semplicemente parco verde ma un parco tematico, con una forte identità storico, artistica e culturale in connessione con la Reggia di Caserta.

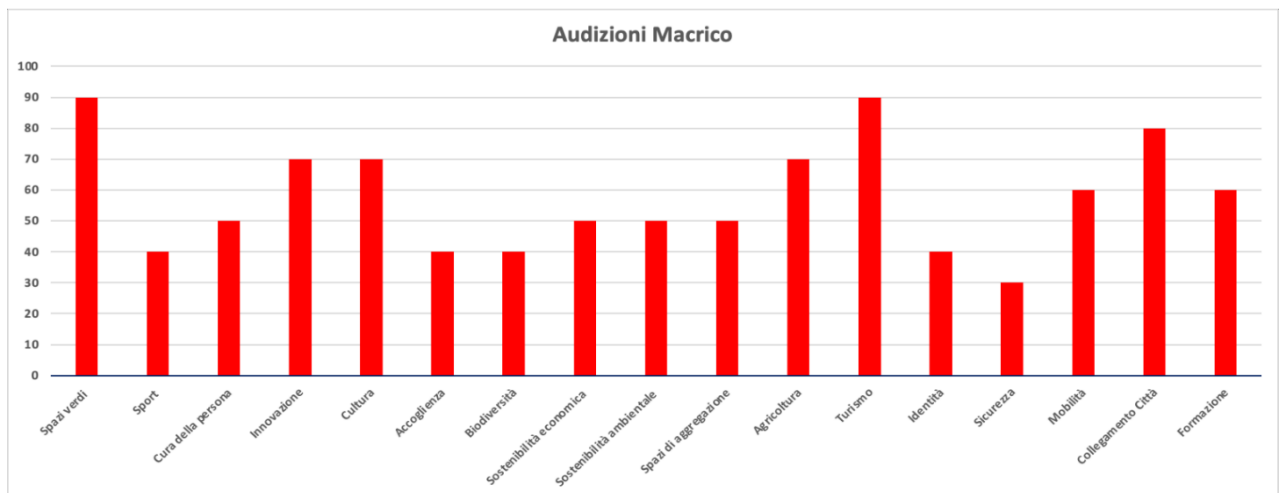


Fig. 1.4_Tab. creata da LabGov.ETS secondo le audizioni svolte

Oltre agli aspetti sopra evidenziati, attraverso un'analisi dei report delle audizioni sono emerse delle tematiche comuni che quindi devono essere tenute in considerazione nel progetto di rigenerazione del Campo Laudato si' Caserta. In particolare, come possiamo vedere nel grafico soprastante, le due sfere di maggior interesse da parte degli enti sentiti durante le audizioni sono

da un lato gli spazi verdi (Confindustria, Rettore dell'università Vanvitelli, Assovoce, Legambiente, Macrico Verde, Forum dei Giovani, Rettrice della Reggia di Caserta, Ex Canapificio, Coni), quindi, il mantenimento e la costruzione di un polmone verde all'interno della città di Caserta che sia fruibile da tutti ma, soprattutto, dagli abitanti casertani. Inoltre, come sottolineato dall'associazione Macrico Verde, sarà fondamentale mantenere intatta la flora e la fauna che nel corso degli anni si è formata all'interno del Campo Laudato si' Caserta. Sarà, quindi, fondamentale, non ledere l'ecosistema e la biodiversità costruitosi nel corso dei decenni.

Dall'altro, la seconda tematica emersa è il turismo (Confindustria, Confesercenti, Camera di Commercio, Assovoce, D&D Holding, 012 Factory, Rettrice Reggia di Caserta Legambiente, Ex-Canapificio, Provincia) inteso come un turismo non più "mordi e fuggi" che si ferma solo alla visita della Reggia di Caserta (nel triennio 2017-2019 il complesso monumentale della Reggia risulta il secondo luogo più visitato nella regione dopo Pompei e nel 2021, con piena apertura solo dal mese di maggio, la Reggia di Caserta si conferma, con oltre 383.000 visitatori, tra i siti più visitati) ma un turismo che si immerga nella città di Caserta utilizzando il Campo Laudato si' Caserta come catalizzatore e attrattore di turisti sia dalla Reggia stessa sia indipendentemente. Infatti, il presidente della provincia, l'Avv. Giorgio Magliocca ha sottolineato come oramai che i trasporti per arrivare a Caserta siano molto veloci ed efficienti, infatti, da Roma, per esempio, si impiegano solamente 50 min. Come emerso anche dal documento programmatico elaborato da Confindustria Caserta, una filiera considerata contigua o

correlata al turismo è quella del “turismo a prevalente vocazione culturale”; nella classifica che esprime il “grado di vocazione culturale” delle prime 35 province italiane, tre risultano in Campania: Napoli (4a), Caserta (7a) e Salerno (14a). La presenza di significativi flussi turistici rappresenta un’importante opportunità per indirizzare i visitatori verso nuovi contenuti che possano arricchirne l’esperienza.

Un altro criterio da prendere in considerazione è il collegamento con la città (Confesercenti, Camera di Commercio, D&D Holding, Legambiente, Forum dei Giovani, Coldiretti) che viene tradotto come la creazione di un rapporto stretto fra il Campo Laudato si’ Caserta e gli abitanti di Caserta. Questa tematica è trasversale a tutte le altre ed evidenzia la necessità della città di avere uno spazio comune che crei comunità e non solo porti un introito economico. Come, per esempio, evidenziato dal Forum dei Giovani, Caserta ha bisogno anche di aree all’aperto usufruibili per tutti in cui si possa praticare sport all’aperto o in cui vengano creati spazi di aggregazione in cui le varie associazioni presenti sul territorio di Caserta si possano incontrare e confrontare.

Sicuramente, altri aspetti messi in luce durante le audizioni sono le tematiche dell’innovazione, della cultura, dell’agricoltura e della formazione legata anche all’accoglienza.

CAPITOLO IV

La Regione Campania fra programmazione economica e pianificazione territoriale: cosa succede in città - le impostazioni della Regione per il 2021-2027I fondi strutturali promuovono azioni nei vari campi di intervento (i.e. ricerca e sviluppo, transizione ecologica e digitale, innovazione e inclusione sociale, mobilità sostenibile, etc.), mentre per le aree urbane sostengono strategie di sviluppo sostenibile integrato e partecipato che comprendono anche interventi puntuali coerenti con l'impostazione strategica.

Sostanzialmente, se da una parte i Programmi Operativi promuovono progetti tematici (con bandi e avvisi di settore dedicati ad un tema specifico), per le città si promuovono piani di sviluppo integrato, partecipato e sostenibile. In quest'ultimo caso, si nota come ogni Regione agisca in maniera indipendente con approcci e regole che variano non solo fra loro, ma anche nel tempo (cambiando ad ogni programmazione): questione che genera non poche difficoltà da parte delle città che devono adattarsi ai vari cambiamenti programmatici (i.e. concordare nuove strategie comuni con ambiti territoriali sempre diversi, avere progetti maturi con sempre nuovi obiettivi e predisposti secondo impostazioni procedurali e modalità differenti).

I regolamenti europei hanno dato indicazioni programmatiche sul tema dello sviluppo urbano a partire dal 2014-2020 con l'art. 7 del Reg. EU 1301/2013 e, ora, per il 2021-2027 con l'art. 11 del Reg. EU 2021/1058. Tuttavia, l'Italia ha una lunghissima esperienza in questo campo, promossa ben prima del 2014-2020, basti vedere quanto indicato dal QCS (2000-2006), QSN (2007-2013) e poi dall'AdP (2014-2020 e 2021-2027): nel 2000-2006 le Regioni avevano

dedicato allo sviluppo urbano un asse prioritario dei loro POR e dal 2007-2013 in poi hanno avuto un asse o un ITI¹⁴ urbano per le città che - nel caso delle Regioni del mezzogiorno- spesso si è affiancato ad un approccio territoriale (quest'ultimo dedicato a piccoli comuni in rete fra loro per costruire strategie congiunte e progetti integrate).

Al netto della Regione Toscana che seleziona le città tramite un percorso competitivo, le altre Regioni hanno sempre lavorato individuando le coalizioni territoriali o chiedendo alle città di portare strategie e progetti congiunti con percorsi negoziali.

Altro elemento da sottolineare è la dicotomia che si è creata negli anni fra la programmazione economica (i Fondi strutturali sostengono progetti nel campo dello sviluppo territoriale e urbano) e la pianificazione territoriale strategica (con regolamenti e piani costruiti nell'alveo dalla propria normativa regionale e nazionale).

Tutte modalità che hanno già ampiamento mostrato e dimostrato i propri limiti: 1) elaborare strategie territoriali non è facile per i Comuni ed è ancora più difficile se devono costruire piani congiunti fra loro; 2) lavorare con percorsi di co-progettazione è particolarmente oneroso perché non ci sono procedure codificate da seguire e/o competenze specifiche all'interno delle autorità locali; 3) tradurre le strategie territoriali in attuazione di progetti (e dunque in capacità di fare spesa) non è facile e certamente i tempi non sono

¹⁴ Investimento Integrato Territoriale (ITI) introdotto in Italia nel 2007-2013, viene codificato in via regolamentare dalle disposizioni comuni del 2014-2020 (Cfr. art. 36 del Reg. UE 1303/2013).

in linea con le regole stringenti della programmazione pluriennale comunitaria.

Dal monitoraggio dei progetti dei Fondi strutturali afferenti agli assi e agli ITI urbani emergono progetti piccoli e frammentati. Gli obiettivi dati sono tesi ad innescare processi di buon governo per sostenere percorsi di pratiche dal basso, condivise, integrate (multisetoriali), coerenti con la pianificazione strategica sovraordinata, e tese alla transizione ecologica, digitale e all'innovazione/inclusione sociale, piuttosto che a realizzare grandi progetti bandiera di rigenerazione urbana. Il progetto scaturisce (o dovrebbe scaturire) dall'esito di un percorso complesso, dettato dall'analisi dell'area (fabbisogni, sfide, criticità), definito sulla base di percorsi di coinvolgimento *bottom-up* (oggi chiamati di co-progettazione) tesi ad assicurare la corretta impostazione dei processi di trasformazione del territorio e delle funzioni definite di progetto e coerenti con un *masterplan* (strategia territoriale).

In questo quadro, si nota anche come la Regione Campania abbia una lunga tradizione di progettazione urbana attuata con i Fondi strutturali (si pensi agli Organismi Intermedi¹⁵ delle 19 città medie dell'Asse 10 del PO FESR Campania 2014/2020, già attivi nel PIU EUROPA del PO FESR Campania 2007-2013) e che ora -dopo due programmazioni- cambia impostazione.

¹⁵ OI è colui che svolge i compiti e le funzioni dell'AdG (Autorità di Gestione), delegate da quest'ultimo a tal fine (Cfr. art. 2 del Reg. UE 2021/1060).

4.1 L'Accordo di Partenariato (AdP) 2021-2027

Come noto, i Programmi Operativi si muovono nell'alveo di quanto sottoscritto con l'Accordo di Partenariato, elaborato a seguito di numerosi incontri con i territori e gli attori del caso (tutti gli incontri ed i documenti trasmessi e/o prodotti a tal fine sono *on-line*).

L'Accordo di Partenariato distingue, anzitutto, le diverse tipologie di territori potenzialmente eleggibili e ne definisce alcuni elementi trasversali per la loro attuazione.

In tema di territori l'AdP, distingue, tra gli altri:

- Aree metropolitane, in continuità con quanto fatto dal PON Metro 2014-2020 (...);
- Aree urbane medie e altri sistemi territoriali prevedendo il supporto alle aree urbane di media dimensione al fine di sostenere processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative ed abitative (patrimonio pubblico, spazi pubblici e aree dismesse). In questo ambito è possibile definire coalizioni e progetti che vadano oltre il singolo comune, ricomprendendo in senso funzionale il sistema territoriale. Inoltre, le Strategie territoriali potranno anche essere espressione di altre tipologie di sistemi territoriali intercomunali (es. sistemi produttivi, aree nodali, Masterplan).
- Aree interne, in continuità con la programmazione 2014-20 si prevede di sostenere i territori svantaggiati, secondo l'approccio promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)

4.2 La Priorità OP5 per le strategie territoriali integrate del PR Campania 2021-2027

L’Azione 5.1.1 del PR sostiene l’attuazione delle Strategie di sviluppo Urbano suddivise fra:

1. area urbana metropolitana (che comprende 13 aree urbane rientranti nel perimetro dell’Area metropolitana - Acerra, Afragola, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Castellammare di Stabia, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Nola, Portici, Pozzuoli, Torre Annunziata, Torre del Greco);
2. aree urbane medie (che comprende 4 Comuni Capoluogo - Avellino, Benevento, Caserta e Salerno e 6 città classificate come Polo e Polo Intermedio - Aversa, Battipaglia, Cava de’ Tirreni, Eboli, Nocera Inferiore, Scafati);
3. altri sistemi territoriali (che comprende 3 aree vaste - Masterplan Litorale Domitio; Masterplan Salerno-Sud; Masterplan Nocerino-Sarnese).

In sintesi, le aree urbane della Priorità OP5 nel PR FESR Campania sono suddivise in:

- Città capoluogo (Avellino, Benevento, Caserta e Salerno);
- Città Polo (Aversa, Castellammare di Stabia, Eboli, Giugliano in Campania, Nocera Inferiore, Nola, Pozzuoli, Torre Annunziata);
- Aree vaste/Programmi Integrati di Valorizzazione (si veda paragrafo successivo).

Alle aree urbane nel loro complesso vanno 335.160.000 risorse FESR (a cui si deve aggiungere la quota di cofinanziamento regionale). Mentre le “aree non urbane” che rientrano nell’Azione 5.2.1 “Sostenere l’attuazione delle

Strategie Territoriali per le aree Interne” assorbono 70.000.000 di risorse FESR (al netto della quota regionale). L’asse OP5 così come programmato ad oggi ammonta a 578.000.000 di risorse totali.

L’obiettivo comune a tutte e tre le tipologie di aree urbane è fare fronte a una serie di squilibri tra i quali: compromissione dello spazio periurbano; carenza di aree a standard urbanistico, abusivismo, fenomeni di periferizzazione, tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali; dispersione edilizia e suburbana; fattori di rischio (idrogeologico, sismico e vulcanico). Tali sfide saranno inoltre sostenute attraverso lo sviluppo di attività per il rafforzamento della capacità amministrativa e della governance in particolare sulla scorta delle criticità rilevate nel corso dell’attuazione delle strategie Città medie per il 2014-2020. Gli investimenti delle Strategie sono quindi volti a valorizzare il ruolo di rammaglio territoriale con la relativa area di influenza, mediante interventi volti a uno sviluppo di tipo comprensoriale, funzionale a rendere gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili, promuovendo in maniera attiva i principi di sostenibilità, estetica e inclusività del Nuovo Bauhaus Europeo.

Gli interventi delle Strategie saranno finanziati esclusivamente a valere su risorse OP5 e, in coerenza con quanto previsto dai dettami regolamentari, sviluppati a partire dalle strategie elaborate a livello di coalizioni territoriali.

Gli interventi dell’ azione dedicata alle aree urbane sono quindi destinati sostanzialmente a promuovere e valorizzare il patrimonio culturale, la rigenerazione urbana, il potenziamento/decentramento dei servizi e degli

attrattori, la riqualificazione urbana specie nei contesti insediativi più marginalizzati o a rischio marginalizzazione. Tutti gli investimenti saranno, in ogni caso, tesi a contribuire al ruolo delle città per la transizione verso la neutralità climatica. Alla luce delle esigenze e dei fabbisogni dei territori espresse dalle Strategie Territoriali si prevede la possibilità di finanziare: valorizzazione dell'identità culturale, protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici collegati; coinvolgimento attivo degli attori territoriali; rigenerazione urbana, riduzione del degrado e miglioramento della sicurezza degli spazi e dei siti; transizione energetica, lotta al cambiamento climatico e protezione ambientale, economia circolare, ciclo integrato delle acque, in coerenza con gli interventi realizzati nell'ambito degli Obiettivi Specifici di competenza e fermo restando il soddisfacimento delle relative Condizioni abilitanti; potenziamento delle infrastrutture minori e delle dotazioni per la mobilità, sostegno alla mobilità intermodale e sostenibile; inclusione, sviluppo socioeconomico, accesso ai servizi di base, *housing* sociale.

Dalla tabella sugli indicatori di output si legge quanto atteso dalla Regione (sono i campi che “muovono” il Programma e che vanno raggiunti a metà percorso per ottenere i fondi della eventuale premialità), mentre dalla tabella sui campi di intervento si leggono i settori, ossia gli ambiti tematici prioritari di investimento attesi dalla regione.

Le scelte regionali rappresentano un momento di discontinuità rispetto alle città ammissibili¹⁶ e al ruolo e alle funzioni di queste, ma intendono anche valorizzare e non disperdere il lavoro svolto fino ad ora e dunque dichiarano di agire in continuità con le scelte che hanno determinato la predisposizione dei 19 Documenti di Orientamento Strategico elaborati dalle 19 città medie Campane (fra cui Caserta).

La Regione dichiara infatti che “particolare attenzione sarà prestata alla necessaria integrazione da un lato tra le strategie delle singole città medie e la strategia della Città Metropolitana (nella cui aree sono ricomprese 11 delle 19 città medie) e dall’altro tra le strategie delle città medie ricomprese nelle aree dei Masterplan”. In entrambi i casi la Regione dichiara di voler verificare che “gli interventi delle singole Autorità Urbane siano comunque tesi a valorizzare e a completare le strategie più ampie ricomprese nel piano strategico dell’area metropolitana e nei rispettivi Masterplan”. (Cfr. Verso un’Agenda Territoriale, pag.20).

Sulla base di quanto si legge, Caserta dovrebbe rimanere quindi Organismo Intermedio, soggetto responsabile della selezione delle operazioni

¹⁶ L’esperienza maturata nel corso dei due cicli di programmazione precedenti (nei quali la Regione Campania aveva scelto di investire in via sperimentale sulla capacità delle Aree Urbane di promuovere, elaborare ed attuare le proprie linee di sviluppo) ha restituito la consapevolezza che al di sotto di una certa dimensione, l’investimento in termini amministrativi e burocratici risulta eccessivamente oneroso rispetto ai benefici potenziali. Muovendo da questa considerazione, la Regione ha scelto di circoscrivere l’ammissibilità all’OP5 solo per le città con popolazione superiore ai 30.000 abitanti. A partire da questa ciò, tra le Città Polo vengono individuati, oltre alle 4 città capoluogo della Regione Campania, altri 8 Comuni campani con popolazione superiore ai 30.000 abitanti e classificati come Polo e Polo Intercomunale (Aversa, Castellammare di Stabia, Eboli, Giugliano in Campania, Nocera Inferiore, Nola, Pozzuoli, Torre Annunziata), mentre le 19 città medie dei cicli precedenti erano: **Acerra**, **Afragola**, Aversa, **Battipaglia**, **Casalnuovo di Napoli**, **Casoria**, Castellammare di Stabia, **Cava de’ Tirreni**, Eboli, **Ercolano**, Giugliano in Campania, **Marano di Napoli**, Nocera Inferiore, Nola, **Portici**, Pozzuoli, **Scafati**, Torre Annunziata, **Torre del Greco**.

(comunque coerenti con la strategia territoriale valutata e approvata dalla Regione a tal fine).

Mentre le Città Polo – intese come nodi della rete policentrica territoriale – sono dichiarate poter continuare a rivestire un ruolo strategico nel fare fronte alle sfide sociali, per il miglioramento della qualità della vita e di traino nello sviluppo economico, ancor più alla luce delle pesanti ripercussioni generate dall’impatto del Covid-19 sul complesso del tessuto urbano, ma con modalità procedurali diverse dal passato.

Le modalità di selezione delle Autorità Urbane da coinvolgere, non è più elaborata su base statistica come nel passato, dato che il mero dato demografico non è più riconosciuto sufficiente ad esprimere in maniera compiuta il grado di potenzialità insito nelle aree urbane. Nel percorso di definizione di una Agenda Urbana Regionale, la Regione intende mettere in evidenza quei centri che rivestono funzioni e caratteristiche proprie di poli urbani. Da questo, la necessità di individuare Città per caratteristiche che attengono alla loro identità e di riferimento per un territorio più vasto per storia, tradizione, localizzazione di servizi superiori, etc.

Le strategie territoriali per le città polo (in continuità ovvero, laddove necessario, innovando/integrando quelle già esistenti) dovranno “delineare ambiti minimi d’intervento, intesi come una pluralità di azioni integrate, volte al raggiungimento degli obiettivi dell’attuale programmazione pensate nell’ottica di una dimensione quanto più funzionale possibile alle esigenze

delle singole Città, alla luce sia delle esperienze pregresse che dell'evoluzione del tessuto socio-economico prodotta dagli effetti della pandemia Covid-19".

L'obiettivo trasversale di tutte le strategie è individuato dalla Regione nel "recupero" delle funzioni per le Città Polo, declinato secondo i diversi ambiti di intervento: Recupero "verde" e "resiliente" (economia circolare, infrastrutture verdi, cambiamento climatico e transizione energetica), "inclusivo" (povertà, competenze ed esclusione sociale), "sostenibile" (riqualificazione delle aree, turismo, cultura e risorse naturali), "intelligente" (sostegno alle imprese locali e occupazione), "agile" (mobilità sostenibile per i cittadini).

La Regione chiede alle città "un approccio sinergico che possa contribuire alla definizione di un modello di città in grado da un lato di offrire opportunità a tutti e dall'altro di fungere da elemento di rammaglio con la relativa area di influenza".

In linea generale e prioritaria, l'approccio territoriale integrato a scala urbana dovrebbe individuare i seguenti ambiti preferenziali di intervento (così come indicati dai Documenti regionali di pianificazione strategica del territorio):

- ✓ sviluppo e promozione dell'iniziativa economica, anche dell'economia sociale, sostegno alle imprese locali e occupazione, valorizzazione dei talenti e formazione di qualità;
- ✓ recupero, riqualificazione e rigenerazione funzionale urbana di aree e di strutture dismesse e degradate, che contribuiscano all'obiettivo "consumo di suolo saldo zero";

- ✓ rigenerazione degli spazi pubblici, miglioramento della performance energetica degli edifici pubblici, contrasto a incuria e degrado;
- ✓ transizione ecologica e modelli di sviluppo urbano circolare, reti digitali, gestione dei rischi e adattamento ai cambiamenti climatici e infrastrutture verdi;
- ✓ economia circolare e ciclo integrato dei rifiuti e delle acque;
- ✓ potenziamento dell'infrastruttura di mobilità urbana intermodale, sostenibile e dolce;
- ✓ prossimità e accessibilità dei servizi, a partire dalle aree periferiche e meno integrate, favorendo la coesione delle comunità, rafforzamento delle infrastrutture per servizi sociali e di comunità, modelli di assistenza sanitaria e domiciliare ambiziosi e innovativi, contrasto alla povertà e al disagio e infrastrutture per l'inclusione;
- ✓ rilancio delle politiche abitative e tutela del diritto alla casa, incremento della quantità, qualità, inclusività e accessibilità degli alloggi e servizi pubblici e sociali;
- ✓ riqualificazione dei centri storici e dei centri urbani, sviluppo e valorizzazione sostenibili delle attività e del sistema commerciale, efficienza e modernizzazione della rete distributiva, digitalizzazione e innovazione tecnologica dell'offerta, sviluppo del commercio elettronico;
- ✓ contrasto ai nuovi rischi sociali (invecchiamento della popolazione, assottigliamento delle reti familiari, mobilità e immigrazione), conciliazione tra tempi di lavoro e di cura, invecchiamento attivo e silver economy;

- ✓ valorizzazione dell'identità culturale, protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici e naturalistici pubblici e dei servizi turistici collegati, nonché la sicurezza e la valorizzazione dei luoghi del trasporto pubblico, inclusi quelli dismessi, progetti integrati per cultura e industrie creative, turismo e commercio.

Le strategie urbane, così come definito nell'ambito del Programma Operativo Regionale, mantengono un orizzonte strategico aperto per consentire, laddove necessario, un aggiornamento che potrà tradursi nella ridefinizione delle progettualità individuate.

4.3 Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania

Le Strategie Territoriali nel ciclo di programmazione 2021/2027 della Regione Campania hanno una nuova cornice di riferimento (Cfr. Delibera di Giunta regionale n. 196 del 28 aprile 2022) - distinte tra aree urbane e aree non urbane - saranno attuate con la Priorità dedicata della Politica di Coesione (OP5 "Un'Europa più vicina ai cittadini").

Alle prime si ascrivono i programmi previsti per le città, prevedendo un intervento sulle quattro città capoluogo (Avellino, Benevento, Caserta, Salerno), su altre otto città classificate come Polo e Polo Intermedio, ed infine sulle altre undici città che proseguono la loro esperienza di Programmi Integrati già attivi nel ciclo 2014/2020.

L'altra gamba dell'intervento sulle aree urbane è caratterizzata dal nuovo strumento di Masterplan - PIV (Programmi Integrati di Valorizzazione), di

cui due sono già in corso di sperimentazione sul Litorale Domitio-Flegreo e sul Litorale Salerno Sud. Altri PIV possono essere concepiti trovando cornice nel quadro definito dal documento.

A partire dalla definizione e approvazione del Piano Territoriale Regionale (legge regionale n.13/2008) la Regione ha inteso valorizzare il concetto che lo sviluppo del territorio, oltre ad avere un carattere puntuale soprattutto per i sistemi urbani, possa essere organizzato per unità territoriali intermedie, definite come sistemi di sviluppo territoriale. Questi passaggi vanno nella direzione di riconoscere la pluralità del territorio campano costituito da molte realtà e da subsistemi in trasformazione articolati in parti diverse.

L'Agenda Territoriale della Campania riconosce: i sistemi urbani composti dalle città medie e i sistemi territoriali caratterizzati da dominanti naturalistiche, culturali e industriali (i cd. Programmi Integrati di Valorizzazione, Cfr. Piano Paesaggistico Regionale e i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale).

I PIV (Programmi Integrati di Valorizzazione) sono i nuovi strumenti di attuazione per la valorizzazione del paesaggio e dei territori che indicano i sistemi territoriali (dichiarati essere dinamici nel tempo rispetto alla loro costituzione) quali elementi caratterizzanti per la definizione delle proprie strategie di sviluppo.

Il Piano del Litorale Domitio Flegreo è stato approfondito ulteriormente (allegato 2) per comprendere se e come progetti ricadenti nel Comune di Caserta potessero eventualmente rientrarvi, essendo questo PIV composto da

10 Comuni della provincia di Caserta. L'idea è che il masterplan di area vasta possa servire come riferimento concettuale e territoriale per il progetto di riconversione di uno spazio degradato e/o sottoutilizzato in area urbana (come il Campo Laudato si' Caserta).

4.4 Il Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS): aree urbane e aree non urbane

Con Decreto Dirigenziale n. 18 del 3 febbraio 2021, in attuazione della DGR 489 del 12 novembre 2020, la Regione Campania ha definito le linee della Programmazione 2021/27 nel Documento Regionale di Indirizzo Strategico.

Relativamente all'OP5 Un'Europa più vicina ai cittadini, si intende proseguire e rafforzare la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato, attraverso tre linee strategiche:

1. Rafforzare l'armatura urbana delle Città medie – sia in relazione alle infrastrutture, che ai servizi – al fine di potenziare il ruolo di rammaglio territoriale con la relativa area di influenza, mediante interventi volti a uno sviluppo di tipo comprensoriale funzionale a rendere gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.
2. Contrastare fenomeni di spopolamento e declino demografico delle Aree interne, anche mediante azioni di adeguamento e rafforzamento della quantità e qualità dei servizi di base (i.a. scuola, sanità, mobilità), nonché la promozione di progetti di sviluppo socio-economico integrato, che preservino e valorizzino il patrimonio naturale e culturale.

3. Sviluppare azioni pilota attraverso strumenti quali “Programma Integrato di Valorizzazione” (PIV) e/o Masterplan tematici o territoriali, anche in relazione a quanto previsto dal redigendo Piano Paesaggistico nell’ambito della costruzione di strategie territoriali di Area vasta.

In linea generale, gli strumenti integrati territoriali saranno attuati anche in chiave di implementazione di due ulteriori aspetti orizzontali:

- crescita della capacità amministrativa e tecnica delle amministrazioni e degli attori coinvolti, al fine di rendere fluidi i processi amministrativi e favorire la valorizzazione del capitale umano, in particolare a beneficio dei comuni più piccoli e dalle aree interne.
- rafforzamento della capacità amministrativa e tecnica dei soggetti coinvolti, tra l’altro, ottimizzando le energie esistenti e mediante un utilizzo più mirato dell’assistenza tecnica al fine di stimolare la condivisione delle pratiche tra amministrazioni, anche mediante la costituzione di strutture dedicate di programmazione e supporto tecnico a livello regionale.

Dunque, per le città medie non c’è più un programma predefinito a cui rispondere ma le stesse possono comunque rientrare nell’attuazione del PR 2021-2027.

Si legge infatti che “non escludendo la possibilità di avviare procedure negoziali tra Regione e quegli Enti locali che decidono, in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale, di definire traiettorie di sviluppo comuni. La Regione intende, attraverso la promozione dello sviluppo locale integrato, riconoscere agli

ambiti urbani (ma anche alle aggregazioni territoriali omogenee che scelgono di promuovere una visione di sviluppo comune) il ruolo di nodi di raccordo territoriale tra le dimensioni sociale, economica e ambientale anche in relazione al ruolo che possono svolgere per il contrasto delle situazioni di marginalità, povertà e fragilità e per il miglioramento dei servizi, nonché per lo sviluppo delle potenzialità legate al patrimonio ambientale e naturale e ai settori culturali e creativi.” (Cfr. Verso una Agenda Territoriale, pag. 10).

Dalla lettura dell'Agenda territoriale si evince come le città medie sia fondamentale che abbiano un piano strategico territoriale organizzato con un approccio “*place-based*” per rispondere alle “situazioni di marginalità, povertà e fragilità per il miglioramento dei servizi, nonché per lo sviluppo delle potenzialità legate al patrimonio ambientale e naturale e ai settori culturali e creativi” che risponda ai sensi dell'art. 28 “Sviluppo territoriale integrato” e 29 “Strategie territoriali” del Reg. UE 2021/1060.

In virtù dell'art. 29 “Strategie territoriali” è necessario che questa contenga:

- l'area geografica interessata dalla strategia territoriale;
- l'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità dell'area, comprese le interconnessioni di tipo economico, sociale e ambientale;
- la descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area;
- la descrizione del coinvolgimento dei partner nella preparazione e nell'attuazione della strategia;

- volendo la strategia territoriale può contenere anche le singole operazioni (progetti) a cui dare sostegno (un elemento auspicabile per poter fare spesa in tempo).

Fondamentale notare che lo stesso art. 29 cita senza ambiguità due aspetti importanti: i) i documenti strategici esistenti, che riguardano le aree interessate, possono essere usati per le strategie territoriali (dunque qualora Caserta avesse già un Piano/Masterplan/Strumento di Sviluppo Strategico Sostenibile che rispondesse ai dettami dell'art. 29 potrebbe essere considerato come base di partenza per attuare le operazioni a questo coerenti, con notevole risparmio di tempo); ii) l'OP5 può fornire sostegno alla preparazione e alla progettazione delle strategie territoriali.

Detto questo, si nota come in Regione Campania le ST potranno essere attuate:

- nell'ambito dell'OP5 prevedendo la possibilità di integrazione con interventi a valere su FSE Plus, finanziando le strategie più mature e già consolidate sia in relazione alle aree urbane che a quelle non urbane.
- nell'ambito della programmazione unitaria (a valere su fondi europei PNRR, nazionali FSC e POC, FEASR, FEAMPA nonché, *ratione materiae* sugli OP1-4 FESR) a beneficio quelle coalizioni territoriali che, coerenti con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale, elaborino un proprio fabbisogno contenuto in documenti strategici che, sinergicamente agli obiettivi regionali di lungo periodo, rispondano a strategie di sviluppo condivise da tutti i livelli istituzionali.

FONTI DI FINANZIAMENTO									
AREE	ASSE TERRITORIALE OP5	FESR OP1-OP4	FSC 21/27	FSE+	POC 21/27	PSR	FEAMPA	PNRR	PON METRO E CITTÀ MEDIE SUD
Napoli e Città Metropolitana									
Comuni Capoluoghi									
Città Polo									
Area Vaste / Programmi Integrati di Valorizzazione									
Area Interne									
Altre strategie territoriali									

FONTI DI FINANZIAMENTO									
AREE	ASSE TERRITORIALE OP5	FESR OP1-OP4	FSC 21/27	FSE+	POC 21/27	PSR	FEAMPA	PNRR	PON METRO E CITTÀ MEDIE SUD
Napoli e Città Metropolitana									
Comuni Capoluoghi									
Città Polo									
Area Vaste / Programmi Integrati di Valorizzazione									
Area Interne									
Altre strategie territoriali									

Fig.1.5_ Matrice delle fonti attivabili in relazione alle tipologie di territorio per la Regione Campania

Per massimizzare i risultati, la Regione orienta le scelte operative verso un duplice percorso: da un lato garantire continuità alle dimensioni urbane e territoriali già oggetto di interventi integrati (e Caserta dovrebbe poter contare su questo aspetto, essendo stata una delle 19 città medie delle precedenti programmazioni), dall'altro favorire il consolidamento di nuovi ambiti che dovranno saper garantire e dimostrare un adeguato livello di condivisione (governance multilivello), per essere in grado di proporre opzioni strategiche mature e solide, accompagnate da proposte d'intervento ben definite (in maniera da potersi attuare velocemente) e coerenti con lo scenario complessivo.

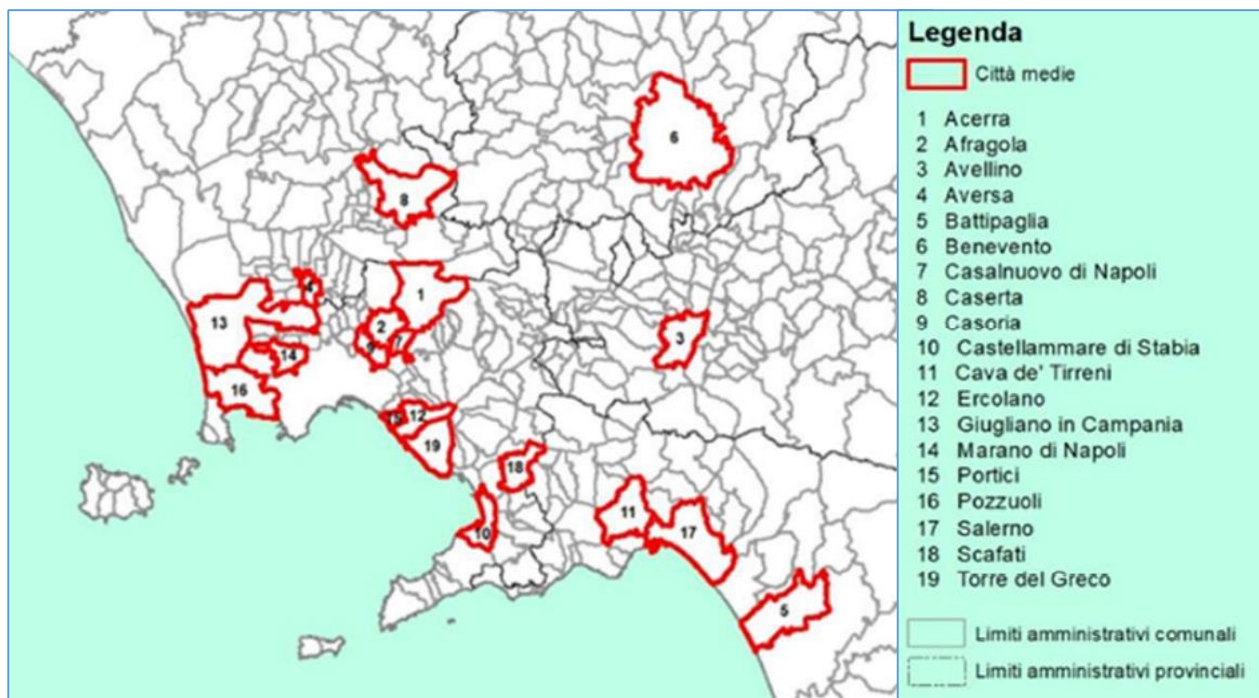


Fig. 1.6_ Le 19 città medie della programmazione POR 2007-2013 (PIU Europa) e 2014-2020 (PICS)

Le azioni previste per l'Asse sviluppo territoriale saranno incentrate sul rispetto di una serie di criteri ispiratori e di principi che si descrivono di seguito:

1. *Proiezione territoriale*: al fine di massimizzare gli effetti degli investimenti la Regione chiede di privilegiare quei progetti presentati dalle Città che abbiano una accentuata "proiezione territoriale", che siano cioè in grado di incidere sul ruolo dei poli di attrazione della Città in relazione al loro più vasto territorio di riferimento.
2. *Complementarità con altre risorse*: è necessario che le strategie definite dalle città si saldino, in caso di sovrapposizione territoriale, con le strategie territoriali più ampie all'interno delle quali sono collocate, sia di quelle previste all'interno dell'Asse Urbano del POR FESR 2021/27(Masterplan-PIV), ma anche di quelle promosse dal Governo

con fondi nazionali (Contratti Istituzionali di Sviluppo). È comunque sempre fondamentale evidenziare la complementarità degli interventi (cosa finanziare con il FESR, cosa a valere (?) delle risorse del PNRR e/o di altre fonti nazionali/comunitarie).

3. *Pianificazione urbanistica e territoriale*: lo sforzo che la Regione Campania sta compiendo sul tema della pianificazione urbanistica e territoriale, sia dal punto di vista normativo che programmatico deve costituire la cornice di riferimento per i programmi definiti dalle città.

4.5 La legge per la promozione della qualità architettonica della Campania

Elemento caratterizzante dell'Asse sviluppo territoriale, sarà la definitiva approvazione da parte dei soggetti proponenti, della strumentazione urbanistica comunale e la conformità di quanto proposto con le previsioni urbanistiche approvate. Una significativa attenzione, inoltre, andrà posta alla qualità architettonica degli interventi proposti. La Regione Campania ritiene la qualità architettonica un elemento fondamentale per il proprio sviluppo e per la qualità di vita delle comunità insediate. A tal fine, la Regione Campania ha approvato nel 2019 la **Legge per la Promozione della Qualità dell'Architettura** che riconosce alla "progettazione e alla realizzazione di opere di architettura contemporanea il carattere di pubblico interesse, evidenziandone il valore sociale e collettivo in quanto strumenti fondamentali per assicurare la qualità dell'ambiente di vita delle comunità e la valorizzazione delle risorse storiche, culturali, urbane, ambientali e paesaggistiche dei territori".

In questo quadro l'art.8 della legge regionale sancisce i parametri per definire i Comuni virtuosi (Cfr. Art. 8 "Comuni virtuosi per la qualità architettonica e forme di premialità"):

1. La Regione Campania istituisce l'elenco regionale dei Comuni virtuosi per la qualità architettonica. Sono definiti Comuni virtuosi per la qualità architettonica i Comuni presenti sul territorio regionale che hanno avviato azioni, iniziative e progetti caratterizzati dal rispetto delle leggi regionali in materia di governo del territorio, da interventi all'interno dei tessuti urbani storici, dall'espletamento di procedure concorsuali, dalla misurazione dei risultati ottenuti anche in termini di sostenibilità e innovazione.
2. Per i Comuni virtuosi che, nell'ambito dei processi di recupero e di rigenerazione urbana, attivano percorsi di qualità negli interventi all'interno dei tessuti urbani storici, che sono interventi di architettura contemporanea nei casi di sostituzione edilizia o nelle aree libere a seguito di crolli e interventi di restauro e recupero edilizio del costruito storico e del patrimonio architettonico moderno e contemporaneo, è introdotta una clausola di premialità nell'erogazione dei contributi regionali ed europei.
3. I criteri per l'iscrizione nell'elenco regionale nonché i criteri per la determinazione della premialità sono determinati nelle linee guida.
4. Per i soggetti ed i progetti ad iniziativa privata, per i quali si utilizzano iniziative partecipative e procedure concorsuali i Comuni, in sede di rilascio di titolo abilitativo, possono ridurre gli oneri per le urbanizzazioni secondarie e per i costi di costruzione.

Al punto 4 e 5 dell'art. 2 "Elenco regionale dei Comuni virtuosi e forme di premialità" si legge:

4- Le otto categorie di valutazione per l'inserimento dei Comuni interessati ad essere iscritti nell'"Elenco regionale Comuni virtuosi_ErCv" sono così individuate:

- a. Comuni che, alla data del 31 dicembre 2020 hanno approvato il Piano Urbanistico Comunale (PUC) ai sensi della L.R.16/2004 e del Regolamento di attuazione n° 5 del 2011 (punti 10);
- b. Comuni che dimostrano di avere speso fondi assegnati dalla Regione Campania nei tempi e nei termini dei relativi programmi indicati dai Bandi di concorso FESR nei campi dell'"Ambiente, Patrimonio culturale e trasporti" (Asse 6_ Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, Asse 7_ Trasporti); "Sviluppo Urbano Sostenibile" (Asse Sviluppo Urbano Sostenibile) (punti da 6 a 10);
- c. Comuni che dimostrano di avere adottato percorsi di qualità negli interventi di modificazione urbana, architettonica e infrastrutturale (sia nei centri storici consolidati e sia in ambiti periferici) attraverso procedure concorsuali attivate sia da soggetti pubblici sia da soggetti privati (punti da 6 a 10);
- d. Comuni che dimostrano di aver posto attenzione alla tutela e valorizzazione di architetture di grande interesse storico, sia pre-novecentesche e sia novecentesche (testimonianze del Moderno), attraverso restauri o riconfigurazioni architettoniche capaci di coniugare passato e contemporaneità (punti da 6 a 10);

- e. Comuni che dimostrano di avere adottato la partecipazione attiva dei cittadini nei processi decisionali connessi a modificazioni strategiche dell'ambito urbano di appartenenza nonché di aver incentivato dibattiti pubblici sul tema della qualità urbana e architettonica all'interno delle scuole di ogni ordine e grado (punti da 6 a 10);
 - f. Comuni che dimostrano di avere adottato il Concorso di Progettazione attraverso partecipazione competente e/o predisposto Concorsi di Progettazione all'insegna della chiarezza e della trasparenza in due gradi (partecipazione allargata prima fase e selezione di cinque partecipanti in secondo grado) con relativi premi e rimborsi nonché prevedendo Commissioni giudicanti di alto profilo scientifico (punti da 6 a 10);
 - g. Comuni che dimostrano di aver sostenuto, incentivato e promosso giovani architetti al di sotto dei 35 anni di età attraverso specifici concorsi "Opera prima", (punti da 6 a 10);
 - h. Comuni che dimostrano una capacità di diffusione del concetto di qualità urbana e architettonica attraverso Centri di Documentazione Urbana, Musei della città o Case dell'Architettura ove ospitare dibattiti, mostre permanenti e temporanee (punti 10);
- 5- I soggetti privati che utilizzeranno pratiche partecipative e procedure concorsuali, potranno godere di forme di premialità consistenti in riduzione degli oneri per le urbanizzazioni secondarie e per i costi di costruzione.

4.6 Considerazioni finali alla luce dei Documenti Programmatici.

Leggendo il PR ed i documenti di Piano si nota come - per trovare sponda nella rigenerazione del Campo Laudato si' Caserta - sia necessario in via prioritaria costruire una intesa politica.

Una volta consolidato l'interesse strategico della riqualificazione del Campo Laudato si' Caserta al livello politico e consolidato l'intesa su questo intervento, è necessario capire lo strumento con cui realizzare in parte o in toto il progetto di rigenerazione.

I fondi strutturali investono per la rigenerazione di aree pubbliche e -nel caso di aree private - laddove il Programma lo consentisse (bisogna vedere i Criteri di Selezione), l'operazione è assoggettata a dei vincoli.

Detto questo, qualora fosse possibile nel quadro degli interventi presentati dal Comune di Caserta nell'ambito dell'OP5 dedicato ai 4 Capoluoghi di Provincia, bisogna capire:

- la scala del progetto di intervento atteso in Regione (se basta il masterplan dell'area o è necessario avere una Strategia Territoriale ampia);
- il dettaglio/stato dell'arte dei progetti sottesi;
- il ruolo degli attori locali per la co-progettazione;

Il PR FESR 2021-2027 fa riferimento alle "coalizioni territoriali". Data l'impostazione sottesa ai documenti di pianificazione territoriale "Verso un'Agenda Territoriale", non è chiaro se le 4 Città capoluogo (Avellino,

Benevento, Caserta e Salerno) debbano presentare delle Strategie Territoriali afferenti al loro proprio territorio (ex Documenti di Orientamento Strategico del 2014-2020) o debbano costruire una coalizione territoriale con i comuni limitrofi.

CAPITOLO V

Le Priorità del PN metro PLUS dedicate alle città medie

5.1 Il quadro EU e nazionale

Il PN METRO plus e città medie Sud (in seguito Programma o PN) si inserisce nel quadro delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell'Accordo di Partenariato 2021-2027.

Il compito del Programma è quello di affrontare le tematiche ambientali, in special modo il contrasto ai cambiamenti climatici e la transizione verso un'economia circolare, e di promuovere azioni di rigenerazione urbana e di risposta al disagio socio-economico, anche attraverso l'innovazione sociale e la rivitalizzazione del tessuto imprenditoriale locale.

Il Programma si struttura sulla base di singole priorità tematiche, ognuna contenente diversi obiettivi da raggiungere, seguendo il regolamento che detta le disposizioni comuni dei fondi strutturali (Reg. UE 2021/1060) così come schematicamente rappresentato dalla Figura n.1.7

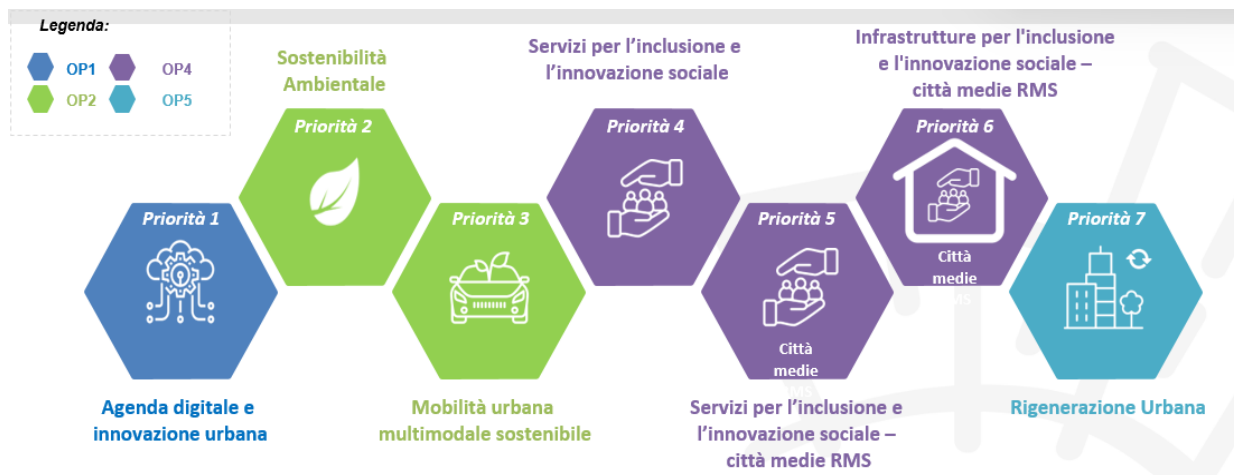


Fig. 1.7: Architettura del PN METRO Plus con i vari assi prioritari

L'area di intervento del PN per questa programmazione si estende anche ad alcune **città medie delle Regioni Meno Sviluppate** (Priorità 5 e 6), prevedendo degli interventi di carattere settoriale e finalizzati a promuovere iniziative di inclusione ed innovazione sociale ed il miglioramento della qualità della vita in contesti degradati ed in aree del disagio. L'obiettivo è intervenire sui territori che presentano maggiori difficoltà in termini differenziali rispetto alla media dei diversi contesti regionali, introducendo misure finalizzate a contrastare i fenomeni di disagio sociale e a rafforzare le reti di cooperazione migliorando l'inclusione attiva e l'inserimento occupazionale.

L'assegnazione delle risorse del PN Metro plus alle città medie delle RMS avviene tramite una procedura non competitiva e negoziale che prevede una preassegnazione ad un panel di città medie individuate sulla base di una metodologia basata su criteri demografici e di disagio¹⁷ elaborata dal NUVAP

¹⁷ In primo luogo, è stata individuata una soglia dimensionale minima, pari a 20.000 abitanti, ritenuta idonea a raggiungere le diversificate realtà-bersaglio della misura nel contesto delle RMS: è stato selezionato in questo modo un elenco di 108 realtà urbane. Per i contesti regionali più complessi ed articolati dal punto di

(Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione, Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri).



Fig.1.8_ Gli attori urbani del PN METRO Plus

vista del modello insediativo (Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia), le città selezionate sono state suddivise in due elenchi: quelle con popolazione inferiore a 50.000 abitanti e quelle con popolazione superiore a tale soglia. Dato lo scopo della misura oggetto di finanziamento, le città individuate sono state ordinate, per ogni singola Regione e per classe dimensionale, in base alle condizioni misurate attraverso un indice di disagio appositamente costruito, l'Indice di Disagio Socioeconomico (IDS), basato sulla somma ponderata di alcuni indicatori ISTAT ritenuti idonei descrittivi: 1. il tasso di disoccupazione (con peso 0,4); 2. il tasso di bassa scolarizzazione che considera l'incidenza della popolazione fino alla licenza media (con peso 0,3); 3. l'indice di dipendenza strutturale tradizionale, cioè giovanissimi e anziani sul totale della popolazione in età attiva (con peso 0,3). L'individuazione delle due classi dimensionali nelle Regioni più complesse dal punto di vista del tessuto insediativo si ritiene possa consentire di modulare gli interventi in maniera adeguata alle condizioni di disagio rilevate in ciascuna classe limitando l'effetto "distorsivo" della variabile demografica. Per ciascuna regione e classe dimensionale delle città (per Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia) l'elenco delle 108 città medie è stato dunque ordinato dalle città più disagiate a quelle meno disagiate sulla base delle condizioni rilevate dall'indice rispetto alle medie regionali. Dagli elenchi ordinati è stata fatta una prima selezione di città sulla base dei seguenti criteri:

- dotazione finanziaria della misura a livello regionale: la posta finanziaria complessiva è stata distribuita a livello regionale sulla base del peso della popolazione residente (esclusa quella afferente alle città metropolitane, già destinatarie di fondi sulle altre priorità del PN METRO Plus 21-27);
- eliminazione delle città medie considerate nelle strategie delle Aree interne nelle differenti regioni considerate;
- considerazione di un volume di investimento orientativo medio compreso tra 7 e 10 M€ per le città con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e un volume di investimento orientativo medio compreso tra 3,7 e 5,5 M€ per le città con popolazione compresa tra 20.000 e 50.000 abitanti.

È stato così individuato un primo panel di 39 città medie potenziali beneficiarie delle risorse destinate alla misura (al netto dell'importo di flessibilità), composto per il 70% da città con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e per il restante 30% da città con popolazione compresa tra 20.000 e 50.000 abitanti.

Per approfondimenti si veda l'Allegato al Programma PN METRO Plus 21-27 "Metodologia di selezione delle città medie RMS, contenuti dell'intervento e percorso di co-progettazione".

Nelle 39 Città medie individuate come soggetti beneficiari nell'ambito di azioni a regia dell'AdG, il PN promuove, attraverso l'azione combinata di FESR e FSE+, la realizzazione di azioni per l'inclusione e l'innovazione sociale mirate al miglioramento della qualità della vita nelle aree marginali, degradate, caratterizzate da evidenti fattori di disagio sociale, introducendo due priorità dedicate all'interno dell'Obiettivo di Policy 4 (OP4)

“Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali”:

- Priorità: 5. Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale - città medie RMS (FSE+)
- Priorità: 6. Infrastrutture per l'inclusione sociale - città medie RMS (FESR)

Grazie ai due fondi, il Programma promuove la realizzazione di:

- azioni per l'inclusione e l'innovazione sociale volte a rafforzare il sistema di servizi di prossimità e del territorio per favorire un miglioramento della qualità della vita nelle aree maggiormente degradate delle città interessate anche con progetti di riqualificazione fisica degli spazi e dei luoghi (FESR);
- iniziative di innovazione sociale volte a stimolare la capacità imprenditoriale delle comunità e delle persone, a favorire l'inserimento socio-lavorativo di soggetti vulnerabili e a promuovere la costruzione di nuove forme di partenariato e di servizi (FSE+).

Le iniziative attivate nelle città medie RMS dovranno favorire il coinvolgimento degli ETS e della cittadinanza costruendo e rafforzando i partenariati locali.

5.2 Gli Obiettivi

Il Programma prevede due diversi “Obiettivi specifici” (OS) per Priorità ai quali sono collegati due tipi di indicatori, con la finalità di misurare effetti e risultati:

- «indicatore di output»: misura le realizzazioni ottenute dall’iniziativa finanziata;
- «indicatore di risultato»: misura gli effetti degli interventi finanziati, in riferimento ai destinatari diretti, alla popolazione mirata o agli utenti dell’infrastruttura.

5.3 Priorità: 5. Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale - città medie RMS

Obiettivo specifico: ESO4.8. *Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati (FSE+).*

Gli interventi riferiti a questo obiettivo specifico mirano a migliorare le possibilità di occupazione e sostenere l’inserimento occupazionale delle persone più svantaggiate, incluse quelle destinatarie di interventi di inclusione sociale, stimolando la capacità imprenditoriale delle comunità e delle persone.

Il perseguimento dell'obiettivo viene misurato in termini di miglioramento della situazione occupazionale delle persone destinatarie degli interventi.

In particolare, il Programma intende supportare le seguenti tipologie di intervento:

- Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro comprendenti un mix di azioni personalizzate anche attraverso tirocini, borse di studio/lavoro, etc.;
- Servizi finalizzati a migliorare l'occupabilità delle persone in condizioni di svantaggio attraverso interventi personalizzati di informazione, orientamento e *counseling*;
- Servizi per attivazione forme di occupazione "protetta" o percorsi di accompagnamento dedicato, con il coinvolgimento del terzo settore in particolare per le persone con disabilità grave o per i disoccupati più fragili;
- Misure di politica attiva come, ad esempio, esperienze professionalizzanti anche con riferimento ad iniziative volte alla promozione e riqualificazione del patrimonio ambientale, culturale e artistico locale per garantire un sostegno economico immediato ma allo stesso tempo favorire l'acquisizione di competenze e il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Per la realizzazione degli interventi e riconoscendo il ruolo che l'economia sociale svolge nel generare nuove opportunità di lavoro, il Programma attraverso questo obiettivo specifico intende coinvolgere e sostenere l'economia sociale non solo nella realizzazione di progetti che prevedano

direttamente il coinvolgimento di persone svantaggiate, ma anche nella creazione/rafforzamento di linee di attività, o nella riorganizzazione/innovazione dei processi, che ne rendano sostenibile nel medio-lungo periodo l'attività ad impatto sociale, anche attraverso percorsi di co progettazione e/o l'apporto di risorse finanziarie private.

Gli interventi andranno rivolti alle persone in condizioni o a rischio di povertà, vulnerabilità e di esclusione sociale in cerca di lavoro, disoccupate e inattive, oltre che ai gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro. Possono essere destinatari degli interventi anche cittadini di Paesi Terzi, beneficiari di protezione internazionale, occupati occasionali, lavoratori sotto retribuiti e lavoratori dell'economia sommersa.

Ai fini del monitoraggio del Programma le persone destinatarie del servizio finanziato andranno classificate in base alla condizione occupazionale al momento di accesso al servizio, in coerenza con gli indicatori di output selezionati dal programma:

- EECO01- Numero complessivo dei partecipanti
- EECO04 - Partecipanti inattivi

Anche i soggetti dell'economia sociale potranno essere considerati destinatari delle azioni, in questa ottica il programma prevede come ulteriore indicatore il numero di imprese con le quali è stato stipulato un accordo/convenzione per la realizzazione di progetti di inclusione lavorativa:

- EECO19 - Numero di micro, piccole e medie imprese sostenute

Le azioni poste in essere da ciascun Comune oltre ad essere coerenti con obiettivi e contenuti del Programma devono contribuire, direttamente o indirettamente, al raggiungimento dei risultati, anche quantitativi, previsti dal Programma per queste azioni (indicatori di risultato), che rilevano il cambiamento/la trasformazione attesa sui partecipanti. In particolare:

- EECR01 - Partecipanti che cercano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento: indica la % di partecipanti che all'ingresso nell'intervento finanziato dal Programma erano inattivi e che alla fine della partecipazione cercano attivamente un lavoro (target: 42%);
- EECR04 - Partecipanti che hanno un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento: indica la % di partecipanti che all'ingresso nell'intervento finanziato dal Programma erano inattivi o disoccupati e che alla fine della partecipazione all'intervento hanno un'occupazione, anche autonoma (target: 38%).
- Obiettivo specifico: ESO4.11. *Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità (FSE+).*

L'obiettivo specifico intende estendere alle città medie RMS il rafforzamento dei servizi di inclusione attraverso pratiche di innovazione sociale, al fine di

assicurare anche in questi territori, in particolare nelle aree più disagiate, una crescita inclusiva e l'affermazione di un modello di welfare di comunità partecipato e generativo che sia in grado di coniugare la sussidiarietà e la solidarietà.

Il perseguimento dell'obiettivo viene misurato in termini di miglioramento della situazione di disagio delle persone destinatarie degli interventi.

Il rafforzamento dei servizi attraverso interventi adeguati alle specificità territoriali, riguarda principalmente due aspetti:

- L'introduzione di soluzioni innovative nelle modalità di organizzazione e di erogazione dei servizi sociali, anche al fine di contribuire alla riduzione delle disparità territoriali nella capacità di presa in carico di persone in condizione di svantaggio sociale e/o socioeconomico;
- Il sostegno a forme di coinvolgimento attivo del Terzo Settore e della comunità locale incentivando il rafforzamento del sistema dei servizi sul territorio, attraverso la creazione di servizi di prossimità e di welfare comunitario.

Gli ambiti di intervento sono necessariamente ampi e da individuare con processi partecipati sulla base delle caratteristiche specifiche dei territori interessati quali ad esempio:

- Prevenzione al disagio giovanile e di incentivazione alla partecipazione attiva delle giovani generazioni;
- Inclusione e protezione sociale delle categorie di soggetti fragili (donne vittime di violenza, ex carcerati, disagio psichico, disabili, etc.);

- Promozione dell'integrazione sociale delle persone in estrema povertà tra le quali persone provenienti da paesi terzi e vittime di discriminazione quali ad esempio le comunità RSC;
- Riduzione del disagio abitativo attraverso interventi di supporto all'individuazione di abitazioni e al mantenimento dell'abitazione, anche attraverso l'erogazione di contributi (bonus, voucher servizi) all'interno di percorsi di accompagnamento;
- Incremento dell'autonomia di soggetti fragili, anziani e/o disabili;
- Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport con obiettivo di inclusione sociale.

Attraverso l'implementazione di nuovi servizi e/o il rafforzamento dei servizi esistenti è fondamentale promuovere anche la costruzione di una rete territoriale per mettere in sinergia i servizi, gli interventi e le soluzioni attivate dai differenti attori coinvolti (nelle scuole, nei centri di quartiere ecc.) e rafforzare il ruolo del Comune come facilitatore di processi di allargamento della base partecipativa e di rivitalizzazione economica e sociale del territorio attraverso la promozione di percorsi di co-programmazione e co-progettazione con il terzo settore.

I destinatari finali dell'azione sono persone, famiglie e minori in situazione di povertà, di svantaggio economico e/o sociale e di discriminazione o a rischio di esclusione, compresi individui e nuclei in situazione di indigenza e cittadini di Paesi Terzi e i beneficiari di protezione internazionale.

Ai fini del monitoraggio, le persone destinatarie del servizio finanziato andranno classificate in base alla condizione occupazionale al momento di accesso al servizio, in coerenza con gli indicatori di output selezionati dal programma:

- EECO01- Numero complessivo dei partecipanti
- ISO2 - Partecipanti in stato di disagio sociale

Dal momento che l'azione intende favorire nuove modalità di intervento agendo sui servizi pubblici e privati e incentivando la riorganizzazione interna e di rete, si richiede anche il monitoraggio del numero di Amministrazioni pubbliche e/o servizi pubblici sostenuti nell'implementare tali interventi di riorganizzazione:

- EECO18 - Numero di Pubbliche Amministrazioni o servizi pubblici sostenuti

Le azioni poste in essere da ciascun Comune oltre ad essere coerenti con obiettivi e contenuti del Programma devono contribuire, direttamente o indirettamente, al raggiungimento dei risultati, anche quantitativi, previsti per queste azioni (indicatori di risultato), che rilevano il cambiamento indotto rispetto alla situazione di partenza:

- ISR4_2IT - Numero di partecipanti che alla conclusione dell'intervento si trovano in una situazione migliorativa: misura la % di partecipanti che alla fine della partecipazione all'intervento sono usciti dalla

situazione di disagio oppure hanno migliorato la propria situazione di partenza concludendo positivamente l'attività prevista¹⁸ (target 33%).

5.4 Priorità: 6. Infrastrutture per l'inclusione sociale - città medie RMS

Obiettivo specifico: RSO4.3. *Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR).*

Lo scopo di questo OS è quello di riqualificare immobili/spazi pubblici da destinare all'erogazione dei servizi per l'inclusione, ma anche quello di riqualificare aree particolarmente critiche permettendo una riappropriazione dei luoghi da parte della cittadinanza.

Attraverso questo obiettivo specifico si intende contrastare le diverse forme di esclusione sociale nelle città medie RMS attraverso la sperimentazione di progetti di riqualificazione e rigenerazione fisica a forte componente sociale, quali - ad esempio - nuove forme di abitare, fondate su collaborazione, solidarietà e pratiche di sostenibilità, gestione condivisa e cura di spazi collettivi, cosiddetti beni comuni e/o offrendo nuovi spazi di co-working, formazione, incontro e scambio di competenze attraverso interventi di carattere infrastrutturale sugli immobili e più in generale sugli spazi pubblici.

¹⁸ Si veda a tale proposito la nota metodologica allegata al Programma; le città verranno supportate nell'individuazione degli step incrementali attraverso esemplificazioni valide per tipologia di intervento e per target.

L'approccio con il quale vengono individuati e/o gestiti gli spazi è partecipato, prevedendosi dunque un coinvolgimento della comunità nell'individuazione degli spazi da riqualificare e/o nell'individuazione della destinazione degli stessi e/o nella gestione successiva.

Il successo dell'intervento è definito in termini di ampliamento o ristrutturazione degli spazi destinati ad ospitare servizi per la comunità, con particolare riguardo ai servizi per l'inclusione abitativa e socioeconomica.

Attraverso questo obiettivo specifico sarà possibile sostenere diverse tipologie di interventi, di cui si riportano di seguito alcune esemplificazioni:

- Realizzazione, riqualificazione e recupero di alloggi rivolti al contrasto del disagio abitativo, ristrutturazione e rigenerazione di strutture rivolte all'accoglienza di persone in condizione fragilità sociale, con particolare attenzione alla deistituzionalizzazione. In quest'ottica il Programma non finanzia strutture di assistenza residenziale e gli interventi in materia di alloggi sono conformi al principio di non segregazione e, laddove venissero attivati interventi rivolti specificatamente alle persone provenienti da paesi terzi e ai beneficiari di protezione internazionale, il Programma non finanzia centri di accoglienza, ma favorisce l'inserimento abitativo non segregato delle persone provenienti da un contesto migratorio.
- Riqualificazione e recupero di immobili e spazi aperti da adibire a spazi comuni, per attività di inclusione e innovazione sociale comprese eventuali attività preliminari di animazione e progettazione partecipata degli spazi per far emergere istanze e favorire la riappropriazione dei

luoghi, anche con riferimento al coinvolgimento della società civile (persone, gruppi informali, associazioni, scuole, ecc.) nel successivo utilizzo e nella gestione degli spazi.

Gli interventi finanziati saranno integrati con altre misure (ad es. con il FSE+) nei settori di interesse per il progetto nel suo complesso (i.e. istruzione, occupazione, sanità e assistenza sociale) nell'ambito di un approccio integrato all'inclusione nella società a lungo termine e contribuendo alla riduzione della segregazione spaziale e alla tutela dell'uguaglianza e della non discriminazione.

Gli indicatori di output selezionati per misurare le realizzazioni promosse nell'ambito dell'azione e che i Comuni devono monitorare e contribuire a realizzare sono:

- RCO65 – Capacità degli alloggi sociali nuovi o modernizzati: misura il numero di persone che, grazie agli investimenti programmati, potranno accedere ad un alloggio sociale.
- RCO113 – Popolazione interessata da progetti integrati a favore dell'inclusione delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati: misura il numero di persone che possono beneficiare degli effetti derivanti dagli investimenti in progetti integrati.

Le azioni poste in essere da ciascun Comune oltre ad essere coerenti con obiettivi e contenuti del Programma devono contribuire, direttamente o

indirettamente, al raggiungimento dei risultati, anche quantitativi, previsti per queste azioni (indicatori di risultato), in particolare:

- RCR67 - Numero annuale degli utenti degli alloggi sociali nuovi o modernizzati, che misura il numero di persone che utilizzano gli alloggi sociali nel corso dell'anno successivo al completamento dell'intervento.

Obiettivo specifico: RSO4.6. *Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (FESR).*

In linea con le indicazioni europee e dell'Accordo di Partenariato, con questo OS si intende promuovere la cultura e il turismo come strumenti di inclusione ed innovazione sociale attraverso progetti di partecipazione culturale che vedano il coinvolgimento attivo delle comunità locali a completamento e integrazione delle azioni volte al rafforzamento dei servizi per l'inclusione e l'inclusione attiva previsti negli OS finanziati dal FSE+.

Turismo e patrimonio culturale rappresentano un volano ad altissimo potenziale economico e la valorizzazione di beni turistici e culturali e dei relativi servizi in questo OS ha la finalità di stimolare pratiche e progetti innovativi in grado di coinvolgere le persone in percorsi occupazionali e/o in attività inclusive volte alla riduzione delle disuguaglianze e al superamento di situazioni di vulnerabilità. Al contempo, il miglioramento della fruibilità dei luoghi in un'ottica di sostenibilità combinato con il rafforzamento di nuovi e/o potenziati servizi che organizzano lo sviluppo turistico e l'accesso alla cultura sono strumenti in grado di restituire centralità a luoghi marginali

e renderli più sicuri e attrattivi per la popolazione residente e non, innescando un circolo virtuoso di rivitalizzazione economico-occupazionale.

Il successo dell'intervento è definito in termini di aumento della partecipazione culturale dei cittadini. A tal fine il Programma finanzia diverse tipologie di progetti che possono prevedere, ad esempio:

- Attività di animazione della cittadinanza e processi di partecipazione e co-progettazione per far emergere bisogni, idee-progetto, luoghi a forte identità locale, modalità alternative di fruizione, forme innovative di gestione e cogestione degli spazi, etc. Le attività vedono il coinvolgimento di differenti soggetti interessati (istituzioni, ETS, operatori della cultura e del turismo), favorendo la creazione di reti di attori per l'implementazione dei progetti e l'individuazione di modalità innovative e sostenibili di gestione/cogestione degli spazi;
- Progetti in ambito culturale e creativo rivolti alle comunità, finalizzati allo sviluppo culturale e creativo così come all'innovazione e all'inclusione sociale, stimolando la partecipazione della cittadinanza e il coinvolgimento delle categorie più deboli sia come destinatarie delle attività che come protagoniste delle stesse. In ragione delle finalità e dei contenuti progettuali, le iniziative possono essere realizzate in luoghi della cultura o altri spazi pubblici o ad uso pubblico (spazi aperti, scuole, ecc.);

- Progetti in ambito turistico finalizzati ad aprire opportunità di turismo sostenibile e responsabile a tutta la popolazione, con particolare riguardo all'inclusione delle persone più vulnerabili;
- Interventi di rifunzionalizzazione, adeguamento e riqualificazione dei luoghi della cultura - prioritariamente di proprietà comunale o comunque del patrimonio culturale pubblico e ad uso pubblico potranno essere finanziati solo se funzionali alla realizzazione dei progetti culturali, creativi e turistici per la partecipazione culturale, l'inclusione e l'innovazione sociale;
- I destinatari sono le comunità locali, le organizzazioni della società civile, gli ETS, i gruppi informali di individui, gli operatori culturali e turistici. I destinatari finali degli interventi sono le persone in condizioni o a rischio di povertà, vulnerabilità e di esclusione sociale.

Il raggiungimento degli obiettivi di realizzazione (indicatori di output) che i Comuni devono contribuire a monitorare e perseguire è posto in termini di numero di progetti specificatamente rivolti ad incrementare e qualificare la partecipazione culturale dei cittadini:

- ISO4_2IT - Progetti di partecipazione culturale sostenuti (di cui attraverso forme di collaborazione pubblico-privata). Le azioni poste in essere da ciascun Comune oltre ad essere coerenti con obiettivi e contenuti del Programma devono contribuire, inoltre, al raggiungimento dei risultati, anche quantitativi, previsti dal Programma per queste azioni (indicatori di risultato), in termini di aumento della partecipazione culturale dei cittadini;

- ISR4_4IT Partecipanti ai progetti di partecipazione culturale: misura il numero di partecipanti ad iniziative e progetti specificatamente rivolti ad incrementare la partecipazione culturale dei cittadini (sia nella fase di animazione e coinvolgimento attivo della cittadinanza sia nella fase di implementazione dei progetti).

5.5 Caratteristiche generali dei progetti sostenuti dal programma: approcci e strumenti

Questa sezione descrive approcci e strumenti che i progetti presentati dalle città dovranno adottare per potere essere in linea con le aspettative del programma e risultare efficaci nel medio periodo per raggiungere gli obiettivi perseguiti (in linea con i criteri di ammissibilità delle operazioni al finanziamento del programma).

Le indicazioni di base riguardano i principi progettuali descritti a seguire.

5.6 L'analisi dei bisogni degli attori, delle risorse e delle sfide

Dal momento che l'innovazione sociale ha come obiettivo fondamentale quello di risolvere problemi/sfide fortemente legati alle caratteristiche del contesto di intervento, l'**analisi del contesto** è fondamentale per sviluppare un progetto di innovazione sociale che sia contemporaneamente capace di dare una risposta efficace ad un bisogno/problema non risolto e mettere in gioco, riattivare o rigenerare tutte le risorse utili presenti nel contesto.

Nello specifico, appare utile per:

- **individuare i bisogni** (nuovi o non ancora soddisfatti) dai quali discendono le sfide che le città si trovano a dover affrontare;
- **mappare gli attori e le risorse** (tra le quali le infrastrutture, gli spazi dismessi, che possono diventare *asset* strategici) da coinvolgere/attivare;
- **selezionare**, insieme agli attori locali, le **sfida prioritaria** per la città.

Nell'ambito di questa analisi dovranno essere individuate aree a livello suburbano caratterizzate da particolare disagio ed esclusione rispetto alle dinamiche e offerta di servizi presenti in altre parti della città. In questo caso la città potrà concentrare in queste zone l'intervento/gli interventi proposti in un'ottica di riqualificazione sia fisica che immateriale.

Alternativamente o contemporaneamente potranno essere individuati target specifici di popolazione sui quali occorre integrare e rafforzare interventi già previsti nelle politiche ordinarie per meglio sostenere le specificità e le caratteristiche delle problematiche individuate e/o delle potenzialità da rafforzare.

5.7 L'attivazione e il coinvolgimento della cittadinanza e del terzo settore

I progetti di innovazione sociale fanno sempre più affidamento a sforzi collettivi per immaginare e sperimentare scenari nuovi e alternativi per uno sviluppo locale profondamente connesso all'essenza dei luoghi e delle comunità. Le esperienze in atto mostrano casi di progettazione dal basso con approccio partecipativo per la costruzione di servizi collettivi e di prossimità

e che, come effetto positivo indiretto, favoriscono l'allargamento della partecipazione a tutta la sfera pubblica.

In queste esperienze, il ruolo della pubblica amministrazione ripensa la relazione tra Enti Pubblici, Terzo Settore e società civile, attraverso forme di co-programmazione, co-progettazione per arrivare potenzialmente a forme di co-gestione¹⁹.

Il programma intende, alla luce di queste esperienze, promuovere l'adozione di questo approccio e di questi modelli di analisi, costruzione ed attuazione di nuove soluzioni ai fabbisogni sociali della città che vedono il coinvolgimento dal basso di una platea differenziata di soggetti sin dalla fase di analisi ed individuazione dei fabbisogni, delle sfide e del contesto territoriale di riferimento della azione di policy.

Per motivare gli attori a partecipare, le città possono promuovere **azioni di coinvolgimento**:

a) attivando **percorsi di ascolto** che valorizzano i punti di vista e le esperienze dei diversi attori in un'ottica di reciprocità al fine di favorire la loro motivazione e l'allineamento tra il ruolo, le azioni e le finalità dell'amministrazione pubblica e la percezione che ne ha la società civile;

b) creando **cantieri aperti di co-produzione** su macro-temi trasversali, dove la parte di ascolto si affianca a quella di programmazione e progettazione

¹⁹ Codice di Riforma del Terzo Settore (dlgs 117/2017, art 55), confermato dalla sentenza 131 della Corte costituzionale.

attiva, in modo da facilitare il coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti del terzo settore, valorizzare il capitale umano e cognitivo territoriale;

c) attivando percorsi per formare **figure di riferimento sul territorio** al fine di far emergere con saperi, competenze, idee, approcci innovativi.

Le città, quindi, possono avvalersi di strumenti formali, quali ad esempio la **co-programmazione** e la **co-progettazione** (previsti del Codice Terzo Settore) o di strumenti di carattere informale (es. percorsi di ascolto, tavoli di lavoro aperti alla collettività, etc.).

Gli strumenti informali che si possono utilizzare nei percorsi di carattere inclusivo vanno progettati, gestiti e facilitati (non sono di natura estemporanea) da professionisti esperti nel campo. In generale, prevedono una fase iniziale di individuazione degli attori/cittadini da coinvolgere (secondo il principio di maggiore inclusività possibile), dei tempi e delle modalità di coinvolgimento, la definizione di un obiettivo preciso (motivo per cui si chiede il contributo dei soggetti coinvolti) e di una struttura definita nei ruoli, attività e tempistiche.

Le città dovranno quindi creare un ambiente di dialogo e fiducia ispirato ai principi di inclusione, collaborazione, condivisione, stimolando la nascita/crescita di un contesto favorevole, sempre più attrezzato a sperimentare, far attecchire e consolidare pratiche di innovazione sociale.

In questo caso si parla di ambiente nella doppia accezione di territorio (dimensione fisica, infrastrutturale) e di contesto valoriale, culturale di appartenenza (dimensione immateriale) che viene riconosciuto come un

ecosistema quando è in grado di individuare ed includere nuovi e diversi attori, favorire le interazioni (formali e informali) tra loro, attivare processi collaborativi e di co-produzione, generare soluzioni efficaci in risposta a bisogni specifici.

Pertanto, l'approccio di fondo con cui lavorare è quello di incoraggiare la cooperazione, la creazione di reti, lo scambio di idee e di conoscenze, lo sviluppo di competenze, la definizione di strumenti/meccanismi di finanziamento adeguati, promuovere una visione integrata di sviluppo, che tenga conto delle dimensioni economica, sociale, ambientale e territoriale. In tal senso, si potrà considerare la costruzione di un ecosistema che ne deriverà come un valore aggiunto per le progettualità che si andranno a finanziare, frutto di un processo intenzionale che prende forma utilizzando sia processi informali sia meccanismi di costruzione istituzionale.

5.8 Il carattere trasformativo dei risultati conseguiti dal progetto

I progetti dovranno indicare una traiettoria di trasformazione attesa, ovvero un punto di arrivo desiderato in termini di trasformazione socio-economica dell'ecosistema coinvolto. La verifica della trasformazione desiderata dal progetto sarà effettuata valutando la quantificazione del contributo dato dal progetto agli indicatori previsti dal programma. Come già detto, infatti, per ogni priorità il programma individua sia indicatori di output/realizzazione che indicatori di risultato, dove gli indicatori di risultato tracciano il cambiamento atteso rispetto ad una situazione di partenza che gli interventi attuati intendono migliorare.

Gli interventi posti in essere da ciascun Comune devono dunque contribuire, direttamente o indirettamente, al raggiungimento dei risultati definiti dal Programma per le azioni previste nei singoli Obiettivi specifici (indicatori di risultato) che si riportano brevemente:

Obiettivo specifico 4.8 *“Incentivare l'inclusione attiva...”*

- EECR01-Partecipanti che cercano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento;
- EECR04- Partecipanti che hanno un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento.

Obiettivo specifico 4.11 *“... servizi di qualità, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario ...”*

- ISR4_2IT - Numero di partecipanti che alla conclusione dell'intervento si trovano in una situazione migliorativa

Obiettivo specifico 4.3 *“Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR).”*

- RCR67 - Numero annuale degli utenti degli alloggi sociali nuovi o modernizzati

Obiettivo specifico 4.6 *“Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (FESR).”*

- ISR4_4IT Partecipanti ai progetti di partecipazione culturale.

Ulteriori indicatori potranno essere definiti a livello locale per meglio cogliere obiettivi che si vogliono perseguire nonché trasformazioni che si vogliono avviare o rafforzare.

5.9 Modalità e procedure di attuazione delle Priorità Città medie. I criteri di assegnazione delle risorse

Il volume di investimento previsto per l'attuazione dell'intervento è pari a € 334.418.334, di cui € 246.585.000 afferenti alla Priorità 5 (FSE+) e € 87.833.334 afferenti alla Priorità 6 (FESR).

Sottraendo la dotazione da assegnare alle attività di accompagnamento a titolarità dell'AdG finalizzate allo sviluppo e rafforzamento della capacità istituzionale dei Comuni e dei differenti *stakeholders* coinvolti a livello locale, pari a circa il 3% della dotazione FSE+ assegnata alla misura (€ 7.450.334), si ottiene **un valore massimo di € 326.968.000 (compreso l'importo di flessibilità relativo alle annualità 2026 e 2027)** da assegnare, sulla base dei progetti che verranno elaborati, alle città medie oggetto di intervento.

La dotazione di risorse disponibili è stata suddivisa a livello regionale nel rispetto delle quote percentuali riferite alla popolazione interessata ed ai criteri sopra descritti.

Le risorse, a partire dalla suddivisione regionale e al netto della flessibilità, sono state successivamente suddivise tra le 39 città medie sulla base di un contributo fisso (FESR e FSE+) e di un contributo variabile.

Nel corso dell'espletamento del percorso di co-progettazione, qualora si verificasse, da parte di qualcuna delle città selezionate il mancato utilizzo delle risorse assegnate, l'AdG valuterà l'opportunità di redistribuire le risorse non utilizzate sui progetti promossi da altre città selezionate nell'ambito della stessa regione o di individuare ulteriori città medie finanziabili, sempre nel rispetto delle quote di riparto regionali.

Secondo questa metodologia **al Comune di Caserta spetta una dotazione finanziaria massima di euro 8.455.500,00, così suddivisa: euro 2.236.232,00 FESR ed euro 6.219.268,00 FSE+.**

Il Protocollo d'intesa

A seguito della presentazione del Programma alle città individuate come beneficiarie è stata richiesta l'adesione formale e l'individuazione di un ufficio referente per lo svolgimento delle successive attività propedeutiche e inerenti all'attuazione delle operazioni selezionate.

L'individuazione di un soggetto responsabile referente per il Programma è una condizione essenziale ai fini della firma del Protocollo di intesa, poiché è propedeutica allo svolgimento delle attività necessarie alla individuazione e selezione delle operazioni da finanziarie attraverso un processo di co-progettazione e di partecipazione allargata. Il Comune ha il compito di individuare un ufficio e/o una persona referente che sia interfaccia tra il Comune e l'AdG e tra il livello politico e quello amministrativo, con compiti di:

- Organizzazione, partecipazione e supervisione delle attività di capacitazione e presentazione dei progetti da finanziare con il Programma;
- Coordinamento e supervisione delle attività in capo al Beneficiario (dalla fase di avvio delle interlocuzioni, alla fase di accompagnamento, alla presentazione delle progettualità fino alla rendicontazione delle spese, al monitoraggio, ai controlli e alla valutazione);
- Raccolta e condivisione delle informazioni, dei documenti, delle richieste inerenti all'attuazione e la rendicontazione degli interventi finanziati dal programma;
- Individuazione e coinvolgimento del personale comunale e altri soggetti da coinvolgere via via nelle attività di accompagnamento.

Il referente deve essere facilmente rintracciabile ed individuabile dall'AdG e dallo staff a supporto, deve essere disponibile alla partecipazione a momenti di confronto e formazione, coinvolgendo di volta in volta, in relazione ai contenuti e alle finalità delle attività proposte, altri soggetti (personale comunale, ETS, organizzazioni di cittadini, altri *stakeholders*).

L'adesione al Programma è formalizzata attraverso la sottoscrizione dall'AdG e le città medie selezionate di un protocollo d'Intesa dove vengono indicati:

- Inquadramento strategico e programmatico;
- Tempi e Modalità di attuazione;
- Modalità e Criteri di selezione delle progettualità;
- Modalità di Ammissione a finanziamento delle progettualità;

- Obblighi e responsabilità del Comune aderente; indicazione dell'Ufficio e del soggetto responsabile referenti per il programma;
- Obblighi e responsabilità dell'AdG;
- Ammontare della dotazione finanziaria massima prevista;
- Ritardi, inadempienze, rinunce;
- Attività di accompagnamento e supporto alla programmazione e progettazione delle operazioni da finanziare con il Programma.

L'AdG ha inviato il Protocollo di Intesa al Comune di Caserta il 21/04/2023.

5.10 La selezione delle operazioni

La modalità attuativa riguardo alle azioni delle città Medie nel programma PN Metro 21-27 si fonda su un processo di co-programmazione e co-progettazione tra l'AdG e le città selezionate, che trova fondamento nella sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa.

A seguito della stipula del protocollo d'intesa, ogni Città dovrà presentare all'AdG le schede progetto degli interventi che intende attuare, ai fini della loro valutazione.

Ogni città potrà candidare progetti su tutti gli obiettivi specifici e gli ambiti previsti da PN 21-27 per le città medie, entro e non oltre marzo 2024, anche al fine di procedere con l'ammissione a finanziamento delle progettualità corrispondenti al massimale delle risorse assegnate entro giugno 2024 e/o garantire l'eventuale processo di redistribuzione delle risorse nel rispetto dei tempi di attuazione previsti dalla programmazione. L'eventuale processo di

ridistribuzione delle risorse deve avvenire nel rispetto dei tempi di attuazione previsti dalla programmazione e nel rispetto del massimale della dotazione finanziaria prevista.

Si prevede la possibilità di integrare le risorse PN Metro 21-27 con altre risorse finanziarie a condizioni che vengano esplicitate nella documentazione di rito richiesta ai fini dell'ammissibilità e della verifica del doppio finanziamento.

La scheda progetto dovrà contenere quegli elementi utili a verificare la coerenza con il programma e ad inquadrare l'operazione all'interno del contesto territoriale locale nel rispetto dei criteri di selezione previsti dal programma.

Gli elementi essenziali che dovranno essere riportati all'interno delle schede progetto sono:

- Breve descrizione del contesto e analisi dei fabbisogni cui la progettualità intende rispondere;
- Obiettivo specifico e target a cui la progettualità intende contribuire;
- Complementarità e demarcazione con altre operazioni sia all'interno del medesimo programma che, eventualmente, con altri programmi (es. PNRR, PR, etc.);
- Strategia di attivazione del partenariato istituzionale ed economico sociale e della cittadinanza;
- Descrizione del progetto e delle attività che si intendono realizzare;
- Modalità e procedure di attuazione;

- Sostenibilità di governance e finanziaria (incluse risorse materiali ed umane da dedicare all'azione sia durante che dopo il finanziamento);
- Quadro economico del progetto per tipologia di spesa;
- Dotazione delle risorse PN Metro, dotazione complessiva (anche a valere su altre fonti di finanziamento);
- Cronoprogramma.

Il format della scheda progetto contenente gli elementi essenziali da compilare per la presentazione delle proposte di intervento a valere sulle risorse del Programma è messo a disposizione dei Comuni Beneficiari da parte dell'AdG.

5.11 I criteri di ammissibilità dei progetti

Per l'ammissione a finanziamento delle operazioni l'AdG stabilisce e applica criteri non discriminatori e trasparenti, garantisce l'accessibilità per le persone con disabilità, garantisce la parità di genere e tiene conto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, del principio dello sviluppo sostenibile e della politica dell'Unione in materia ambientale (Cfr. art. 73 reg. 1060/2021). La metodologia e i criteri utilizzati per la selezione delle operazioni verranno approvati dal primo Comitato di Sorveglianza (30 maggio 2023). Al fine di orientare i Comuni nella scelta dei progetti da proporre per il finanziamento sul Programma, di seguito vengono proposti i criteri per l'ammissione a finanziamento delle operazioni per le priorità 5 e 6, che verranno sottoposti al primo Comitato di Sorveglianza per l'approvazione.

Dal momento che la modalità di assegnazione delle risorse alle città medie delle RMS avviene tramite una procedura di tipo negoziale, i criteri riguardano requisiti di ammissibilità, che consentono di garantire il rispetto delle caratteristiche di eleggibilità delle operazioni in termini formali e sostanziali, in funzione delle specifiche caratteristiche e finalità degli interventi attivati in ciascuna azione/obiettivo specifico.

1) Criteri di ammissibilità formali

Sono requisiti di eleggibilità che riguardano elementi generali dei progetti validi per tutte le azioni del Programma e fanno riferimento a:

- Correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento (rispetto dei tempi);
- Completezza della domanda di finanziamento e della scheda progetto;
- Conformità alle regole nazionali e comunitarie in tema di appalti e di aiuti di stato nonché specifiche dei fondi SIE;
- Capacità amministrativa e di governance del Beneficiario;
- Coerenza del cronoprogramma con le tempistiche della programmazione comunitaria;
- Rispetto del principio orizzontale di parità di genere, non discriminazione e dell'accessibilità, ove pertinente;
- Rispetto del principio orizzontale di sviluppo ambientale sostenibile (ove pertinente).

2) Criteri di ammissibilità sostanziali e di valutazione (priorità 5 e 6).

Sono criteri importanti per valutare la qualità, la coerenza e la fattibilità dei singoli progetti. Al momento ancora in via di finalizzazione (Cfr. allegato 1 per una loro bozza finale) e qui in sintesi:

- Coerenza con i fabbisogni rilevati nell'analisi di contesto (risposta ai fabbisogni emersi e rispetto delle aree/gruppi target specifici della propria area urbana per risolvere le più acute problematiche locali);
- Coerenza con strategia, contenuti ed obiettivo specifico del Programma;
- Coerenza del cronoprogramma con le tempistiche della programmazione comunitaria;
- Sostenibilità economico finanziaria della proposta e adeguatezza del piano gestionale nel medio lungo periodo;
- Presenza di una strategia di attivazione del partenariato istituzionale ed economico sociale e di coinvolgimento della comunità locale;
- Rispetto del principio orizzontale di parità di genere, non discriminazione;
- Coerenza con orientamenti strategici perseguiti dalle politiche comunali e regionali con particolare riferimento Piano sociale, ai Piani per il turismo sostenibile e per la cultura sulla base dell'obiettivo specifico di riferimento;
- Coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica e settoriale (ad es. Piani sociali di zona, Disposizioni regionali, Piani per il turismo e la cultura, etc.) che, sulla base dell'obiettivo specifico di riferimento, inquadrano la proposta in una strategia più ampia;

- Presenza di metodi/strumenti di raccolta dati ed informazioni necessarie al monitoraggio degli output e i risultati dell'intervento previsti dal Programma sui singoli partecipanti;
- Nel caso di interventi rivolti specificatamente alle popolazioni oggetto di discriminazione (come i ROM SINTI e Camminanti) e alle persone provenienti da altri paesi e con background migratorio coerenza con la Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti (2021-2030) e complementarità e sinergia con il FAMI secondo quanto indicato dal "Toolkit sull'uso dei fondi dell'UE;
- Coerenza e rispondenza con i principi e gli strumenti della politica di Coesione (es. Pilastro Europeo dei Diritti Social, Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall'UE con potenziale impatto sul patrimonio culturale ed altri strumenti della Politica di Coesione, ecc.).

5.12 L'ammissione a finanziamento dei progetti

Sarà compito dell'AdG valutare il soddisfacimento o meno dei criteri di ammissibilità e delle ulteriori informazioni qualitative contenute nella scheda progetto, ai fini della coerenza esterna (tra l'operazione e gli obiettivi dell'obiettivo specifico del Programma cui fa riferimento l'operazione) e della coerenza interna (tra la soluzione proposta con l'idea progettuale e l'analisi del contesto, i fabbisogni e le eventuali altre operazioni a valere sul Programma).

Il giudizio da parte dell'AdG sarà espresso sotto forma di rispetto dei criteri di ammissibilità, di completezza ed esaustività delle informazioni fornite, di livello di progettazione raggiunto.

Il percorso di istruttoria e valutazione delle schede progetto elaborate e presentate sarà di tipo iterativo e negoziale con le città fino ad arrivare all'ammissione a finanziamento quando tali criteri risultino pienamente soddisfatti non solo in termini formali ma anche di approfondimento progettuale. L'effettivo avvio della fase attuativa dipenderà, quindi, dal livello di maturazione progettuale rilevato nei singoli territori e potrà riguardare anche solo parte della dotazione prevista: questa modalità di procedere (attraverso l'ammissione a finanziamento delle progettualità più mature) consentirà di non ritardare la partenza degli interventi pronti e di concentrare le attività di supporto alla co-progettazione nei territori meno attrezzati e ai progetti meno definiti.

L'ammissione a finanziamento dei singoli progetti e l'assegnazione delle risorse per l'avvio della fase attuativa sarà formalizzata sotto forma di convenzione con il Comune -nel ruolo di beneficiario del Programma- e costituirà addendum al Protocollo di Intesa.

Importante anche sottolineare che l'AdG ha predisposto varie forme di accompagnamento alla misura per l'implementazione delle azioni con un duplice obiettivo: accrescere la capacità amministrative delle città per l'attivazione di percorsi di innovazione sociale attraverso sperimentazioni con il coinvolgimento di soggetti no profit e favorire il ruolo della comunità

in qualità di attore che partecipa all'azione, dall'altra accompagnare le amministrazioni comunali coinvolte nel lavorare per obiettivi attraverso processi di ascolto, animazione e/o co-progettazione e costituire o rafforzare il nuovo modus operandi amministrativo, rafforzandone capacità e competenze.

La misura prevede pertanto un set di attività di accompagnamento e di obiettivi da raggiungere attraverso diversi strumenti/servizi a favore delle amministrazioni locali e di altri attori coinvolti, in grado di generare una reale capacitazione ed un impatto positivo nell'affrontare i fabbisogni sociali del territorio: un team di coordinamento che fornisca supporto nell'analisi dei fabbisogni del contesto, supporto alle attività di co-design e definizione di un processo partecipato e di attività di engagement, supporto alla progettazione degli interventi, supporto alle attività di monitoraggio e valutazione.

Oltre al supporto all'attuazione diretto, l'AdG organizza laboratori, incontri, workshop finalizzati non solo allo scambio delle conoscenze, ma proprio anche al lancio e alla condivisione delle linee guida, illustrare le tecniche di co-progettazione, tematiche di volta in volta individuate come necessarie.

Il supporto prevede anche attività di formazione e accesso a competenze specialistiche (fra cui facilitatori e mediatori di processi locali).

CAPITOLO VI – RIASSUNTO

Questo documento, dopo un'introduzione del progetto di rigenerazione del Campo Laudato si' Caserta, propone un'analisi della città di Caserta e del contesto urbano nel secondo capitolo, una sintesi delle opportunità emerse dalle audizioni nel capitolo terzo, un'analisi del quadro delle opportunità finanziarie: POR e PON (Fondi SIE) nel quarto capitolo e, infine, nel quinto capitolo prende in considerazione le priorità del PN metro PLUS dedicate alle città medie.

6.1 Conclusioni

Il progetto di rigenerazione dell'ex presidio militare, oggi divenuto Campo Laudato si' Caserta, trova vita nella volontà da parte della Curia di Caserta, attualmente proprietaria del sito, di attivare un processo di sviluppo urbano sostenibile che veda nella collaborazione fra attori pubblici, economici, sociali, scientifici e civici e nella Fondazione di Partecipazione "Casa Fratelli Tutti" uno strumento di governo condiviso e collaborativo del processo. L'obiettivo è quello di creare un parco dell'innovazione volto allo sviluppo sostenibile, alla neutralità climatica, all'inclusione sociale, alla cura della persona, alla valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio naturalistico, alla valorizzazione del *genius loci* e della vocazione agricola e alimentare mediterranea, alla vocazione industriale e alla accelerazione dell'innovazione e al trasferimento tecnologico tra università, centri di ricerca, industria e PMI. Infatti, l'area sarà destinata prevalentemente alla creazione di infrastrutture verdi per la biodiversità, rendendo il parco anche energeticamente

autosufficiente attraverso la realizzazione di una comunità energetica rinnovabile e solidale, e solo in parte ad attività volte alla cura della persona (sport e salute), accoglienza, culturali, di formazione e innovazione/trasferimento tecnologico. L'importanza del progetto è evidente se si tiene in considerazione la collocazione geografica e morfologica del sito, centrale nella città e in diretta connessione con la Reggia di Caserta.

La Fondazione intende rendere il progetto coerente con gli schemi e le fonti di finanziamento dirette e indirette, pubbliche e private per lo sviluppo industriale e locale sostenibile (i.e. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e fondo complementare, Accordo di Partenariato 21-27, European Urban Initiative, Regolamento Tassonomia, Piano Industriale UE sul Green Deal per la Net-Zero Age) attraverso anche l'instaurazione di un dialogo e una collaborazione con gli enti pubblici di programmazione e i rappresentanti delle forze sociali, economiche, scientifiche e civiche del territorio.

Il progetto si basa su 5 pilastri che rappresentano 5 ambiti diversi che verranno sviluppati all'interno del parco:

- Ambito 1_Parco della Cura e Sport Academy

Localizzato nell'area Nord-Est in prossimità del palazzetto dello Sport e dello stadio Alberto Pinto, prevede percorsi e aree tematiche legate a "Natura e Territorio" e "Persone e Spiritualità"

- Ambito 2_Parco della Scienza e Villaggio dell'Economia di Francesco

Questo ambito corrispondente alla zona centrale del lotto, in cui sono presenti manufatti in muratura da recuperare, manufatti parzialmente demoliti e il cosiddetto “hangar”, luogo suggestivo e dallo straordinario valore simbolico adatto a diventare uno spazio per eventi e luogo di innovazione.

- Ambito 3_Parco delle Arte

Questo ambito localizzato a Sud-ovest ospiterà attività legate allo spettacolo e alla produzione culturale.

- Ambito 4_Parco dell'Accoglienza

Questo ambito corrispondente alla zona a Sud Est del lotto

- Ambito 5_Parco della Biodiversità

L'area a Nord-Est è prevalentemente libera da edifici e a verde, in cui l'elemento naturale prevale aprendosi e dialogando con la città.

Il metodo della governance collaborativa utilizzata nello sviluppo del progetto è il risvolto della creazione di un Ufficio della Scienza per la Città (in seguito “USC”) sul modello adottato da altre città europee partecipanti al programma City Science Initiative (in seguito “CSI”), lanciata dal Joint Research Centre (JRC) della Commissione Europea.

6.2 Secondo capitolo: la città di Caserta e il contesto urbano

Nel secondo capitolo si analizza la città di Caserta e il contesto urbano. La città di Caserta dispone di questi strumenti di piano: il Piano Regolatore

Generale (PRG) -lo strumento urbanistico di regolazione e di previsione di tutti gli usi (pubblici e privati) del suolo e degli edifici, ammessi e previsti in tutto il territorio comunale- adottato con Delibera di C.C. n. 62 del 17/04/1987. Non esistono, ad oggi, Piani Urbanistici approvati recentemente, nonostante l'urgenza e quanto disposto dal Regolamento attuativo n.5/2011, come modificato dal Regolamento regionale di attuazione per il governo del territorio n.7 del 13/9/2019 che introduce, tra l'altro, l'art. 3 ter - "potere sostitutivo di cui all'art. 44 della legge regionale n.16/2004".

L'unico Piano è il preliminare adottato nel 2017 che contiene diverse tavole potenzialmente interessanti e diversi piani stralcio e piani settoriali (che non possono sostituire una visione complessiva della città e dunque una indicazione corretta del suo sviluppo sostenibile e durevole) - fra questi: "MACRICO Parco urbano verde della Città di Caserta (Delibera del Consiglio n.45 del 11/4/2014). Dalla delibera riportata in questo documento si evince come la destinazione d'uso dell'area MACRICO sia oggetto di discussione da oltre 30 anni e come si richieda che la questione venga affrontata su scala urbanistica prendendo in esame e connettendo i vari vuoti urbani.

Il Comune, in assenza di una pianificazione urbanistica, ha deciso comunque di rilanciare la città a partire da una serie di recuperi di aree specifiche con progetti puntuali. Il grande progetto di riqualificazione attualmente è dunque un contenitore di vari progetti su aree e immobili, che dato anche la loro diversità avranno iter e procedure diversi e separati tra loro.

Dal punto di vista economico, la provincia di Caserta è la settima provincia italiana per PIL e la terza per tasso di natalità di impresa. Caserta ha un numero medio di occupati pari al 16% dell'occupazione campana. Tuttavia, l'occupazione a Caserta è in crescita continua dal 2016, un risultato a cui ha contribuito in particolare l'occupazione femminile, cresciuta dell'8,9% tra 2013 e 2018, anche se Caserta è ancora la provincia dove si registra uno squilibrio maggiore tra occupazione femminile e maschile (100 donne occupate ogni 174 uomini, tredicesima posizione a livello nazionale).

Le opportunità di lavoro nel casertano sono scarse: i contratti di lavoro, non inferiori ad un mese, registrati nel 2018 sono pari al 7,3% della popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni). Tuttavia, le posizioni offerte mostrano una certa qualità di lavoro richiedendo la presenza di titolo di studio universitario (12,8%), essendo posizioni di alto livello quali dirigenti o tecnici specializzati (18%).

I comparti storici sono quello agricolo, la lavorazione della canapa e anche quello agroalimentare, con imprese manifatturiere del settore del tessile, abbigliamento, calzaturiero e pelletteria (il distretto della calzatura si concentra nella provincia di Caserta) e quello orafa.

Dal punto di vista dell'innovazione, a Caserta sono stati implementati due progetti importanti: il primo è C.NExT creato con Innovation Hub 012factory srl. 012factory, nata nel 2014 con sede di fronte alla Reggia di Caserta, è una innovation hub privata. C.Next si fonda su un modello di sviluppo economico

e di trasferimento di saperi che inizia con l'analisi delle caratteristiche degli attori chiave di un territorio, ma che non disciplina la gestione dello stesso.

Il secondo progetto è SPRAR, oggi Siproimi, è un progetto implementato a livello nazionale dal 2007 che dava lavoro e servizi ai richiedenti asilo. I vari tirocini attivati attraverso lo SPRAR sono stati poi convertiti in contratti di lavoro per il 13% circa, il doppio della media nazionale dei progetti SPRAR.

6.3 Terzo capitolo: le opportunità emerse durante le audizioni

Nel terzo capitolo si analizzano le opportunità emerse durante le audizioni svolte. Le audizioni fanno parte di un nuovo modello di *governance* che punta verso un modello di rigenerazione urbana basato sull'accordo tra pubblico, privato e comunità attraverso la collaborazione di tutti i soggetti della quintupla elica che compongono l'ecosistema d'innovazione urbana: attori pubblici, privati, cognitivi, sociali e civici. Il progetto del Campo Laudato si' Caserta ha come obiettivo il superamento del concetto del recupero, inserito nella dimensione urbanistico-edilizia, per arrivare ad una nuova armonizzazione delle azioni con il contesto, capace di integrare anche gli aspetti sociali, e soprattutto la componente innovativa.

Questo avverrà attraverso la sperimentazione di processi, modalità organizzative e modelli giuridici nuovi sottesi e declinati per mezzo dell'esperienza di LabGov nel campo dello sperimentalismo urbano attraverso l'utilizzo del codificato "Protocollo Co-Città" o "Co-City Protocol" (LabGov LUISS, rev. 2019) che renderà il Campo Laudato si' Caserta una legittima piattaforma abilitante.

Infatti, questo protocollo applicando i meccanismi di co-governance, favorisce la convergenza dell'azione dei cinque tipi di attori, in ambiti locali strategici su progetti di innovazione sociale, tecnologica e digitale, mediante sei fasi da adottare:

- conoscere (cheap talking),
- mappare (mapping),
- praticare (practicing),
- prototipare (prototyping),
- testare (testing),
- modellizzare (modeling),

I membri del Team di ricerca LabGov-ETS hanno audito, nel periodo di marzo-aprile 2023: *Legambiente, Ex Canapificio, Assovoce, Forum dei Giovani, 012factory, Confesercenti, Provincia di Caserta, ConfindustriaCaserta, Coni, Macrico Verde, D&D Holding, Coldiretti Camera di Commercio, Fondazione La Casa della Speranza, Reggia di Caserta e Rettore dell'Università Vanvitelli.*

Le audizioni hanno messo in evidenza otto tematiche su cui bisognerà focalizzarsi:

Inclusione: che consiste nell'implementazione di processi aperti e antifragili in cui il Campo Laudato si' Caserta diventerebbe il perno centrale delle politiche sociali ed economiche attraverso cui stabilire e sviluppare pratiche

inclusive e che possano essere il volano per una rinascita sociale, economica e culturale.

Innovazione: cioè la cooperazione dell'ecosistema dell'innovazione (quintupla elica) che dovrà garantire l'inclusività grazie ad un corretto uso e sviluppo di spazi, attività e delle tecnologie emergenti per obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso l'applicazione delle soluzioni basate sulla natura e sul riuso creando un'area che agisca da incubatore di startup e attività di ricerca.

Rigenerazione: che costituisce la centralità dell'approccio place-based. Il processo di rigenerazione studiato per il Campo Laudato si' Caserta si articola sulla volontà di far divenire il sito un centro polifunzionale, ossia un luogo adatto a declinare la ricerca di ambito industriale in contesti più tipicamente sociali. Al fine di realizzare ciò, il centro polifunzionale dovrà anche essere in grado di creare percorsi culturali alternativi alla Reggia di Caserta, creando spazi per ospitare convegni ed eventi musicali, generando quindi una nuova offerta per turisti e pellegrini.

Valorizzazione: il Campo Laudato si' Caserta potrebbe divenire un volano di sviluppo socioculturale ed ambientale. Proprio sulla componente ambientale, molti degli intervistati, hanno evidenziato la volontà di sviluppare ed attuare processi rigenerativi che vadano a tutelare, valorizzare e migliorare il verde, preservando la biodiversità e la microfauna. Infatti, non basterà realizzare uno spazio verde ma bisognerà tenere in considerazioni

diversi fattori, fra cui l'impermeabilità del suolo e la gestione del patrimonio vegetale.

Educazione: promuovere una cultura del cambiamento concreta, sostenibile e in grado di garantire una trasformazione sociale che parta proprio dalla scuola e dai giovani al fine di “favorire un dialogo fecondo tra giovani e anziani in un clima di fiducia reciproca che faccia propria la profezia di Gioele: i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni”.

Sicurezza: Un punto di notevole importanza emerso in più interlocuzioni è stato quello di garantire ed assicurare la sicurezza dell'intero sito, con l'intento di sviluppare e creare una struttura costantemente in funzione al fine di contribuirebbe e cercare di risolvere il problema della sicurezza. Per evitare anche l'abbandono dell'area da parte della comunità che è il garante della realizzazione e del mantenimento attivo del sito.

Mobilità: Un altro punto emerso da diverse audizioni è il tema della mobilità all'interno della città. Sia dal punto di vista degli abitanti sia dal punto di vista del turista. Infatti, la funzionalità del Campo Laudato si' Caserta dipenderà molto anche dalla capacità di attrarre turisti della Reggia di Caserta che oggi giorno non si fermano nella città ma, dopo la visita turistica, riprendono il treno.

Identità: Sempre riguardo alla capacità di attrazione turistica, il Campo Laudato si' Caserta dovrà svilupparsi tenendo in considerazione la necessità di creare una forte identità in modo tale da distinguersi dalla Reggia di Caserta. Sarà infatti necessario modellare il parco renderlo distinguibile e,

anche, complementare rispetto alle attrazioni interno e dentro a Caserta. In questo modo, il turista diventa invogliato a visitare non solo un semplicemente parco verde ma un parco tematico, con una forte identità.

6.4 Quarto capitolo: il quadro delle opportunità finanziarie

Il quarto capitolo si focalizza sul quadro delle opportunità finanziarie, in particolare sul Programma operativo regionale (POR) e Programma Operativo Nazionale (PON). In generale i programmi operativi hanno il compito di promuovere progetti tematici con bandi e avvisi di settore dedicati ad un tema specifico. In particolare, per le città si implementano piani di sviluppo integrato, partecipato e sostenibile.

Nella cornice europea, il tema dello sviluppo urbano viene trattato solo a partire dal 2014-2020 con l'art. 7 del Reg. EU 1301/2013 e ora per il 2021-2027 con l'art. 11 del Reg. EU 2021/1058. In Italia, però, queste tematiche sono già state prese in considerazione nel QCS (2000-2006), QSN (2007-2013) e poi dall'AdP (2014-2020 e 2021-2027): nel 2000-2006 le Regioni avevano dedicato allo sviluppo urbano un asse prioritario dei loro POR e dal 2007-2013 in poi hanno avuto un asse o un ITI urbano per le città.

La regione Campania ha una lunga tradizione di progettazione urbana attuata con i Fondi strutturali (si pensi agli Organismi Intermedi delle 19 città medie dell'Asse 10 del PO FESR Campania 2014/2020, già attivi nel PIU EUROPA del PO FESR Campania 2007-2013).

Per quanto riguarda Caserta, è importante capire se il Documento di Orientamento Strategico elaborato per il 2014-2020 è ancora valido (se risponde agli obiettivi e ai temi dettati dal PR FESR 2021-2027), cosa prevede e quindi se il Comune deve presentare un nuovo Programma integrato. Per Caserta, essendo provincia, la Regione dichiara di voler realizzare programmi integrati utilizzando la specifica delega delle funzioni secondo le modalità già sperimentate nei precedenti cicli di programmazione. Quindi, Caserta dovrebbe rimanere Organismo Intermedio, soggetto responsabile della selezione delle operazioni.

In linea generale e prioritaria, l'approccio territoriale integrato a scala urbana dovrebbe individuare i seguenti ambiti preferenziali di intervento:

- ✓ sviluppo e promozione dell'iniziativa economica;
- ✓ recupero, riqualificazione e rigenerazione funzionale urbana di aree e di strutture dismesse e degradate;
- ✓ rigenerazione degli spazi pubblici;
- ✓ transizione ecologica;
- ✓ economia circolare e ciclo integrato dei rifiuti e delle acque;
- ✓ potenziamento dell'infrastruttura di mobilità urbana;
- ✓ prossimità e accessibilità dei servizi, a to alla povertà e al disagio e infrastrutture per l'inclusione;
- ✓ rilancio delle politiche abitative e tutela del diritto alla casa;

✓riqualificazione dei centri storici e dei centri urbani;

✓contrasto ai nuovi rischi sociali;

✓valorizzazione dell'identità culturale.

Le Strategie Territoriali nel ciclo di programmazione 2021/2027 della Regione Campania hanno una nuova cornice di riferimento (Cfr. Delibera di Giunta regionale n. 196 del 28 aprile 2022) - distinte tra aree urbane e aree non urbane- saranno attuate con la Priorità dedicata della Politica di Coesione (OP5 "Un'Europa più vicina ai cittadini").

L'altra faccia dell'intervento sulle aree urbane è caratterizzata dal nuovo strumento di Masterplan- PIV (Programmi Integrati di Valorizzazione), di cui due sono già in corso di sperimentazione sul Litorale Domitio-Flegreo e sul Litorale Salerno Sud.

A partire dalla definizione e approvazione del Piano Territoriale Regionale (legge regionale n.13/2008), la Regione ha inteso valorizzare il concetto che lo sviluppo del territorio, oltre ad avere un carattere puntuale soprattutto per i sistemi urbani, possa essere organizzato per unità territoriali intermedie, definite come sistemi di sviluppo territoriale. Questi passaggi vanno nella direzione di riconoscere la pluralità del territorio campano costituito da molte realtà e da subsistemi in trasformazione articolati in parti diverse.

L'Agenda Territoriale della Campania riconosce: i sistemi urbani composti dalle città medie e i sistemi territoriali caratterizzati da dominanti naturalistiche, culturali e industriali (i cd. Programmi Integrati di

Valorizzazione, Cfr. Piano Paesaggistico Regionale e i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale). I PIV (Programmi Integrati di Valorizzazione) sono i nuovi strumenti di attuazione per la valorizzazione del paesaggio e dei territori che indicano i sistemi territoriali quali elementi caratterizzanti per la definizione delle proprie strategie di sviluppo.

Il Piano del Litorale Domitio Flegreo è stato approfondito ulteriormente per comprendere se e come progetti ricadenti nel Comune di Caserta potessero eventualmente rientrarvi essendo questo PIV composto da dieci Comuni della provincia di Caserta. In questo quadro, la ricerca ha indagato la possibilità di ridefinire gli attrattori urbani di Caserta (attuali e potenziali) al sistema del Litorale Domitio-Flegreo, anche grazie alle infrastrutture per la mobilità sostenibile della provincia di Caserta nella sua interezza.

Con Decreto Dirigenziale n. 18 del 3 febbraio 2021, in attuazione della DGR 489 del 12 novembre 2020, la Regione Campania ha definito le linee della Programmazione 2021/27 nel Documento Regionale di Indirizzo Strategico.

Relativamente all'OP5

Un'Europa più vicina ai cittadini, intende proseguire e rafforzare la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato, attraverso tre linee strategiche:

1. Rafforzare l'armatura urbana delle Città medie;
2. Contrastare fenomeni di spopolamento e declino demografico delle Aree interne;

3. Sviluppare azioni pilota attraverso strumenti quali “Programma Integrato di Valorizzazione” (PIV) e/o Masterplan tematici o territoriali.

Dalla lettura dell’Agenda territoriale si evince come le città medie sia fondamentale che abbiano un piano strategico territoriale organizzato con un approccio “place-based”.

Per massimizzare i risultati, la Regione orienta le scelte operative verso un duplice percorso: da un lato garantire continuità alle dimensioni urbane e territoriali già oggetto di interventi integrati, dall’altro favorire il consolidamento di nuovi ambiti che dovranno saper garantire e dimostrare un adeguato livello di condivisione (governance multilivello).

Le azioni previste per l’Asse sviluppo territoriale saranno incentrate sul rispetto di una serie di criteri ispiratori e di principi che si descrivono di seguito:

- Proiezione territoriale;
- Complementarità con altre risorse;
- Pianificazione urbanistica e territoriale.

Da questo punto di vista, la Regione Campania ha approvato nel 2019 la Legge per la Promozione della Qualità dell’Architettura che riconosce alla “progettazione e alla realizzazione di opere di architettura contemporanea il carattere di pubblico interesse, evidenziando il valore sociale e collettivo in quanto strumenti fondamentali per assicurare la qualità dell’ambiente di vita

delle comunità e la valorizzazione delle risorse storiche, culturali, urbane, ambientali e paesaggistiche dei territori”.

Considerando i Documenti Programmatici, per trovare una sponda nel progetto di rigenerazione del Campo Laudato si' Caserta, è necessario costruire in via prioritaria una intesa politica. Come secondo step, sono da valutare i fondi strutturali che investono per la rigenerazione di aree pubbliche e -nel caso di aree private- laddove il Programma lo consente, essendo l'operazione assoggettata a dei vincoli.

Detto questo, qualora fosse possibile nel quadro degli interventi presentati dal Comune di Caserta nell'ambito dell'OP5 dedicato ai 4 Capoluoghi di Provincia, bisogna capire:

- la scala del progetto di intervento atteso in Regione;
- il dettaglio/stato dell'arte dei progetti sottesi;
- il ruolo degli attori locali per la co-progettazione.

Laddove non ci fosse spazi nell'OP5, quale strumento alternativo potesse essere finanziabile da parte della Regione: ad esempio un Accordo di Programma Quadro (APQ).

6.5 Quinto capitolo: le priorità del PN metro PLUS

Il quinto capitolo prende in considerazione le priorità del PN metro PLUS dedicate alle città medie che si inserisce nel quadro delle strategie di sviluppo urbano sostenibile definite nell'Accordo di Partenariato 2021-2027. Il compito

del Programma è quello di affrontare le tematiche ambientali, in special modo il contrasto ai cambiamenti climatici e la transizione verso un'economia circolare, e di promuovere azioni di rigenerazione urbana e di risposta al disagio socio-economico, anche attraverso l'innovazione sociale e la rivitalizzazione del tessuto imprenditoriale locale.

Il Programma si struttura sulla base di singole priorità tematiche, ognuna contenente diversi obiettivi da raggiungere, seguendo il regolamento che detta le disposizioni comuni dei fondi strutturali (Reg. UE 2021/1060). Prevede due "Obiettivi specifici" (OS) ai quali sono collegati due tipi di indicatori:

- «indicatore di output»: misura le realizzazioni ottenute dall'iniziativa finanziata;
- «indicatore di risultato»: misura gli effetti degli interventi finanziati, in riferimento ai destinatari diretti, alla popolazione mirata o agli utenti dell'infrastruttura.

Di seguito i quattro obiettivi specifici:

Obiettivo specifico: ESO4.8. Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati (FSE+).

Obiettivo specifico: ESO4.11. Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona,

anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità (FSE+).

Obiettivo specifico: RSO4.3. Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR).

Obiettivo specifico: RSO4.6. Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (FESR).

In questo contesto, le città quindi possono avvalersi di strumenti formali, quali ad esempio la co-programmazione e la co-progettazione (previsti del Codice Terzo Settore) o di strumenti di carattere informale (es. percorsi di ascolto, tavoli di lavoro aperti alla collettività, etc.).

I progetti dovranno indicare una traiettoria di trasformazione attesa, ovvero un punto di arrivo desiderato in termini di trasformazione socio-economica dell'ecosistema coinvolto. La verifica della trasformazione desiderata dal progetto sarà effettuata valutando la quantificazione del contributo dato dal progetto agli indicatori previsti dal programma.

Il volume di investimento previsto per l'attuazione dell'intervento è pari a € 334.418.334, di cui € 246.585.000 afferenti alla Priorità 5 (FSE+) e € 87.833.334 afferenti alla Priorità 6 (FESR).

Sottraendo la dotazione da assegnare alle attività di accompagnamento a titolarità dell'AdG finalizzate allo sviluppo e rafforzamento della capacità istituzionale dei Comuni e dei differenti stakeholders coinvolti a livello locale, pari a circa il 3% della dotazione FSE+ assegnata alla misura (€ 7.450.334), si ottiene un valore massimo di € 326.968.000 (compreso l'importo di flessibilità relativo alle annualità 2026 e 2027) da assegnare, sulla base dei progetti che verranno elaborati, alle città medie oggetto di intervento.

Nel corso dell'espletamento del percorso di co-progettazione, qualora si verificasse, da parte di qualcuna delle città selezionate, il mancato utilizzo delle risorse assegnate, l'AdG valuterà l'opportunità di redistribuire le risorse non utilizzate sui progetti promossi da altre città selezionate nell'ambito della stessa regione o di individuare ulteriori città medie finanziabili, sempre nel rispetto delle quote di riparto regionali.

Secondo questa metodologia al Comune di Caserta spetta una dotazione finanziaria massima di euro 8.455.500,00, così suddivisa: euro 2.236.232,00 FESR ed euro 6.219.268,00 FSE+.

A seguito della presentazione del Programma alle città individuate come beneficiarie è stata richiesta l'adesione formale e l'individuazione di un ufficio referente per lo svolgimento delle successive attività propedeutiche e inerenti all'attuazione delle operazioni selezionate.

L'individuazione di un soggetto responsabile referente per il Programma è una condizione essenziale ai fini della firma del Protocollo di intesa, poiché è propedeutica allo svolgimento delle attività necessarie alla individuazione e selezione delle operazioni da finanziarie attraverso un processo di co-progettazione e di partecipazione allargata. Il Comune ha il compito di individuare un ufficio e/o una persona referente che sia interfaccia tra il Comune e l'AdG e tra il livello politico e quello amministrativo (Protocollo d'intesa)

La modalità attuativa riguardo alle azioni delle città Medie nel programma PN Metro 21-27 si fonda su un processo di co-programmazione e co-progettazione tra l'AdG e le città selezionate, che trova fondamento nella sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa.

A seguito della stipula del protocollo d'intesa, ogni Città dovrà presentare all'AdG le schede progetto degli interventi che intende attuare, ai fini della loro valutazione.

Ogni città potrà candidare progetti su tutti gli obiettivi specifici e gli ambiti previsti da PN 21-27 per le città medie, entro e non oltre marzo 2024, anche al fine di procedere con l'ammissione a finanziamento delle progettualità corrispondenti al massimale delle risorse assegnate entro giugno 2024 e/o garantire l'eventuale processo di redistribuzione delle risorse nel rispetto dei tempi di attuazione previsti dalla programmazione. L'eventuale processo di redistribuzione delle risorse si richiede avvenga nel rispetto dei tempi di

attuazione previsti dalla programmazione e nel rispetto del massimale della dotazione finanziaria prevista.

Infine, sarà compito dell'AdG valutare il soddisfacimento o meno dei criteri di ammissibilità e delle ulteriori informazioni qualitative contenute nella scheda progetto, ai fini della coerenza esterna (tra l'operazione e gli obiettivi dell'obiettivo specifico del Programma cui fa riferimento l'operazione) e della coerenza interna (tra la soluzione proposta con l'idea progettuale e l'analisi del contesto, i fabbisogni e le eventuali altre operazioni a valere sul Programma).

ALLEGATO 1 Il Programma Integrato di Valorizzazione (PIV) del Litorale Domitio-Flegreo previsto dal PR Campania 2021-2027

Il *Masterplan* del Litorale Domitio-Flegreo si riferisce ad un'area *target* che comprende 14 comuni, 4 in provincia di Napoli (Bacoli, Giugliano in Campania, Monte di Procida e Pozzuoli), e 10 in provincia di Caserta (Cancello ed Arnone, Carinola, Castel Volturno, Cellole, Falciano del Massico, Francolise, Mondragone, Parete, Sessa Aurunca e Villa Literno), una superficie complessiva di oltre 740 kmq, una estensione di 73 km di costa e una popolazione residente di circa 380 mila abitanti.

La ridefinizione delle strategie di governo del territorio, ormai consolidato anche in Campania (Cfr. testo Unico del Governo del Territorio) non si caratterizza più dall'espansione e dalla crescita, ma piuttosto dalla riqualificazione e rigenerazione urbana, volte a razionalizzare i fabbisogni insediativi all'interno dei tessuti già urbanizzati e tutelando, al contempo, gli spazi verdi, agricoli e naturali dentro e fuori gli abitati esistenti.

A tale fine il Testo Unico del Governo del Territorio (LR 16/2004) è teso infatti a fornire basi giuridiche e procedurali più efficaci per gli obiettivi di: rigenerazione urbana, contenimento del consumo di suolo, densificazione delle zone già urbanizzate, riqualificazione della città consolidata in termini di servizi, sicurezza, efficienza energetica e più alta qualità complessiva dell'abitare.

In questo quadro, la ricerca ha indagato la possibilità di unire il sistema degli attrattori urbani di Caserta (attuali e potenziali) al sistema del Litorale

Domitio-Flegreo, anche grazie alle infrastrutture per la mobilità sostenibile della provincia di Caserta nella sua interezza.

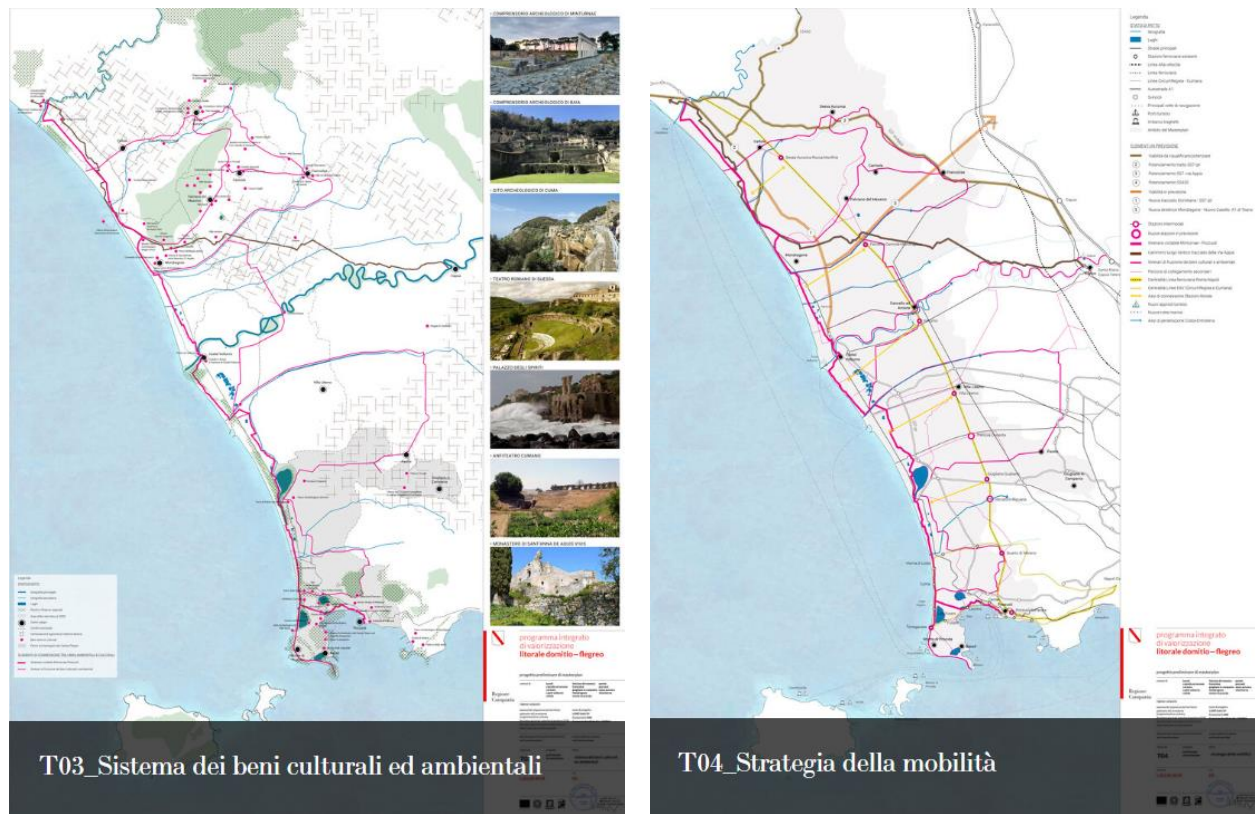


Fig. 1.9_ Sistema dei beni culturali ed ambientali e Strategia della mobilità; Masterplan del Litorale Domitio-Flegreo

Inoltre, la Regione dichiara di voler “attuare, nell’ambito della definizione della Programmazione Unitaria Regionale, obiettivi strategici di lungo periodo, valorizzando strategie territoriali promosse da Enti e comunità locali, elaborate in maniera organica e coerente con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di livello sovracomunale e costruite a partire da ipotesi organiche di sviluppo, che potranno beneficiare della complementarità e dell’integrazione tra fondi – europei, nazionali e regionali – disponibili” (Cfr. “Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania”, pag.3). L’ipotesi di connettere il sistema del litorale con il proprio

entroterra urbano sarebbe tuttavia confutata dalla suddivisione del territorio regionale nelle sei macroaree territoriali del Preliminare del Piano Paesaggistico Regionale che vede Caserta inserita nella conurbazione di Napoli, essendo quindi considerata zona urbanizzata che gravita come bacino di interesse sulla città principale, capoluogo di regione.

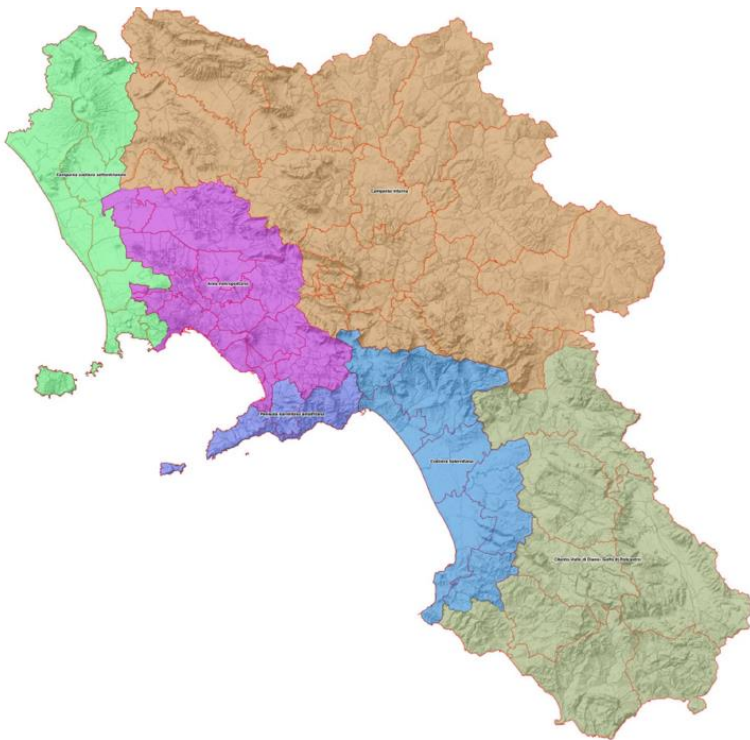


Fig. 2 suddivisione indicate dal Piano Paesistico Regionale (Caserta è nella zona viola con Napoli ed il suo Golfo che arriva a comprendere anche Pompei. Evidentemente questa macroarea comprende tutta la zona urbana caratterizzata da una forte pressione antropica)

Nelle 6 Macroaree territoriali (Ambiti Territoriali Identitari), a seconda delle differenti caratteristiche, si possono avviare processi virtuosi di sviluppo che accordino: la tutela del paesaggio, il recupero dell'identità territoriale, la sostenibilità, lo sviluppo socioeconomico, la messa in rete e valorizzazione

delle risorse endogene. All'interno di ognuna delle 6 Macroaree è prevista la possibilità di individuare aree target, in cui è possibile attivare nuovi strumenti di programmazione di area vasta, denominati Programmi Integrati di Valorizzazione, PIV (anche definiti comunemente Masterplan) orientati a trattare la complessità e l'intreccio di problemi e risorse che si concentrano in ambiti territoriali più definiti.

Questa disamina è fondamentale perché la Regione dichiara senza ambiguità "Nell'ambito della Programmazione Unitaria potranno essere attuate strategie promosse da sistemi territoriali, che abbiano obiettivi individuati e condivisi anche con l'Amministrazione regionale, mediante un approccio sistemico che, muovendo dall'analisi concreta e dall'individuazione dei principali elementi di forza e debolezza del territorio, individui i reali fabbisogni di investimento. L'elemento che caratterizza quest'approccio unitario alla programmazione consentirà di attuare strategie territoriali integrate, realizzando interventi che siano valutati strategici per i territori e parimenti rispondano agli obiettivi di medio e lungo periodo dello sviluppo complessivo dell'intera regione che l'Amministrazione intende perseguire, attraverso piani e programmi definiti." (Cfr. Verso una Agenda Territoriale, pag. 4/5).

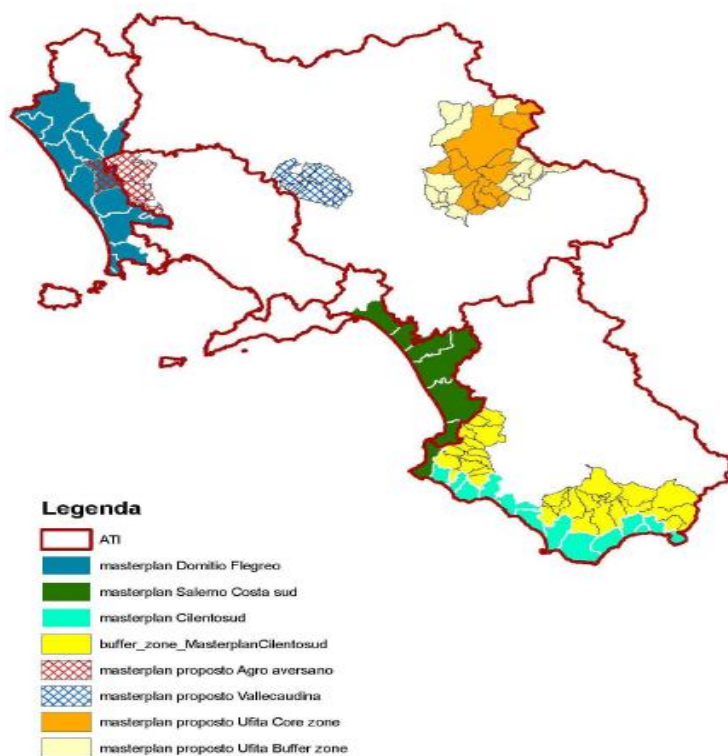


Fig.2.1 Masterplan/Programmi Integrati di Valorizzazione attualmente in corso di attuazione o in programmazione e/o in via di proposizione nelle aree target delle macroaree territoriali (ATI) del PPR.

I PIV, nell'individuare strategie di sviluppo da attuare in un arco temporale definito, attraverso interventi e progetti condivisi che valorizzano le risorse locali, grazie a risorse pubbliche e private, si possono configurare come una sorta di **Piano Strategico di Area Vasta** che, non essendo uno strumento di pianificazione, non individua destinazioni d'uso del suolo né impone vincoli, ma definisce modelli di sviluppo sostenibile e durevole, per una profonda trasformazione del territorio sotto diversi punti di vista (urbano, economico, sociale, culturale, ambientale).

Si legge infatti come il rapporto dei PIV con la pianificazione urbanistica, territoriale e paesaggistica sia di tipo complementare: “premessa la compatibilità, i PIV assumeranno le macro-indicazioni territoriali dei piani sovraordinati come riferimento per la loro territorializzazione e con i Piani

Urbanistici Comunali che, compatibilmente con le previsioni urbanistiche, renderanno possibile l'attuazione dei progetti e delle linee di azione contenute nei PIV. In questo senso i PIV, ad integrazione delle strategie di sviluppo dei sistemi urbani, e alla luce delle esperienze sin qui già svolte, potrebbero rappresentare strumenti di programmazione adattivi alle diverse caratteristiche dei territori regionali, sia che ricadano in aree urbane che in aree non urbane." (Cfr. Verso una Agenda Territoriale, pag. 9).

Ad ogni buon fine si riportano in via schematica le politiche di indirizzo per il governo delle trasformazioni territoriali locali della Regione Campania:

- recupero della qualità urbana e territoriale;
- la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali;
- la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, e nella valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, assicurando la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- un radicale controllo dell'uso del suolo per la riduzione dei fenomeni di dispersione edilizia e suburbana;
- la messa a norma delle città sotto il profilo dei servizi alle comunità e della sicurezza rispetto ai fattori di rischio (idrogeologico, sismico e vulcanico) e del cambiamento climatico;
- la rigenerazione delle aree già urbanizzate comprese le zone industriali inutilizzate e dismesse;

- la riconnessione dei tessuti, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di commistione sociale e funzionale (complessità urbana);
- il miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- il potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale in termini di sostenibilità e congruità paesaggistica;
- la tutela e lo sviluppo compatibile del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- la tutela e lo sviluppo compatibile del paesaggio mare-terra, anche attraverso la pianificazione dello spazio marittimo, e delle attività produttive e turistiche connesse.

Per completezza della disamina si riporta comunque il quadro delle strategie territoriali delle aree non-urbane (Cfr. Fig. 2.2)

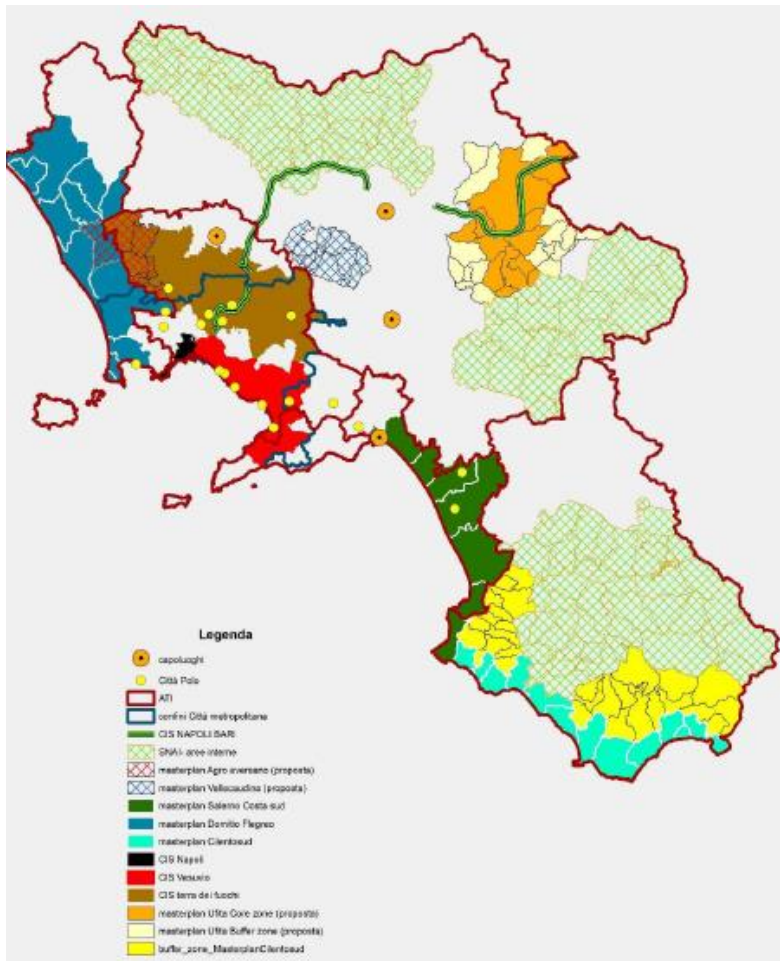


Fig. 2.2 Il quadro complessivo delle strategie programmate e/o proposte in relazione alle macroaree territoriali del PPR.

ALEGATO 2 - BOZZA CRITERI DI SELEZIONE del PN METRO Plus per le città medie

Priorità 5 – Servizi per l’inclusione e l’innovazione sociale – Città Medie Sud

Obiettivo specifico	Azione	Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione
<p>ESO4.8. Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati (FSE+).</p>	<p>5.4.8.1 Misure di riduzione del disagio e di incentivazione attiva rivolte a soggetti vulnerabili comprendenti un mix di interventi personalizzati di tipo formativo e di accompagnamento all'occupazione - città medie RMS.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza rispetto ai fabbisogni rilevati nell'analisi di contesto (risposta alle problematiche emerse e rispetto delle aree/gruppi target individuati). • Coerenza con strategia, contenuti ed obiettivo specifico del Programma. • Coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica e settoriale (ad es. Piani sociali di zona, Disposizioni regionali, etc.) che inquadrano la proposta all'interno di una più ampia strategia di inclusione sociale attiva. • Nel caso di interventi rivolti specificatamente alle popolazioni oggetto di discriminazione (come i 	<p>Qualità dell'intervento (fino a 40 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coerenza dell'articolazione progettuale e delle modalità e metodologie di intervento rispetto ai risultati attesi. • Grado di coinvolgimento del partenariato istituzionale ed economico-sociale (soggetti del terzo settore, altre realtà economiche e sociali) e del target dei cittadini interessati nella fase di progettazione e realizzazione dei servizi. • Coerenza della proposta rispetto al target dei cittadini interessati nella fase di progettazione e realizzazione dei servizi. • Adeguatezza del sistema di relazione e delle modalità di collaborazione con le imprese e con

Obiettivo specifico	Azione	Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione
		<p>ROM SINTI e Camminanti) e alle persone provenienti da altri paesi e con background migratorio coerenza con la Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti (2021-2030) e complementarità e sinergia con il FAMI secondo quanto indicato dal “Toolkit sull'uso dei fondi dell'UE.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coerenza e rispondenza con il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali ed altri strumenti della Politica di Coesione. • Presenza di una strategia di attivazione del partenariato istituzionale ed economico sociale (terzo settore) e di coinvolgimento della comunità locale. • Presenza di metodi/strumenti di raccolta dati ed informazioni necessarie al monitoraggio degli output e i 	<p>altri eventuali partner a sostegno dell’occupabilità dei destinatari.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Capacità di formare trasversalmente competenze e comportamenti funzionali ai processi di transizione green, digitale e soft spillo. • Numero di persone destinatarie dei servizi, Nuovi posti di lavoro creati, Numero di start up realizzate (a seconda della tipologia e degli obiettivi del progetto) rispetto al costo del progetto. <p>Fattibilità tecnico-economica (fino a 40 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenibilità economica, finanziaria e capacità di governance e di controllo dell’intervento. • Livello della progettazione. • Fattibilità tecnica delle operazioni con riferimento al cronoprogramma presentato nel rispetto dei tempi previsti dal Programma.

Obiettivo specifico	Azione	Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione
		<p>risultati dell'intervento previsti dal Programma sui singoli partecipanti.</p> <p><i>Per gli interventi di accompagnamento del processo di attivazione e implementazione di azioni di innovazione sociale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con strategia, contenuti ed obiettivo specifico del Programma; • Coerenza rispetto al fabbisogno di capacitazione emerso. 	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguatezza dei sistemi di gestione, monitoraggio e valutazione dei risultati. • Qualificazione, idoneità ed esperienza delle professionalità proposte per l'implementazione del progetto. <p>Complementarità con altri Piani/policy (fino a 20 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Complementarità e sinergie con il PNRR e altri Programmi nazionali ed europei aventi le stesse finalità. • Complementarità con altre iniziative del Piano Operativo 2021-2027. <p><i>Per gli interventi di accompagnamento del processo di attivazione e implementazione di azioni di innovazione sociale:</i></p>

Obiettivo specifico	Azione	Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione
			<ul style="list-style-type: none"> • Qualità della proposta progettuale e delle modalità e metodologie di intervento rispetto ai risultati attesi. • Capacità e competenze professionali inerenti alle attività richieste. • Innovazione degli strumenti proposti rispetto ai risultati attesi. • Congruità della tempistica proposta in relazione alle attività programmate. • Qualità pertinenza e misurabilità degli impatti dei progetti di capacitazione. • Capacità di integrazione e complementarità con altri strumenti di pianificazione strategica e settoriale (es. Piani di rigenerazione amministrativa).
ESO4.11. Migliorare l'accesso paritario e	5.4.11.1 Rafforzamento della rete dei	• Coerenza rispetto ai fabbisogni rilevati nell'analisi di contesto (risposta alle	Qualità dell'intervento (fino a 40 punti):

Obiettivo specifico	Azione	Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione
<p>tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi</p>	<p>servizi del territorio anche attraverso il sostegno al coinvolgimento del Terzo Settore e della comunità in nuovi servizi - città medie RMS</p>	<p>problematiche emerse e rispetto delle aree/gruppi target individuati).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con strategia, contenuti ed obiettivo specifico del Programma. • Coerenza con gli strumenti, di pianificazione strategica e settoriale (ad es. Piani sociali di zona, Disposizioni regionali, etc.) che inquadrano la proposta all'interno di una più ampia strategia di inclusione sociale attiva. • Nel caso di interventi rivolti specificatamente alle popolazioni oggetto di discriminazione (come i ROM SINTI e Camminanti) e alle persone provenienti da altri paesi e con background migratorio coerenza con la Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti (2021-2030) e complementarità e sinergia con il FAMI secondo quanto 	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza dell'articolazione progettuale e delle modalità e metodologie di intervento rispetto ai risultati attesi. • Coerenza della proposta rispetto al target dei cittadini interessati nella fase di progettazione e realizzazione dei servizi. • Grado di coinvolgimento del partenariato istituzionale ed economico-sociale (soggetti del terzo settore, altre realtà economiche e sociali) e del target dei cittadini interessati nella fase di progettazione e realizzazione dei servizi. • Qualità della proposta in termini di modelli di intervento per garantire flessibilità delle soluzioni in funzione delle esigenze di personalizzazione. • Numero di persone destinatarie dei servizi, compresi quelli di prossimità e di animazione. • Miglioramento strutturale delle capacità operative di presa in carico.

Obiettivo specifico	Azione	Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione
<p>svantaggiati; migliorare l'accessibilità e l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità (FSE+)</p>		<p>indicato dal "Toolkit sull'uso dei fondi dell'UE.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coerenza e rispondenza con il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali ed altri strumenti della Politica di Coesione. • Presenza di una strategia di attivazione del partenariato istituzionale ed economico sociale e di coinvolgimento della comunità locale. • Presenza di metodi/strumenti di raccolta dati ed informazioni necessarie al monitoraggio degli output e i risultati dell'intervento previsti dal Programma sui singoli partecipanti. <p><i>Per gli interventi di accompagnamento del processo di attivazione e implementazione di azioni di innovazione sociale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con strategia, contenuti ed obiettivo specifico del Programma; • Coerenza rispetto al fabbisogno di capacitazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento strutturale della capacità di integrazione fra i servizi. • Numero di start-up attivate, servizi di prossimità, azioni bottom-up di cittadinanza solidale e loro sostenibilità nel tempo rispetto al costo del progetto. <p>Fattibilità tecnico-economica (fino a 40 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenibilità economica, finanziaria e capacità di governance e di controllo dell'intervento. • Livello della progettazione. • Fattibilità tecnica delle operazioni con riferimento al cronoprogramma presentato nel rispetto dei tempi previsti dal Programma. • Adeguatezza dei sistemi di gestione, monitoraggio e valutazione dei risultati.

Obiettivo specifico	Azione	Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione
			<ul style="list-style-type: none"> • Qualificazione, idoneità ed esperienza delle professionalità proposte per l’implementazione del progetto. <p>Complementarità con altri Piani/policy (fino a 20 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Complementarità e sinergie con il PNRR e altri Programmi nazionali ed europei aventi le stesse finalità. • Complementarità con altre iniziative del Piano Operativo 2021-2027. <p><i>Per gli interventi di accompagnamento del processo di attivazione e implementazione di azioni di innovazione sociale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualità della proposta progettuale e delle modalità e metodologie di intervento rispetto ai risultati attesi.

Obiettivo specifico	Azione	Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione
			<ul style="list-style-type: none"> • Innovazione degli strumenti rispetto ai risultati attesi. • Capacità e competenze professionali inerenti alle attività richieste. • Congruità della tempistica proposta in relazione alle attività programmate. • Qualità pertinenza e misurabilità degli impatti dei progetti di capacitazione. • Capacità di integrazione e complementarità con altri strumenti di pianificazione strategica e settoriale (es. Piani di rigenerazione amministrativa).

Priorità 6 - Infrastrutture per l'inclusione sociale - Città Medie Sud

Obiettivo specifico	Azione	Criteri di ammissibilità specifici	Criteri di valutazione
<p>RSO4.3. Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR)</p>	<p>6.4.3.1 Infrastrutture e spazi per l'inclusione socioeconomica - città medie RMS</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbana di riferimento (ad es. piano triennale degli investimenti, piani delle OOPP, piani edilizia sociale, piano regolatore generale, ecc.). • Soluzioni urbanistiche compatibili con i parametri della pianificazione esistente. • Coerenza rispetto ai fabbisogni rilevati nell'analisi di contesto (risposta alle problematiche emerse e rispetto delle aree/gruppi target individuati): • Coerenza con strategia, contenuti ed obiettivo specifico del Programma • Conformità con le Linee guida nazionali e/o regionali, se pertinenti. • Nel caso di interventi rivolti specificatamente alle popolazioni oggetto di discriminazione (come i ROM SINTI e Camminanti) e alle persone provenienti da altri paesi e con background migratorio coerenza con la 	<p>Qualità dell'intervento (fino a 40 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualità della riqualificazione di immobili già esistenti: grado di coinvolgimento del destinatario finale; innovatività nelle modalità di recupero; elementi tecnologici di risparmio energetico. • Innovatività del modello dell'abitare (i.e. co-housing, abitare collettivo, condomini solidali, residenze temporanee, alloggi protetti, etc.) o del modello gestionale degli spazi pubblici (es.: cogestione). • Rilevanza dell'intervento rispetto ai temi della disabilità oltre i contenuti minimi di cui alla L. 13/89 e al DM 236/1989. • Rilevanza dell'intervento rispetto ai temi della sostenibilità ambientale oltre i contenuti minimi del DNSH. • Attinenza del recupero di spazi pubblici in funzione della tipologia dei servizi da realizzare (luoghi di aggregazione, centri di raccolta cibo, co-working e fa-lab, etc.).

Obiettivo specifico	Azione	Criteri di ammissibilità specifici	Criteri di valutazione
		<p>Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti (2021-2030) e complementarità e sinergia con il FAMI secondo quanto indicato dal “Toolkit sull'uso dei fondi dell'UE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di metodi/strumenti di raccolta dati ed informazioni necessarie al monitoraggio degli output e i risultati dell'intervento previsti dal Programma • Nel caso di investimenti per lavori su edifici, spazi aperti o altri manufatti, l'immobile o l'area oggetto di intervento deve essere vincolata alla realizzazione di attività di interesse generale coerenti con l'obiettivo specifico di riferimento per un periodo di tempo non inferiore all'ammortamento dell'investimento finanziato dal programma e comunque nei limiti indicati dall'articolo 65 del regolamento 2021/1060. In questa 	<ul style="list-style-type: none"> • Immobili confiscati alle mafie. • numero di utenti destinatari degli alloggi sociali nuovi o modernizzati o Popolazione interessata dai progetti di inclusione socioeconomica in spazi differenti dagli alloggi rispetto al costo del progetto, a seconda della tipologia di intervento. <p>Fattibilità tecnico-economica (fino a 40 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenibilità economica, finanziaria e capacità di governance e di controllo dell'intervento. • Livello della progettazione. • Fattibilità tecnica delle operazioni con riferimento al cronoprogramma presentato nel rispetto dei tempi previsti dal Programma. <p>Complementarità con altri Piani/policy (fino a 20 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Complementarità con altre iniziative del Piano Operativo 2021-2027.

Obiettivo specifico	Azione	Criteri di ammissibilità specifici	Criteri di valutazione
		<p>ottica, qualora l’edificio sia di proprietà privata, deve essere garantita la disponibilità all’ente pubblico delle parti oggetto di investimento per la realizzazione delle attività; oppure nel caso in cui il bene rimanga nella disponibilità del soggetto privato (ad es. gestione del bene), deve essere garantito l’uso del bene per la realizzazione di attività di interesse generale e coerente con l’obiettivo specifico del Programma.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Complementarità e sinergie con il PNRR e altri Programmi nazionali ed europei aventi le stesse finalità.
<p>RSO4.6. Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (FESR)</p>	<p>6.4.6.1 Cultura e turismo per l’inclusione sociale – città medie RMS</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza rispetto ai fabbisogni rilevati nell’analisi di contesto (risposta alle problematiche emerse e rispetto delle aree/gruppi target individuati). • Coerenza con strategia, contenuti ed obiettivo specifico del Programma. • Coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica e settoriale (es. piani regionali per il turismo e la cultura) che inquadrano la proposta 	<p>Qualità dell’intervento (fino a 40 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coerenza dell’articolazione progettuale e delle modalità e metodologie di intervento rispetto ai risultati attesi. • Grado di coinvolgimento e rappresentatività del partenariato economico-sociale e del target di cittadini.

Obiettivo specifico	Azione	Criteri di ammissibilità specifici	Criteri di valutazione
		<p>all'interno di una più ampia strategia di inclusione culturale e sviluppo turistico sostenibile.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coerenza e rispondenza con il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali ed altri strumenti della Politica di Coesione, quali ad esempio, i Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall'UE con potenziale impatto sul patrimonio culturale. • Presenza di una strategia di attivazione del partenariato istituzionale ed economico sociale e di coinvolgimento della comunità locale. • Presenza di metodi/strumenti di raccolta dati ed informazioni necessarie al monitoraggio degli output e i risultati dell'intervento previsti dal Programma. • Nel caso di investimenti per lavori su edifici, spazi aperti o altri manufatti, 	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità di rivitalizzare in chiave culturale e/o turistica spazi pubblici o ad uso pubblico degradati o sottoutilizzati. • Capacità di creare opportunità di partecipazione per i residenti nelle aree più marginali. • Numero di persone coinvolte rispetto al costo del progetto. <p>Fattibilità tecnico-economica (fino a 40 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenibilità economica, finanziaria e capacità di governance e di controllo dell'intervento. • Livello della progettazione. • Fattibilità tecnica delle operazioni con riferimento al cronoprogramma presentato nel rispetto dei tempi previsti dal Programma. • Adeguatezza dei sistemi di gestione, monitoraggio e valutazione dei risultati.

Obiettivo specifico	Azione	Criteri di ammissibilità specifici	Criteri di valutazione
		<p>l'immobile o l'area oggetto di intervento deve essere vincolata alla realizzazione di attività di interesse generale coerenti con l'obiettivo specifico di riferimento per un periodo di tempo non inferiore all'ammortamento dell'investimento finanziato dal programma e comunque nei limiti indicati dall'articolo 65 del regolamento 2021/1060. In questa ottica, qualora l'edificio sia di proprietà privata, deve essere garantita la disponibilità all'ente pubblico delle parti oggetto di investimento per la realizzazione delle attività; oppure nel caso in cui il bene rimanga nella disponibilità del soggetto privato (ad es. gestione del bene), deve essere garantito l'uso del bene per la realizzazione di attività di interesse generale e coerente con l'obiettivo specifico del Programma.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Qualificazione, idoneità ed esperienza delle professionalità proposte per l'implementazione del progetto. <p>Complementarità con altri Piani/policy (fino a 20 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Complementarità con altre iniziative del Piano Operativo 2021-2027. • Complementarità e sinergie con il PNRR e altri Programmi nazionali ed europei aventi le stesse finalità.